

Rassegna del 12/10/2019

AOUP

12/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Investito da un'auto pirata, Matteo Riccetti salta il Mondiale - Investito da un'auto pirata, Riccetti salta il match mondiale	Scuglia Antonio	1
11/10/19	GONEWS.IT	1 Supporto alle donne con tumore al seno, incontro al Santa Chiara - gonews.it	...	3
11/10/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1 L'Aoup accetta la proposta piazza Viviani passa al Comune per 385mila euro	...	5
11/10/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1 Aoup prima in Toscana per gli interventi a tumori a utero e ovaie	...	6
11/10/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1 Raccolta di materiale per i bimbi di pediatria	...	7
12/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	11 «Infermiere malato. Intero reparto in tilt»	...	8
12/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	12 Pisa Half Marathon. Oltre 4mila iscritti. Programma e novità - Una corsa che fa bene al cuore	Gab.Mas.	9
12/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	12 Villaggio Expo in piazza Vittorio. Ecco tutte le strade chiuse	...	11
11/10/19	PISATODAY.IT	1 Sicurezza all'ospedale Cisanello, Aoup: "Prese le misure opportune, non si può militarizzare"	...	12
12/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7 Infermiere resta in corsia dopo il suo turno fino alle 5 del mattino - Infermiere costretto a lavorare oltre il turno fino alle 5 del mattino	...	13
11/10/19	USLNORDOVEST.TOSCANA.IT	1 Sicurezza sul lavoro e appalti: seminario al centro direzionale dell'Azienda USL Toscana nord ovest	...	15

SANITA' PISA E PROVINCIA

12/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	15 Risonanza magnetica di ultima generazione alla Misericordia - Nuova risonanza alla Misericordia	...	16
----------	------------------------	--	-----	----

SANITA' REGIONALE

11/10/19	Bisenziosette	9 Prenotazione on line: ora si rafforza	...	18
11/10/19	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	21 Troppi tumori, cresce la rabbia	Neri Andrea	19
11/10/19	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	21 L'epidemiologo: «Qui poco inquinamento»	...	21
12/10/19	Nazione	17 «Civico» o Bonafè in campo E Giani super assessore regionale	Caroppo Luigi - Fichera Paola	22
12/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	25 Amianto, sì al risarcimento	...	23
12/10/19	Nazione Prato	2 Più punti prelievo e meno attese «E le cure arrivano sotto casa» - «Presto le cure arriveranno sotto casa»	Bini Silvia	24
12/10/19	Nazione Prato	3 Più punti prelievo, meno attese	Si.bi.	26
12/10/19	Nazione Siena	4 Alcol ai minori, «dati allarmanti» La psicoterapeuta: «Servono regole» - «Alcol ai minori, dati allarmanti	...	27
12/10/19	Tirreno	9 Morte di Morosini: assolti i tre medici	...	28
12/10/19	Tirreno Grosseto	9 Panzardi è il direttore della Centrale del 118 di Siena e Grosseto	...	29
12/10/19	Tirreno Grosseto	12 Prevenzione e donazioni per un mondo senza dialisi	...	30
12/10/19	Tirreno Massa Carrara	1 Malformazione al cuore operato d'urgenza all'Opa. Salvo un cestista di 15 anni	Sillicani Chiara	32
12/10/19	Tirreno Massa Carrara	1 Ecco l'Ecmo la macchina che funziona come un cuore	...	34
12/10/19	Tirreno Piombino-Elba	2 Punto nascita, l'Asl ritenta la strada della deroga - Punto nascita, si ritenta la via della deroga ministeriale	...	35
12/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	18 Malato di amianto, Enel condannata a pagare 30.405 euro	...	37

SANITA' NAZIONALE

12/10/19	Corriere della Sera	18 Trapianto record, riceve 4 organi	Castagneri Lorenza	38
12/10/19	Il Dubbio	5 Uguaglianza e imposta progressiva - Sanità, la beffa delle 5 imposte e il disastro della progressività	Di Muccio De Quattro Pietro	39
12/10/19	Messaggero	11 Roma, con la sirena solo per evitare file Scandalo ambulanze - Roma, scandalo ambulanze sirene solo per saltare le code	Scarpa Giuseppe	41
12/10/19	Messaggero	11 Tra abusivi e mezzi rotti viaggio nella giungla del trasporto dei malati	Evangelisti Mauro	43
12/10/19	Milano Finanza	63 Salvavita sempre sveglia	Fumagalli Davide	44
12/10/19	Milano Finanza	63 Una chiave per sconfiggere i batteri	Correggia Elena	45
12/10/19	Sole 24 Ore	2 Dalle tasse ai tagli punto per punto la manovra in arrivo - Casa, Imu-Tasi a 0,86 per mille Spunta la tassa sui telefonini	Mobili Marco - Trovati Gianni	46
12/10/19	Stampa	13 Trapiantati 4 organi in un solo intervento Record alle Molinette - Record di trapianti, 4 organi in 15 ore	Mondo Alessandro	53
12/10/19	Tirreno	9 Intervento record a Torino	Mondo Alessandro	55

CRONACA LOCALE

12/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	2 «Bluff da 20 milioni» - Conti: «Mai esistiti i soldi per via Quarantola»	Gab.Mas.	57
----------	------------------------	--	----------	----

12/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	2 Via Garibaldi vuole uscire dal tunnel	...	59
12/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	3 «Le risorse? Nel decreto crescita»	...	60
12/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	7 «Rogo, Franceschi dette l'allarme» - «Ho notato un uomo sospetto»	Baroni Carlo	62
12/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	9 La scomparsa di Oriali Ripoli ex sindaco socialista - Addio a Ripoli, ex sindaco e anima del Psi	Meucci Giuseppe	64
12/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	9 Morde la ex per rubarle il cellulare	...	66
12/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	11 «Una Leopolda tira l'altra»	...	67
12/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 «Spariti 20 milioni di euro». Sos per le case a San Giusto	Renzullo Danilo	68
12/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 «Il programma degli interventi può comunque partire»	...	70
12/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Franceschi filmato in zona prima del rogo sul Serra - Franceschi filmato in una perlustrazione prima di lanciare l'allarme per l'incendio	Barghigiani Pietro	71
12/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7 Una vita per il lavoro, la politica e i diritti Addio a Oriano Ripoli	...	74
12/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9 Caso Gambini, torna in aula il dibattito sulla incompatibilità	...	75
RICERCA				
12/10/19	Corriere della Sera	19 La speranza di Mila: un farmaco solo per lei - Il farmaco su misura per Mila che «corregge» il suo Dna	Cuppini Laura	76
12/10/19	Corriere Torino	3 Il risiko dell'industria hi-tech Così cresce la fabbrica della salute	Benna Christian	78
12/10/19	Messaggero	12 Morbo raro: un farmaco solo per Mila - Medicina personalizzata, creato un farmaco ad hoc per salvare la piccola Mila	Arcovio Valentina	79
12/10/19	Repubblica	23 Il miracolo della piccola Mila "Un farmaco creato solo per lei"	Bocci Michele	80
12/10/19	Repubblica Milano	5 Intervista a Silvio Garattini - Silvio Garattini "Oggi venite a trovarci"	Briganti Annarita	82
UNIVERSITA' DI PISA				
12/10/19	La Discussione	4 Pisa "capitale mondiale" dei trapianti di pancreas	...	83
12/10/19	Milano Finanza	58 MfFocus Healthcare & Wellness - I neurologi della 'Sin' a congresso a Bologna	Sermonti Eugenia	84

L'INCIDENTE A CASCINA

Investito da un'auto pirata Matteo Riccetti salta il Mondiale

Il popolare fighter pisano avrebbe dovuto combattere proprio stasera a Mons in Belgio
Una vettura lo ha travolto ed è scappata via, per lui una commozione cerebrale **SCUGLIA / IN CRONACA**

L'INCIDENTE A CASCINA

Investito da un'auto pirata Riccetti salta il match mondiale

Per lui una commozione cerebrale, il naso rotto e un ispessimento alla milza
Stasera il fighter pisano avrebbe dovuto combattere a Mons (Belgio)

PISA. Una sfortuna incredibile. Niente Mondiale per il fighter pisano **Matteo Riccetti**, investito da un'auto pirata appena prima della partenza per il Belgio. Naso fratturato, ispessimento della milza e commozione cerebrale la prima diagnosi al Pronto Soccorso di Cisanello.

La notizia è arrivata nella notte fra giovedì e venerdì da **Bernardo Serrini**, direttore tecnico della Nazionale Italiana di Bjj/Grapppling Gi): «Purtroppo il nostro Matteo Fudo Riccetti non potrà combattere sabato allo European Beatdown. La nostra partenza per la capitale belga è quindi cancellata. Matteo ha avuto un brutto incidente stasera con un'auto che lo ha investito vicino a casa. Le sue condizioni sono stabili, ma è in osservazione al pronto soccorso, causa trauma cranico. Matteo è un guerriero e si rifarà presto dell'occasione svanita, per adesso l'obiettivo principale è la guarigione. Forza Fudo!».

La dinamica dell'incidente, avvenuto in via del Fosso Vecchio a Cascina, è piuttosto

drammatica, anche se il fighter ha rassicurato gli amici: «Mentre portavo a giro il mio cane Fudo sono stato investito da un'auto ma nel male è andata abbastanza bene e spero che frea domani e lunedì mi dimettano».

Riccetti conferma l'omissione di soccorso: «L'auto non si è fermata, mi ha preso ed è scappata. Mi ha svegliato il mio cane mentre ero per terra».

Sulla pagina facebook del popolare atleta pisano, noto anche per essere un supertifoso nerazzurro, è iniziata subito ad arrivare una serie di messaggi di conforto e di incitamento. In giornata anche la dirigenza del Pisa Sporting Club ha fatto gli auguri di pronto guarigione a Riccetti, che fra l'altro doveva combattere a Mons, la città natale di **Davide Moscardelli**: «Forza Matteo! Ora più che mai facciamo il tifo per te».

A Mons, Riccetti doveva incontrare stasera l'imbattuto franco-portoghese **Quentin Ruskov Domingos**, nell'incontro forse più importante della sua carriera.

E la mente torna al dicembre dell'anno scorso, quando era tutto pronto per la serata dell'Icf (Italian Cage Fighting) in cui Riccetti doveva affrontare il polacco **Grzegorz Cieplinski**, 26 anni, ma si ruppe il ginocchio in allenamento pochi giorni prima del match, fissato al palasport di Verona.

Ma Riccetti, che nel giugno dello stesso anno aveva incantato Pontedera grazie alla vittoria contro il fortissimo polacco **Kamil Bazalak**, nel match clou del Matside in the Cage, si è rimesso in piedi e con molti sacrifici ha bruciato le tappe, sino all'ingaggio per la serata mondiale in Belgio dove dovevano seguirlo un'ottantina di tifosi. Ma ieri mattina il viaggio è saltato per tutti, uniti dall'affetto per l'amico Matteo.

Ora per il fighter è tutto, o quasi, da rifare: non appena si rimetterà da questo incidente, potrà tornare ad allenarsi e ad attendere il prossimo ingaggio. Ma gli serviranno tutta la sua forza e tutto l'affetto degli sportivi pisani. —

Antonio Scuglia





**Il racconto dell'atleta
«Mi ha svegliato Fudo,
il mio cane, ero
svenuto per terra»**

Matteo Riccetti con il suo cane Fudo in un momento di relax a Marina

Ultimo aggiornamento: 11/10/2019 16:48 | Ingressi ieri: 44.680 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa

Cascina



TOSCANA
HOME

EMPOLESE
VALDELSA

ZONA DEL
CUOIO

FIRENZE E
PROVINCIA

CHIANTI
VALDELSA

PONTEDERA
VOLTERRA

PISA
CASCINA

PRATO
PISTOIA

SIENA
AREZZO

LUCCA
VERSILIA

LIVORNO
GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

**La stagione del
Tartufo Bianco**

**LA SERRA
CORAZZANO
BALCONEVISI
PONTE A EGOLA
S. MINIATO BASSO**

**27-28-29 sett.
5-6 ottobre
19-20 ottobre
26-27 ottobre
3 novembre**

**MOSTRA MERCATO NAZIONALE
9-10 16-17 23-24 Novembre ore 10-20 SAN MINIATO**

Supporto alle donne con tumore al seno, incontro al Santa Chiara

🕒 11 ottobre 2019 12:27 📁 Sanità 📍 Pisa

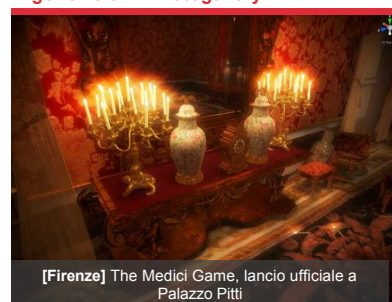


Lunedì 14 ottobre, con inizio alle 15, in occasione della giornata Open day sulla salute mentale della donna promossa da ONDa ed in concomitanza con la Giornata nazionale del Tumore al seno metastatico, l'aula multidisciplinare del Centro Senologico dell'Aoup (Edificio 6, piano terra, Santa Chiara) ospiterà l'incontro: "Voglio esserci per te e condividere l'esperienza della malattia: le relazioni che curano".

L'obiettivo è fornire un supporto alle donne con tumore al seno metastatico e ai loro familiari. La diagnosi di tumore al seno metastatico non riguarda infatti solo la donna, ma investe tutto il nucleo delle sue relazioni e lo modifica profondamente. E' quindi importante fornire un sostegno concreto anche ai familiari, che sono i primi caregiver e possono sentirsi soli, disorientati, arrabbiati, ma con il desiderio di dare sostegno e forza proprio nel momento in cui si sentono più fragili e spaventati. Dovranno gestire l'ondata emotiva della diagnosi, ma mantenere la lucidità, occuparsi delle cose pratiche, e

Aoup

[gonews.tv](#) Photogallery



[Firenze] The Medici Game, lancio ufficiale a Palazzo Pitti

Per la tua Pubblicità su:

#gonews.it

0571 700931

commerciale@xmediagroup.it

Ascolta la Radio degli Azzurri

RADIO UFFICIALE



**Empoli
CHANNEL**



il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Il sondaggio della settimana

Voto ai 16enni, sei d'accordo?

- ☐ Si
☐ No

Vota

pubblicità

trovare un equilibrio tra lavoro, vita sociale e famiglia. E d'altro lato la donna è la prima a preoccuparsi di come comunicare la diagnosi ai figli e al partner e di come gestire il lavoro e le relazioni proteggendole dall'onda d'urto emotiva che sta vivendo.

Il programma inizierà con una sessione interattiva condotta da Valeria Camilleri (psicooncologa), Manuela Roncella (direttrice del Centro Senologico), Andrea Fontana (oncologo) ed Edna Maria Ghobert (presidente dell'Associazione Senologica Internazionale); proseguirà quindi con un laboratorio sulla comunicazione condotto da Valeria Camilleri, Vanessa De Tommaso e Teresa Vigilante (psicologhe).

Alle 18, al termine dell'incontro, Luigi Traino, Chiara Bosco e alcuni componenti dell'Orchestra Giovanile Pisana offriranno un concerto.

Fonte: AOU Pisa - Ufficio stampa

Tutte le notizie di Pisa

<< Indietro



ILTIRRENO.GELOCAL.IT

L'Aoup accetta la proposta piazza Viviani passa al Comune per 385mila euro

L'aoup accetta la proposta piazza Viviani passa al Comune per 385mila euro

F.L.

10 Ottobre 2019

PISA. Il via libera all'accordo dell'azienda ospedaliero universitaria pisana è arrivato formalmente a Palazzo Gambacorti lo scorso giovedì 3. Ora manca solo la firma tra enti, ma tutti gli atti sono già stati preparati: il Comune di Pisa sta per diventare il nuovo proprietario di piazza Viviani, a Marina di Pisa. Un passaggio necessario per procedere poi con il progetto di riqualificazione, già nei cassetti comunali, di un luogo che da anni attende di essere recuperato. Anche per dare continuità al rilancio di Marina con il limitrofo porto di Boccadarno. Negli atti comunali si legge che «l'aoup ha comunicato l'accettazione dell'indennità di esproprio offerta, nonché dichiarato che gli immobili oggetto del procedimento espropriativo sono nella piena e libera proprietà dell'Azienda medesima». La pratica prevede dunque l'esproprio bonario dei terreni per pubblica utilità, in cambio di un corrispettivo proposto dal Comune ed accettato dall'aoup di 385mila euro. Con deliberazioni di quattro anni fa, il consiglio comunale aveva già adottato e approvato il progetto di riqualificazione del lungomare di Marina di Pisa, nonché dichiarata la pubblica utilità dell'opera ed apposto il vincolo preordinato all'esproprio sulle aree interessate dal progetto, tra le quali l'area di piazza Viviani di proprietà dell'aoup. Peraltro, il programma triennale dei lavori pubblici 2019-2021 prevede, al n. 80 dell'elenco delle opere, l'acquisizione nell'anno 2019 delle aree di proprietà privata facenti parte della piazza Viviani di Marina di Pisa, indicando le relative risorse finanziarie». —

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Aoup prima in Toscana per gli interventi a tumori a utero e ovaie

Aoup prima in Toscana per gli interventi a tumori a utero e ovaie

11 Ottobre 2019

Pisa. L'ospedale di Cisanello è il primo in Toscana a cui si rivolgono le donne con tumori a utero e ovaie. Nell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana si esegue il maggior numero di interventi in Regione per queste patologie. Lo rivela un'indagine del portale doveecomemicro.it. Fonte dei dati è il programma Esiti 2018 di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari. Nel 2018 a Cisanello sono stati eseguiti 64 interventi per tumori alle ovaie. Al Careggi di Firenze le operazioni sono state 50, nell'ospedale San Jacopo di Pistoia 18, in quello di Santa Maria Annunziata di Bagno a Ripoli 15 e al San Giuseppe di Empoli 11. Le strutture che in Toscana effettuano questi interventi sono 12 e l'87,2% dei residenti sceglie di farsi curarsi in regione. Il 6,6% di interventi è stato eseguito su non residenti. Per quel che riguarda i tumori all'utero le operazioni nell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana sono stati 163. Gli interventi al Careggi sono stati 140, nel Nuovo ospedale Santo Stefano di Prato 58, nel San Giuseppe di Empoli 38 e nel San Jacopo di Pistoia 37. Le strutture pubbliche o private accreditate che in Toscana hanno effettuato questo tipo di intervento sono 21. Per questa patologia l'88,5% dei toscani sceglie di farsi curarsi in regione, mentre il 5,3% degli interventi è eseguito su non residenti. «L'alto numero di interventi eseguiti in un anno è il primo elemento di cui tenere conto al momento di scegliere la struttura in cui operarsi, perché indicativo dell'esperienza accumulata da un ospedale», spiega Elena Azzolini, medico specialista in sanità pubblica e membro del comitato scientifico del portale www.doveecomemicro.it.

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Raccolta di materiale per i bimbi di pediatria

Raccolta di materiale per i bimbi di pediatria

11 Ottobre 2019

CALCINAIA. Si chiama “Gioco in ospedale” ed è una bella iniziativa che avrà certamente modo di far felici molti bambini, di sicuro quelli del reparto di Pediatria dell'ospedale santa chiara di Pisa. Due associazioni che operano nel territorio come di Calcinaia, la Pubblica assistenza di Fornacette e la Trident Sport hanno infatti organizzato una raccolta di materiale che spazia dalla cancelleria, ai giochi, al recupero di oggetti che potrebbero avere particolari funzionalità, a dvd e altri supporti. Insomma una varietà di cose, elencate nel manifesto che pubblicizza l'iniziativa, che saranno sicuramente utili ai giovani pazienti del reparto ospedaliero di Pisa e alla ludoteca pediatrica. Tra queste: cartoncini, pannolenci, pennarelli indelebili, matite acquarellabili; materiali di recupero come grembiulini da scuola o bottoni; giochi da tavolo come Trivial Pursuit Junior, giochi in legno, macchinine. Contribuire a questa bella e lodevole iniziativa è semplicissimo. Basta leggere attentamente la lista delle cose che potrebbero essere utili, verificare che il materiale che si intende donare sia nuovo o in buono stato, e poi portarlo presso i due punti di raccolta che fanno capo alle due associazioni che hanno promosso questa attività, ovvero: Pubblica Assistenza di Fornacette dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 17; Trident Bar presso il laghetto dei Pardossi tutti i pomeriggi dopo le 17. —

SANITÀ LA DENUNCIA DI FAGIOLINI (CGIL)

«Infermiere malato Intero reparto in tilt»

«È **RIDICOLO** che un'azienda ospedaliera di queste dimensioni non sia in grado di darsi un'organizzazione capace di risolvere assenze 'quasi' improvvise». La Cgil Funzione Pubblica attacca l'azienda ospedaliera sulla carenza di personale. «Basta una malattia quasi improvvisa per mandare in crisi un'azienda da 4.000 dipendenti – continua l'organizzazione sindacale –. Possibile che l'unica soluzione sia costringere il personale che ha già fatto il turno pomeridiano a trattenersi anche per quasi tutto il turno di notte? L'ultimo episodio di una lunga serie di cui siamo venuti a conoscenza è accaduto u.o. anestesia muscolo scheletrica presso il centro ustioni la sera dell'8 ottobre, dove un'annunciata assenza per il turno di notte (comunicata con 4 ore d'anticipo) ha causato il 'sequestro di persona' di un infermiere, costretto a lavorare dopo il proprio turno pomeridiano anche il turno di notte fino alle 5, contravvenendo a tutte le normative

sull'orario di lavoro». Un episodio ritenuto grave, ma che sarebbe solo «la punta di un iceberg: il personale non è sufficiente, ma questo lo diciamo da sempre e lo dimostra anche la quota esagerata di straordinari e ancora di più, le ore in eccedenza sui cartellini dei dipendenti fatte come straordinario e non retribuite come tali».

«**TUTTO QUESTO** – aggiunge la Cgil – comporta un depauperamento dei fondi dei dipendenti e minori risorse per l'incentivazione o produttività. Il risultato? Dipendenti massacrati da orari impossibili e diminuzione delle risorse per l'incentivo; invece di essere premiati ci rimettono. Non ci siamo, l'Azienda faccia le assunzioni che sono necessarie, vada pure a battere i pugni in sede regionale, perché anche mantenere il numero del personale degli anni precedenti non è sufficiente, pochi erano e pochi rimangono, mentre i servizi aumentano e le liste d'attesa si allungano».



LA CITTA' E GLI EVENTI

Pisa Half Marathon
Oltre 4mila iscritti
Programma e novità

■ A pagina 12

Una corsa che fa bene al cuore

Torna la Pisa Half Marathon: 4mila podisti per raccogliere fondi

PIU' DI quattromila podisti in corsa per un obiettivo comune: sensibilizzare l'opinione pubblica alla donazioni di organi, ma anche raccogliere fondi per acquistare un importante macchinario capace mantenere sempre uno standard ottimale nella qualità della rianimazione cardiopolmonare effettuata, riducendo al minimo le interruzioni delle compressioni durante il massaggio cardiaco. Un apparecchio che costa intorno ai 15 mila euro e che a Pisa ancora non c'è. A regalarlo alla città sarà la Pisa Half Marathon in programma domani. «E' il nostro obiettivo - ammette il chirurgo **Ugo Boggi** e «papà» della mezza maratona pisana - e contiamo di riuscire a raccogliere i fondi per acquistarlo entro la fine dell'anno. Sperando che questo investimento possa servire a convincere anche le istituzioni a farne altri. Pisa avrebbe bisogno di un apparecchio del genere anche al Pronto soccorso e su almeno un'ambulanza a

disposizione del 118». Si tratterebbe di reperire insomma altri 30 mila euro da destinare a questi acquisti. «Mi impegno - ha promesso il consigliere regionale del Pd, **Antonio Mazzeo**, che ieri ha partecipato all'inaugurazione dell'area Expo della mezza maratona - a farmi portavoce presso l'assessore regionale e l'Azienda ospedaliero universitaria di questa necessità e a cercare di reperire al più presto le risorse necessarie».

LA MEZZA maratona serve anche a sensibilizzare la donazione di organi e l'alta partecipazione conferma il successo di questa manifestazione anche da questo punto di vista: «Riusciamo a parlare di un tema così importante - sottolinea Boggi - in modo leggero e raggiungendo una platea molto ampia. Del resto, la Toscana può vantare una solida tradizione di solidarietà sotto questo punto di vista ma sarebbe sbagliato sederci sui traguardi raggiunti. La donazione è fondamentale e noi addetti ai lavori vogliamo

fare fino in fondo la nostra parte per diffondere questo messaggio: qui le cose vanno meglio che altrove perché siamo organizzati, ma non dobbiamo mollare la presa. Domenica più di 1700 atleti parteciperanno alla corsa competitiva, mentre saranno oltre 4 mila i partecipanti complessivi alla mezza maratona, numeri che fanno di quella di Pisa la più importante mezza maratona Fidal della Toscana». A testimoniare una madrina d'eccezione: la velocista ventiseienne pisana, **Anna Bongiorno**, che ai recenti mondiali di Doha ha stabilito il nuovo record italiano della staffetta 4x100 femminile staccando il pass per le olimpiadi dell'anno prossimo: «Sono felice di prestare il mio volto per questa manifestazione, perché ho potuto toccare con mano l'efficienza del centro trapianti pisano e sono orgogliosa del lavoro che questi nostri concittadini svolgono quotidianamente. E' giusto esserci, anche se sono senza voce per lo sbalzo di temperature, e dare una mano a questa causa importantissima».

Gab. Mas.



Lo «start village» Come iscriversi

PER quanto concerne le iscrizioni alla Pisa Half Marathon e alla Pisa Ten (competitiva e non) iscrizioni oggi dalle 9 alle 19 in piazza Vittorio Emanuele II. Per la «Pisa Family Run» (4, 10 e 14 chilometri) iscrizioni direttamente domani in via Contessa Matilde 72: dalle 7.30 alle 8.30 del mattino.





TAGLIO DEL NASTRO Da sinistra: Mazzeo, Conti, Bongiorno, Ziello e Boggi

L'IMPEGNO

Con i soldi raccolti sarà
acquistato un macchinario
salva-vita per l'ospedale

L'EVENTO INAUGURATA IERI DALLA VELOCISTA DI ATLETICA ANNA BONGIORNI L'EDIZIONE 2019 DELLA MEZZA MARATONA

Villaggio Expo in piazza Vittorio. Ecco tutte le strade chiuse

LA MEZZA maratona è già iniziata. Prima ancora dello start ufficiale alla gara domani alle 9 da via Contessa Matilde, il villaggio Expo di piazza Vittorio Emanuele è stato inaugurato ieri pomeriggio da **Ugo Boggi**, presidente dell'associazione Per donare la vita onlus, dal sindaco **Michele Conti**, dal deputato **Edoardo Ziello** e dal consigliere regionale **Antonio Mazzeo**. A tagliare ufficialmente il nastro, dando il via a tutte le iniziative collaterali, la madrina **Anna Bongiorini**, la velocista pisana fresca del pass per le Olimpiadi appena conquistato ai mondiali di atletica in Qatar. Il percorso della Pisa Half Marathon, certificato Fidal, si snoda fra la città e il Parco di San Rossore per concludersi nella splendida cornice di Piazza dei Miracoli, all'ombra della Torre pendente. Lo svolgimento della corsa ovviamente impone anche alcune radicali modifiche al traffico cittadino tra le 9 e le 12.30. In particolare sarà vietata la sosta dei veicoli nelle seguenti strade o tratti di esse: dalle 4 alle 12:30 in via Nino Pisano, via Aldo Moro (nel tratto da via Sardo a via di Balduccio, via Sardo, via di Balduccio, via Porta a Mare (lato Ovest), via Conte Fazio, via Stampace, via Curtatone e

Montanara, via S. Frediano, via Consoli del mare, via Canto del Nicchio, lungarno Sonnino, via Cardinale Maffi (lato sud) via Carducci, via Fedeli, piazza Arcivescovado. Stop al traffico dalle 6 alle 10 in via Contessa Matilde (da via Piave a via Pietrasantina), via delle Cascine (da via Pietrasantina a San Rossore), via Pietrasantina (da via Marmigliano a via Contessa Matilde), via Bonanno (da via Gabba a Via Niccolini (eccetto coloro che sono diretti all'ospedale e proprietà laterali), via Niccolini, via Cammeo, via del Capannello. Saranno inoltre chiuse al traffico per tutta la durata della manifestazione via delle Lenze, via Pierin del Vaga, via Vecelio, via dell'Argine, via da Fabriano, ponte Cep, via II Settembre, via di Porta a Mare, ponte della Cittadella, lungarno Sonnino, via Mazzini, via D'azeglio, via Croce, piazza Toniolo, via Bovio, lungarni Galilei, Gambacorti, Pacinotti (con obbligo per chi esce da via Santa Maria di svolta a destra), ponte della Cittadella, ponte Solferino, via Curtatone e Montanara, via San Frediano, piazza dei Cavalieri, via Consoli del Mare, via Carducci, via Camozzo, divieto di transito in via Sant'Antonio da via San Paolo al lungarno Gambacorti.



TESTIMONIAL L'atleta Anna Bongiorini con il chirurgo Ugo Boggi

VIABILITÀ

Stop al traffico e divieti di sosta da stanotte fino all'ora di pranzo



Cronaca

Sicurezza all'ospedale Cisanello, Aoup: "Prese le misure opportune, non si può militarizzare"

L'azienda ospedaliera risponde alla denuncia del sindacato Nursind sui problemi negli spogliatoi



Redazione
11 OTTOBRE 2019 13:01



L' Aoup interviene su quanto denunciato dal sindacato infermieri Nursind nei giorni scorsi circa i "furti negli spogliatoi e feci nelle docce" dell'ospedale Cisanello.

"In primo luogo - scrive in una nota - è utile ricordare che l'ospedale non può essere **trasformato in una caserma** o comunque in un luogo militarizzato. Esiste un servizio interno di vigilanza che garantisce la sicurezza e controlla a orari prestabiliti tutte le porte di accesso, provvedendo a chiudere quelle che, spesso, vengono lasciate aperte. In riferimento più precisamente agli spogliatoi posti al piano -1 dell'edificio 30, lo scorso 24 settembre la direzione aziendale aveva provveduto ad effettuarvi un sopralluogo. In seguito al sopralluogo era stato redatto un verbale e indicate le misure da adottare. La misura prevista per lo spogliatoio donne era stata il **ripristino della porta** d'ingresso, il che è puntualmente accaduto".

"Per lo spogliatoio uomini - prosegue l'Aoup - era stato indicato che venisse effettuato il ripristino dell'impianto elettrico, il che è avvenuto, così come la sostituzione dell'elettroserratura, ordinata a fine settembre e giunta in Azienda. Il verbale, oltre a indicare le misure da adottare nell'immediato, elencava anche alcune **buone pratiche** utili a far sì che luoghi frequentati da centinaia di persone rimanessero in ordine e protetti. Si invitavano perciò tutti gli utilizzatori a non lasciare aperte o accostate le porte di accesso, a non far usare il proprio badge per l'accesso a personale non autorizzato, a riconsegnare le chiavi dell'armadietto al proprio coordinatore infermieristico quando non lo avevano più in uso".

Argomenti: **ospedale**



Potrebbe interessarti

Come lavare e disinfettare i cuscini: 3 utili consigli

Cimici in casa: 4 consigli per allontanarle

Come pulire a fondo i pavimenti di casa: i migliori consigli

Prevenzione: visite gratuite con il Progetto Melanoma

I più letti di oggi

- 1 **Fi-Pi-Li, mezzo pesante a fuoco in galleria: superstrada chiusa fra Pontedera e Montopoli**
- 2 **Investe una donna, ubriaco, con l'auto rubata: arrestato 37enne**
- 3 **Pisa Half Marathon: le modifiche alla viabilità**
- 4 **Parco delle Torri di Bulgarella: "Area messa in sicurezza"**

LA DENUNCIA A CISANELLO

Infermiere resta in corsia dopo il suo turno fino alle 5 del mattino

L'assenza di un collega ha "costretto" un infermiere ad allungare il suo turno fino alle 5 del mattino. La denuncia della Cgil. / IN CRONACA

IL CASO A CISANELLO

Infermiere costretto a lavorare oltre il turno fino alle 5 del mattino

La denuncia della Cgil: «Un'assenza improvvisa per il turno di notte ha provocato il "sequestro"»

PISA. Un infermiere costretto a lavorare oltre il proprio turno pomeridiano fino alle 5 del mattino.

La denuncia arriva da **Leonardo Fagiolini**, segretario generale della Cgil-Funzione Pubblica.

L'unità operativa dove è mancata la sostituzione nel turno di notte è quella di Anestesia muscolo-scheletrica al centro grandi ustionati.

«È veramente ridicolo che un'Azienda ospedaliera di queste dimensioni (4000 dipendenti, ndr) e di questo livello non sia in grado di darsi un'organizzazione capace di risolvere le assenze "quasi" improvvisate e che l'unica soluzione sia costringere il personale che ha già fatto il turno pomeridiano a trattenersi anche per quasi tutto il turno di notte? L'ultimo episodio di una lunga serie di cui siamo venuti a conoscenza è accaduto all'unità operativa di Anestesia muscolo-scheletrica. L'8 ottobre un'annunciata assenza per il turno di notte, (comunicata 4 ore prima dell'inizio del turno) ha cau-

sato il "sequestro di persona" di un infermiere che è stato costretto a lavorare dopo il proprio turno pomeridiano anche il turno di notte fino alle 5, contravvenendo a tutte le normative sull'orario di lavoro». Secondo la Cgil l'episodio è la punta di un iceberg, il personale non è sufficiente, «ma questo lo diciamo da sempre e lo dimostra anche la quota esagerata di straordinari e ancora di più, le ore in eccedenza sui cartellini dei dipendenti fatte come straordinario e non retribuite come tali. Tutto questo comporta anche un depauperamento dei fondi dei dipendenti, e minori risorse per l'incentivazione o produttività. Il risultato? Dipendenti massacrati da orari impossibili e diminuzione delle risorse per l'incentivo; invece di essere premiati ci rimettono».

Per Fagiolini il problema degli straordinari è enorme, «ma molto mascherato dalle ore non pagate. A questo punto preghiamo tutti i dipendenti di chiedere sempre lo

straordinario, almeno il problema scoppierà in tutta la sua vera portata e l'Azienda sarà spinta sicuramente a fare delle assunzioni. Come se tutto questo non fosse stato già sufficiente, nel mese di ottobre i dipendenti si aspettavano in busta paga dei soldi conseguenti alla chiusura fondi 2018, ma nonostante l'accordo sia di due mesi fa, abbiamo scoperto che slitterà al mese di novembre. Non ci siamo, l'Aoup faccia le assunzioni che sono necessarie, vada pure a battere i pugni in sede regionale, perché anche mantenere il numero del personale degli anni precedenti non è sufficiente, pochi erano e pochi rimangono, mentre i servizi aumentano, e le liste d'attesa si allungano». —





Infermieri in reparto

(FOTO D'ARCHIVIO)

La funzione di incremento-decremento dei caratteri e di attivazione di alto contrasto necessita javascript. Il tuo browser non supporta javascript oppure javascript è stato disabilitato.



Azienda USL Toscana nord ovest

Massa Carrara | Lucca | Versilia | Pisa | Livorno

Regione Toscana



HOME

AZIENDA

SEDI TERRITORIALI

OSPEDALI

URP

NUMERI UTILI

SERVIZI ONLINE

Sei qui: [Home](#) > [Notizie](#) > Sicurezza sul lavoro e appalti: seminario al centro direzionale dell'Azienda USL Toscana nord ovest

Sicurezza sul lavoro e appalti: seminario al centro direzionale dell'Azienda USL Toscana nord ovest

Pisa



Pisa, 11 ottobre 2019 - Si svolgerà martedì prossimo, 15 ottobre 2019, alle ore 8.30, nell'auditorium del Centro direzionale dell'Azienda USL Toscana nord ovest ad Ospedaletto (Pisa), il seminario "Appalti e stress lavoro correlato", promosso dal Dipartimento della prevenzione dell'Asl assieme a Cgil, Cisl e Uil. L'evento si inserisce nel programma della Rete regionale rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

Il ricorso sempre più diffuso a contratti di appalto, sia nel settore pubblico sia nel settore privato, porta all'aumento dei rischi da interferenza tra le varie aziende. Capita sempre più frequentemente che gli appalti siano aggiudicati a prezzi relativamente bassi, che lasciano poco margine di guadagno alle ditte in appalto e sub-appalto, il che si traduce per il lavoratore in tempi di esecuzione sempre più ridotti, da cui derivano stress ed aumento della probabilità di infortuni. L'obiettivo del seminario è analizzare il fenomeno e capire come gli attori coinvolti (servizi di prevenzione, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, sindacati e associazioni datoriali), possano intervenire su queste problematiche.

Molti i relatori chiamati a portare il proprio contributo al seminario. Per la Ausl Toscana nord ovest parteciperanno **Ida Aragona**, direttrice del Dipartimento di prevenzione, **Maura Pellegri**, **Fulvia Dini**, **Luciano Di Prima**, **Andrea Cini** e **Susanna Battaglia**, funzionari delle strutture aziendali di Prevenzione igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Interverranno anche **Paolo Del Guerra**, funzionario delle strutture di Prevenzione, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro della AUSL Toscana Centro, e **Rodolfo Buselli**, della Medicina preventiva dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana.

Per le organizzazioni sindacali a prendere la parola saranno **Mauro Fuso**, segretario generale Camera del lavoro Cgil di Pisa, **Dario Campera** della Cisl Pisa, **Maria Borsò** della Cgil Pisa, **Moreno Giannessi** della Uil Pisa, **Leonardo Fagiolini**, segretario generale funzione pubblica Cgil Pisa. (dp)

Like 0

Twitter



Percorsi Assistenziali



Promozione alla salute



Progetti aziendali

Come fare per

Guida ai servizi

Modulistica

Notizie

Agenda

Farmaceutica

Lucca

Massa

Pisa

Livorno

Versilia

Tutte le news

Puoi seguirci anche su



Amministrazione trasparente

Albo pretorio

Bandi e concorsi

Igea

Note legali

Elenco siti tematici

Privacy

Credits

Accessibilità

Mappa del sito

Azienda USL Toscana Nord Ovest - Sede legale via A. Cocchi, 7/9 - 56121 Pisa - P.I. e C.F.: 02198590503 - Pec: direzione.uslnordovest@postacert.toscana.it



NAVACCHIO

Risonanza magnetica
di ultima generazione
alla Misericordia

■ A pagina 14

Nuova risonanza alla Misericordia

Navacchio, la Casa di Cura allarga ancora l'offerta di prestazioni

LA CASA di Cura della Misericordia di Navacchio si arricchisce ancora con una nuova risonanza magnetica ad alto campo. L'associazione ha infatti ottenuto l'autorizzazione di Regione Toscana, Asl Toscana Nord Ovest e Comune di Cascina ad operare con un'ulteriore nuova risonanza magnetica ad alto campo. La risonanza attuale può eseguire solo prestazioni osteo-articolari mentre quella nuova, già installata e funzionante, può effettuare tutte le prestazioni, sia delle parti molli che ossee, su tutte le parti del corpo, testa compresa. Tali indagini diagnostiche si possono fare sia con contrasto che senza. È ovvio che per le prestazioni con contrasto occorre la presenza del medico radiologo o neuro radiologo, di un medico anestesista e dell'operatore tecnico. Il nuovo strumento

Rmn diagnostico di alta specialità non emana alcuna radiazione ionizzante, come la Tac, ma tuttavia l'esame non può essere effettuato ai portatori di pacemaker né a chi ha avuto impianti metallici a seguito di interventi chirurgici. La prenotazione possono essere effettuate anche con il Cup, con le limitazioni del numero legato alla convenzione, in base alla quantità assegnata, e quelle a pagamento con tariffe assai ridotte o con importi più bassi di quanto corrisposto dalle tariffe dal nomenclatore regionale.

LA MISERICORDIA ha così ampliato la griglia degli strumenti tecnologici di diagnostica per indagini, in quanto oltre alla Rx abilitata a vari profili compreso quello odontoiatrico, alla Tac aperta e di alta precisione con ricerche con e senza

contrasto, a diversi ecografi e annesse varie bobine specialistiche anche per la cardiologia e angiologia e perfino alla mammografia digitale, completa ora la gamma con la nuova Rmn ad alto campo. Tutta questa moderna strumentazione è stata messa in atto per soddisfare la sempre crescente domanda di tali prestazioni che proviene dal territorio e che la Misericordia soddisfa con tariffe molto competitive, abbattendo le lunghe liste di attesa. Con la tecnologia avanzata, di cui ora dispone l'Associazione, è possibile, per chi vuole, prenotare on line e ricevere, se richiesto, sempre on line a domicilio buona parte delle risposte alle prestazioni diagnostiche. Tale adempimento occorre prevederlo quando viene fatta l'accettazione perché verrà garantito il ricevimento del referto legalizzato e le immagini con l'assoluta e totale riservatezza.

NAVACCHIO

Inaugurazione il 25 con la Saccardi

IL 25 OTTOBRE alle 18 sarà effettuata, dopo la benedizione, l'inaugurazione della nuova risonanza alla presenza dell'assessore regionale Stefania Saccardi, del direttore generale dell'Asl Toscana Nord Ovest Maria Letizia Casani e della presidente della SsS del distretto pisano Gianna Gambaccini.





DIAGNOSTICA

Il macchinario può eseguire
ogni tipo di indagine
su parti molle e ossee

PRESIDENTE

Pierluigi
Nannipieri
guida
il cda della
Misericordia
di Navacchio

NUOVO SERVIZIO Per i residenti della Asl Toscana centro Prenotazione on line: ora si rafforza

PRATO (ces) Si potenzia ulteriormente per i residenti della Asl Toscana centro il servizio di prenotazione on line (<http://www.uslcentro-toscana.it> - alla voce servizi on line modulistica -): da alcuni giorni sono entrati nel sistema anche gli appuntamenti erogati attraverso il "modello competitivo", attivato quando il sistema aziendale non è in grado di garantire la prestazione e la stessa è disponibile presso gli istituti privati accreditati e convenzionati con l'Asl. L'altra novità riguarda l'arrivo di un Numero Unico Cup per tutta la Asl.

Il Cup ha già sistemizzato la nuova procedura, che è tutt'ora in progress, anche per raggiungere la completa omogeneità territoriale; se il cittadino non trova risposta nei tempi massimi previsti si attiva un percorso di tutela in attuazione quanto previsto dalla delibera regionale (la 604 del 6/05/2019).

Il PrenotaFacile. L'Azienda USL Toscana centro ha quindi predisposto il PAGLA (Programma Attuativo Aziendale Governo Liste di Attesa) implementando la piattaforma

web "PrenotaFacile".

La nuova piattaforma informatica, ora messa a disposizione anche on line (oltre alle indicazioni che vengono fornite ai cittadini a tutti i front office aziendali) offre come prima opportu-

A settembre con il sistema "PrenotaFacile" sono state effettuate 2600 prenotazioni in tutta la Asl.

Nei primi giorni di questo mese sono già arrivate a 1014: lo scorso lunedì 8, sono state 216 e ieri 181.

Numero Unico Cup. Le novità per i cittadini residenti nella Asl Tc non finiscono qui: entro il mese di novembre entrerà in funzione la nuova centrale telefonica, di ultima generazione, dotata all'incirca di trecento linee attive di risposta, corredata da una serie di servizi eseguibili in automatico dal cittadino, anche senza l'intervento dell'operatore di call center.

Sarà una vera e propria potenza di fuoco in grado di gestire le chiamate provenienti da tutti i territori.

La nuova centrale telefonica sarà contraddistinta da un Numero Unico, senza alcun costo aggiuntivo per il cittadino, con la quale verranno superate tutte le attuali difficoltà tecniche (ora sono ancora attivi per ogni area aziendale singoli numeri) e uniformati gli accessi.



rità di scelta la disponibilità presente nella zona di domicilio e successivamente la disponibilità in tutta l'Azienda (Firenze, Empoli, Pistoia Prato), compresa l'offerta degli accreditati.

I cittadini accedono on line alle prestazioni per tutti gli ambiti territoriali (Empoli, Firenze, Prato e Pistoia) dell'AUSL. Le ricette devono essere dematerializzate con l'indicazione "primo contatto".



Troppi tumori, cresce la rabbia

SERRAVALLE PISTOIESE (nad) Un'assemblea affollata nella sala Francini a Casalguidi, per l'incontro informativo "sull'indagine epidemiologica in atto sul territorio comunale".

Molte le opinioni dei cittadini: iniziamo da quella di A.G., diretta ai relatori presenti al convegno: «Non è una questione di inquinamento dei pozzi ma della falda acquifera la quale è la stessa da cui si approvvigiona Publiacqua. Inoltre nella discarica del Cassero non sono scaricati solo rifiuti urbani come vorreste farci credere ma anche industriali. Il cloruro di vinile è una delle sostanze più cancerogene e non lo dico io, lo dice l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Qui da noi i limiti di legge per il cloruro di vinile sono stati superati 2000 volte, avete capito? Duemila! Negli anni '80 c'era una fabbrica di nome Thun che ha usato il cloruro di vinile in abbondanza ed è bene sapere che questo veleno non si forma spontaneamente ma è un prodotto artificiale e allora vogliamo sapere cosa ha intenzione di fare, oltre che parlare, l'amministrazione comunale».

Frasi dure a cui hanno fatto seguito quelle di un altro residente. «Non me ne importa nulla - ha esordito L.D. - di chi è la colpa di tutte queste schifezze. Io voglio vivere in un ambiente pulito dove fare crescere sani i miei

figli. Risolvete questi problemi!».

Passando ai commenti della piazza del giorno dopo, ecco quello di M.N. «Arrivano i dottori, i sapienti, ci mostrano numeri e grafici dicendo di stare tranquilli, ma come si fa a stare tranquilli quando si vive in mezzo a una discarica, in mezzo ai pozzi inquinati, ai pesticidi e ai diserbanti?». Il tenore dei pareri sembra unidirezionale: «Io non ce l'ho con quelli che sono venuti a parlare all'assemblea - ha detto R. C. - loro ci hanno messo la faccia e vanno ringraziati, ma chi è e dove è chi ha potere di decidere cosa fare. Qualcosa deve essere fatto subito. Si tira in ballo la giunta, ma quale autorità ha un'amministrazione di un comune piccolo come Serravalle Pistoiese per sobbarcarsi l'onere di decisioni importantissime che vanno oltre le loro reali possibilità di azione? Nessuno ha colpa ma i tumori rari sono ben oltre i limiti di guardia. Tocca ai politici "importanti" intervenire, spiegarci la situazione reale e soprattutto rimboccarsi le maniche, basta con le parole. Ci dicono di stare tranquilli. Facile dirlo! I sarcomi non ce li hanno mica loro, però quando hanno bisogno di voti ci vengono a cercare e a promettere».

È stata poi la volta di C.S. «Il dottor Cipriani ci ha detto che qua non ci

sono aeroporti, fabbriche petrolchimiche e si dimentica che c'è la discarica». Più pacata l'opinione di G.L.: «Sono d'accordo sulla posizione assunta dagli esperti intervenuti, occorre evitare allarmismi inutili che preoccupano inutilmente la cittadinanza; l'amministrazione ha fatto bene a organizzare questo incontro».

L'opinione di P.M. è più amara. «Sono trascorsi anni dalle prime avvisaglie senza fare nulla, nel frattempo sono arrivate le malattie rare che sono aumentate. In compenso per difendere l'ambiente facciamo la raccolta differenziata e ho visto fare pure l'ispezione dei sacchetti dei rifiuti; guardiamo la pagliuzza nell'occhio ma non la trave, noi italiani siamo fantastici».

I relatori sono stati abbastanza deludenti, questo è apparso ai più. «Si sono basati troppo a lungo sulle statistiche stancando il pubblico. È stata una serata con troppa confusione, mi sarei aspettato approfondimenti sulla discarica che sono stati solo sfiorati. La discarica ha preso fuoco due volte, una volta prima di essere allargata e una volta dopo. Se si presume che si sia forata la guaina che trattiene il percolato è logico supporre l'inquinamento delle falde... In particolare sul secondo incendio chi ci dice se erano stati fatti quei corridoi per raccogliere nel pozzo il percolato?».

Andrea Neri



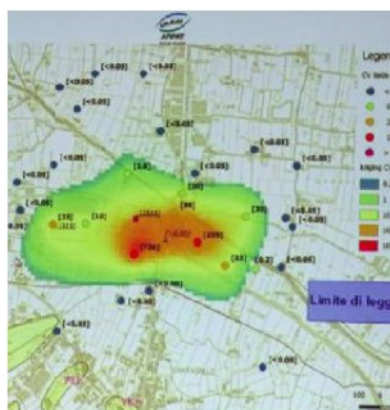
Tumori della pelle - escluso melanoma	Leucemie	Tumore del pancreas	Tumori della pelle - escluso melanoma
	Tumore della tiroide		Leucemie
			Linfomi non Hodgkin
			Tumori ai tessuti linfatici

Nessuna differenza significativa rispetto ai tassi regionali per le altre cause di morte



Una fase concitata dell'incontro

Un momento dell'affollatissima assemblea che si è tenuta a Casalguidi per parlare del problema dei tumori e del possibile inquinamento nel comune di Seravalle. A destra i relatori dietro al tavolo degli esperti e in alto uno dei grafici mostrati alla gente, per tranquillizzarla e sostenere comunque l'assenza di pericoli



Le aree dei pozzi mostrate all'incontro

L'epidemiologo: «Qui poco inquinamento»

Il dottor Cipriani: «Non abbiamo nascosto mai dati, nostri studi fatti seriamente». Ma dal pubblico proteste e interruzioni

SERRAVALLE PISTOIESE (nad) Stipata in ogni ordine di posti con persone in piedi e altre rimaste all'esterno, la sala Francini a Casalguidi è stata il teatro in cui si è svolta l'assemblea voluta dall'amministrazione di Serravalle Pistoiese, cui va il nostro plauso, intitolata "Incontro informativo sull'indagine epidemiologica in atto sul territorio comunale" derivata dall'apprensione dei cittadini circa la presenza di alcune malattie rare, e nella fattispecie dei tumori sarcoma.

Ha aperto i lavori il sindaco **Piero Lunardi** e l'assessore **Ilaria Gargini** che hanno introdotto argomenti e ospiti. «Stasera l'assemblea tratterà di argomenti la cui importanza non necessita essere sottolineata - ha precisato Gargini - tratteremo dell'indagine epidemiologica in atto per capire cosa è, perché è fatta e in cosa consiste. Per questo ringraziamo il dottor **Andrea Poggi**, direttore generale dell'Arpat, il dottor Cipriani, direttore dell'Epidemiologia Toscana Centro, la dott.ssa Picciolli e la dott.ssa Merlo dell'ufficio igiene pubblica della ASL, la dott.ssa Levi e il geologo Puccinelli esperto in falde acquifere, per avere raccolto il nostro invito».

Il dottor Cipriani ha precisato che «non ci siamo mossi a caso. Come responsabile epidemiologico studio le cose in silenzio perché so che l'equivoco è sempre in agguato, quando però sono giunte segnalazioni che tenevamo nascoste le cose ho sentito la necessità di chiarire alcuni aspetti. Tra questi anche gli inutili allarmi. Eccomi qui dunque, per spiegare e per rispondere alle domande. Accetterò qualsiasi critica al mio operato ma non che mi si imputi di avere nascosto dati e informazioni. A tutt'oggi la comunità scientifica non ha ben chiari i fattori predisponenti all'insorgere del sarcoma - ha proseguito Cipriani - In ogni caso le forme tumorali richiedono anni dall'esposizione all'insorgenza e non mesi come una malattia infettiva. Inquinamento? Qui a Casalguidi a un primo sopralluogo era evidente che non ci sono petrolchimici, aeroporti, inceneritori nel raggio di poche centinaia di metri e che non ci sono forme di inquinamento gigantesche. Questo è un territorio senza consistenti scorie di inquinamento».

L'assemblea ha proseguito con l'analisi di grafici e immagini proiettate sul maxi schermo del teatro Francini: non per molto perché alcuni presenti sono intervenuti interrompendo le proiezioni e iniziando un dibattito faccia a faccia.



Il direttore di Epidemiologia Toscana Centro, Cipriani, e il direttore Arpat, Poggi



«Civico» o Bonafè in campo E Giani super assessore regionale

Gli scenari per tenere insieme i dem. Incognita fughe da Renzi

Luigi Caroppo
Paola Fichera
■ FIRENZE

SE I SINDACI del «fronte del porto» livornese guidati da Nardella e Salvetti avevano come orizzonte il mare lontano dal bagno Pancaldi, il Pd toscano guarda alla foresta umbra dove l'alchimia giallorossa ha generato l'esperimento civico dell'imprenditore di Norcia Vincenzo Bianconi. Il destino toscano del Pd per dare un nome allo sfidante al centrodestra passa per forza dall'esito del voto in Umbria. Se Bianconi ce la farà, «anche se la Toscana è un'altra realtà» hanno ripetuto in coro i dem, sarà possibile cercare (e non è detto trovare) un personaggio non propriamente appartenente al mondo politico. Potrebbe tornare in ballo l'imprenditrice Antonella Mansi (lanciata alcuni mesi fa dal governatore Rossi) oppure qualcuno potrebbe cercare, sempre nel mondo rosa imprenditoriale, qualche altro nome di «rilievo». Ma non solo: il Pd potrebbe guardare al mondo dell'università. Ecco spuntare la prof Maria Chiara Carrozza, cervellone di bioingegneria industriale, già rettore della Scuola Sant'Anna di Pisa e ministro dell'Istruzione nel governo Letta. L'esplorazione dei «saggi» del Pd potrebbe partire proprio dal mondo femminile di successo. Ma se i saggi dovessero tornare con i piedi nella politica il nome che potrebbe mettere d'accordo tutti anche per la spiccata esperienza potrebbe essere quello proprio della segretaria del Pd toscano: Simona Bonafè. Lei ha detto già no e poi no, tantissime volte. Ma la valanga di preferenze prese alle ultime elezioni europee, la ca-

pacità di mediazione dimostrata in questi mesi turbolenti e la conoscenza acquisita anche a Bruxelles (è al secondo mandato) fanno un curriculum eccellente. Poi potrebbe rappresentare anche la capacità del Pd di voltare definitivamente pagina dopo l'addio di Renzi e dei renziani, mettendo a capo della sfida del centrosinistra proprio un personaggio nato dalla «cantera» dell'ex sindaco di Firenze ed ex premier. Il Pd farà di tutto per evitare le primarie proprio perché i dem sanno che in questo momento sarebbero «divisive». «E di tutto abbiamo bisogno meno che di dividerci per diverse settimane» ripetono dalla direzione regionale Pd, anche perché c'è timore di nuove fughe da Renzi. Quindi i possibili candidati della prima ora, spiccatamente politici, potrebbero rimanere al palo vedi Stefania Saccardi («Io mi metto a disposizione, faccio il capitano, ma anche il mediano se me lo chiede il mio partito» aveva detto a La Nazione), Vincenzo Ceccarelli, Federico Gelli. E che destino aspetta Eugenio Giani, presidente del consiglio regionale, primo a scendere in campo per la sfida a governatore? Solo se si facessero le primarie potrebbe avere possibilità di farcela grazie all'appoggio di sindaci, cittadini e iscritti al Pd. Ma la sua autocandidatura non è mai piaciuta al vertice del Pd men che meno agli zingarrettiani. Lui continua a dirsi «trasversale» e «con grande seguito», un tesoro da spendere «anche per ritrovare la vera unità nel partito». Strada però in salita. Per lui nella fantagiunta (se il centrosinistra vincessimo) si ipotizza un ruolo di super assessore con delega alle Infrastrutture.



Maria Chiara Carrozza



Antonella Mansi



Eugenio Giani



Stefania Saccardi



Amianto, sì al risarcimento

Larderello, il tribunale condanna Enel green power al pagamento

OLTRE 30 mila euro che Enel Green Power dovrà pagare ad un lavoratore per l'esposizione all'amianto durante gli anni in servizio alla centrale di Larderello. Il giudice della sezione lavoro del Tribunale di Pisa, Franco Piragine, ha infatti condannato Enel Green Power al pagamento della somma di 30.405 euro, oltre agli interessi legali, per l'indennizzo per esposizione ad amianto di un lavoratore (M.S. le sue iniziali), dipendente con mansione nel campo geotermoelettrico di Larderello dal 1980 fino alla data della pensione, ovvero il 2010.

NEL CORSO della sua attività lavorativa, come accertato anche dal Ctu nominato dal tribunale, Francesco Bresci, il lavoratore, a causa dell'esposizione alla fibra killer ha contratto «esiti ispessimenti fibrotici e sindrome depressiva», riconosciuti anche dall'ente Inail come di origine professionale, con grado invalidante pari al 13%. Il giudice, inoltre, ha riconosciuto al lavoratore un danno biologico, da cui deriva il suo diritto al risarcimento di tutti i danni, patrimoniali e non patrimoniali, sofferti. A seguito delle indagini preliminari portate avanti dalla Procura di Pisa, è emerso «un vero e proprio fenomeno epidemico di patologie asbesto correlate tra gli

ex lavoratori dell'Enel». «Giustizia è fatta – è quanto sottolinea l'avvocato Ezio Bonanni, difensore del lavoratore e presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto, l'associazione che ha portato in tribunale anche la vicenda dei lavoratori morti a seguito dell'esposizione alla fibra-killer - ma non si comprende perché Enel Green Power si ostini a negare il diritto delle vittime dell'amianto al risarcimento dei danni per malattia professionale. Ci sono molti altri casi per i quali stiamo agendo con azione risarcitoria e auspichiamo che la società prenda atto delle sue responsabilità e possa definire bonariamente anche tutte le altre controversie». L'Osservatorio Nazionale Amianto è da tempo impegnato in un lavoro mirato ad incentivare le bonifiche e la messa in sicurezza dei siti, la sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti e il riconoscimento dei diritti.

Enel Green power fa sapere che il tribunale di Pisa «ha più che dimezzato la domanda risarcitoria avanzata dal ricorrente, riducendo la cifra per l'asserto danno, posto a carico della società assicuratrice parte del giudizio. Enel Green Power si riserva ogni più approfondita valutazione a valle del deposito delle motivazioni della stessa anche ai fini di una possibile impugnativa».

**Focus**

La vicenda

Il caso di un dipendente con mansione nel campo geotermoelettrico andato in pensione nel 2010

Associazione

La vicenda della pericolosa fibra è stata seguita dall'Osservatorio Nazionale Amianto



Battaglia legale per il risarcimento da esposizione da amianto



DOVE VA LA SANITÀ GLI IMPEGNI DELL'ASSESSORE REGIONALE SACCARDI

Più punti prelievo e meno attese «E le cure arrivano sotto casa»

■ Alle pagine 2-3

«Presto le cure arriveranno sotto casa»

L'assessore regionale: «La città era indietro sui servizi territoriali, stiamo recuperando»

OTTO nuovi punti prelievo per arrivare a coprire quasi capillarmente tutte le zone della città e della provincia. È il primo tassello del progetto della Regione Toscana e dell'Asl Toscana Centro per aumentare i servizi sanitari a disposizione dei cittadini. Un'esigenza che a Prato si fa sentire, forse più che in altre città, proprio per la presenza di un ospedale che fin dalla sua inaugurazione, nel settembre del 2013, è apparso troppo piccolo per rispondere alle esigenze di una città alla soglia dei 200mila abitanti.

Assessore Saccardi, ora l'inaugurazione di nuovi punti prelievo, di recente la presentazione di quattro case dalla salute. L'ospedale non ce la fa più?

«Sono tutti interventi per avvicinare la sanità ai cittadini e che sfatano il mito secondo cui con la riforma sanitaria verranno accentrati tutti i servizi. Questi progetti vanno invece in senso contrario, e servono a riequilibrare il sistema della sanità partendo dai servizi più elementari come, appunto, i prelievi ematici. Aumentando il numero degli ambulatori, arriviamo quasi sotto casa dei cittadini...».

A proposito di servizi: uno dei maggiori problemi è quello legato alla mancanza di strutture dedicate alle cure intermedie.

«A gennaio verranno inaugurati 30 posti letto dedicati ai pazienti che vengono dimessi dall'ospedale, ma che non sono ancora in grado di tornare a casa. Saranno all'interno della casa di cura Melograno e andranno ad aggiungersi ai 23 posti già esistenti. In totale saliranno a 53 i posti letto dedicati alle cure intermedie. E non so-

no pochi».

Sono tanti i servizi sanitari che stanno partendo o partiranno. Non siamo un po' in ritardo rispetto all'apertura di un ospedale pensato per intensità di cura?

«La città era indietro sui servizi territoriali quando l'ospedale è stato pensato, ma adesso la situazione è diversa».

La Regione ha appena investito 900mila euro per migliorare il pronto soccorso. Come saranno investiti questi soldi?

«La volontà è quella di migliorare la vivibilità di pazienti e dei loro familiari in pronto soccorso. Sarà installato un sistema informatico che permetterà di conoscere in tempo reale dove si trova il paziente in cura al pronto soccorso, in maniera tale che i parenti possano essere sempre ben informati».

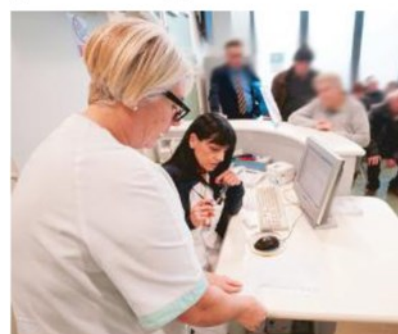
In tema di pronto soccorso, uno dei problemi riguarda la mancanza di medici. E Prato non fa eccezione.

«La mancanza di medici di emergenza e medici specialisti è generalizzata. Così con l'Asl abbiamo attivato 42 borse di formazione proprio per formare specialisti. L'accordo prevede che per cinque anni i medici formati grazie alle borse di studio pagate dalla Regione restino in servizio al Santo Stefano».

Silvia Bini

IL PROGETTO LA REGIONE SBLOCCA 900MILA EURO

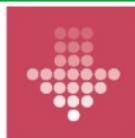
Soldi al pronto soccorso per migliorare le attese



Prato è uno dei pronto soccorso più in sofferenza della Toscana: la Regione annuncia un progetto per potenziarlo

ADDETTI all'accoglienza, percorsi specifici, differenziazione del flusso di pazienti, informazioni sui tempi di attesa e sul funzionamento del pronto soccorso: sono questi i punti principali del nuovo piano approvato dalla giunta regionale per migliorare l'esperienza vissuta al pronto soccorso dai pazienti e dalle loro famiglie. Un insieme di azioni che nei prossimi mesi vedranno la luce al Santo Stefano grazie a un finanziamento complessivo di 900mila euro. Prato è uno dei pronto soccorso più in sofferenza dell'Asl Toscana Centro con picchi di 300 accessi al giorno: «In molte circostanze talmente sotto pressione che può determinare un'esperienza percepita come negativa, sia da parte dei pazienti che del personale», spiegano dall'azienda sanitaria. Secondo uno studio dell'Asl i principali elementi della soddisfazione dei pazienti sono empatia, tempo di attesa, competenza degli operatori e adeguata informazione. E la gestione delle attese è uno dei fattori percepiti come più importanti dai cittadini. Altro punto critico è la mancanza di conoscenza da parte dei pazienti in pronto soccorso. «In questi ultimi anni - dice l'assessore Saccardi - in Toscana abbiamo fatto molto per migliorare il pronto soccorso. Ma anche qui si è verificato un incremento delle aggressioni, verbali e fisiche, al personale sanitario».



**Stefania
Saccardi****Cosa
cambia**

**Voglio sfatare il mito
secondo cui con la
riforma sanitaria i servizi
vengono accentrati**

**A gennaio 30 nuovi posti
letto per le cure
intermedie. Oggi siamo
ancora fermi a 23**

**L'Asl ha da poco attivato
42 borse di formazione
per garantire ai medici
una specializzazione**

Servizi socio sanitari: un unico sportello per tutte le domande

Cambiano casa i servizi sociali e socio sanitari. Da gennaio se ne occuperà direttamente la Società della salute e non più insieme Comune e Società della salute. Un modo - così si dice - per aiutare i cittadini a risparmiare tempo. Fino ad oggi coloro che avevano bisogno di un servizio socio sanitario dovevano rivolgersi in Comune e al distretto. Ma d'ora in poi non sarà più così. La novità è presentata dall'assessore alla salute Luigi Biancalani. «Con la gestione diretta - spiega Biancalani, presidente della Sds - potremo gestire direttamente i servizi socio sanitari e quelli sociali con un notevole vantaggio per gli utenti. Siamo una delle prime società toscane ad effettuare questo passaggio». Chi, ad esempio, dovrà fare domanda per avere un posto in un centro diurno oggi deve rivolgersi al Comune di residenza per quanto riguarda il trasporto e poi alla Società della salute. Dal 2020, invece, la strada sarà più veloce.

Più punti prelievo, meno attese

Salgono a 33 i centri a disposizione per effettuare gli esami ematici

SALGONO a 33 i punti prelievo: d'ora in poi sarà più facile prenotare le analisi del sangue. Il progetto della Regione serve ad aumentare i servizi a disposizione dei cittadini, alleggerire le strutture più in sofferenza come il Giovannini (dove vengono effettuati oltre 300 prelievi al giorno) e aumentare la disponibilità di posti. «Sulla qualità degli esami effettuati non c'è da preoccuparsi perché tutte i campioni verranno consegnati al laboratorio di analisi del Santo Stefano», assicura il direttore sanitario dell'Asl Toscana Centro Emanuele Gori. Nei primi sei mesi di quest'anno sono stati oltre 128mila gli esami ematici effettuati: per prenotare gli appuntamenti basterà chiamare una delle strutture convenzionate mentre il centro socio-sanitario Giovannini (via Cavour 118) da novembre sarà dedicato anche a curve glicemiche e curve ormonali, prelievi per i pazienti oncologici, inoculazione della Mantoux (per il test Tbc) e tamponi. Solo al Giovannini sarà possibile effettuare esami senza prenota-

zione attraverso il sistema 'Tupassi' fino a disponibilità di posti. «Un progetto importante che grazie alla collaborazione di tanti soggetti porta vicino a casa il prelievo ematico garantendo in tutti i punti la stessa qualità - sottolinea Gori - A breve sarà possibile anche fare la prenotazione on line». Sono 33 le strutture in cui i cittadini ora possono rivolgersi per effettuare il prelievo di sangue con l'apertura dei seguenti otto nuovi punti prelievo in convenzione con l'Asl: a Prato centro-est alla Misericordia, Istituto Diagnostico Santo Stefano (via Ferrucci, 55), all'Istituto Diagnosi- Etrusca Medica (via Pistoiese, 219), all'Istituto Analisi Mediche - Iama (via Terracini, 5); a Prato ovest nell'Ambulatorio della Misericordia, località Maliseti (via Montalese, 385); a Vaiano sempre al Iama (alla Farmacia, in via Vannoni, 5); a Montemurlo negli ambulatori della Misericordia (via Monsignor Contardi, 13); a Carmignano-Seano all'Istituto Diagnosys (via Don Milani, 7) e a Prato-sud in località Paperino alla Croce D'Oro (via Fosso del Masi, 110).

Si.Bi.



Ieri mattina la presentazione di sei nuovi punti prelievo in città

NUMERI IN CRESCITA

In sei mesi 128mila prestazioni
Obiettivo: alleggerire il centro Giovannini e offrire più servizi



LE NOSTRE INCHIESTE REAZIONI DOPO LE DENUNCE SULLE SBRONZE DEI RAGAZZI

Alcol ai minori, «dati allarmanti» La psicoterapeuta: «Servono regole»

SCARCELLA e SASSETTI ■ A pagina 4

«Alcol ai minori, dati allarmanti»

Gugliotti, SdS: «Il 14% beve spesso, il 68% si è ubriacato una volta»

DAGLI ULTIMI episodi in Sali-cotto è emerso un particolare importante: l'età dei ragazzi coinvolti. I residenti più volte hanno parlato di adolescenti e per quanto possa essere un boccone amaro, la realtà è che quella dell'alcol è una questione che tocca anche le nuove generazioni. Lo abbiamo visto nei giorni passati e oggi lo conferma la Società della Salute.

«E' un tema sul quale stiamo lavorando – afferma il presidente Giuseppe Gugliotti – non solo sull'alcol, ma sulle dipendenze in generale. Spesso sono correlate. Abbiamo un progetto, cofinanziato dalla Regione, che si chiama *Outsiders* e che vede il coinvolgimento di operatori di strada che si avvicinano ai ragazzi, fanno ascolto, informazione e progettazione di interventi. Dai sondaggi fatti emergono dati preoccupanti».

Su un campione di ragazzi tra i 13 e i 19 anni del territorio cittadino, in un arco di sei mesi, la situazione è la seguente: «I ragazzi iniziano a consumare alcol, in media, a 14 anni. Il 14% lo fa giornalmente, il 68% ha avuto, almeno una volta, un episodio di *binge drinking*, ovvero l'assunzione di più bevande alcoliche in breve tempo». Quello che porta allo 'sballo', per intenderci. Un uso importante che sfocia in abuso soprattutto in contesti poco controllati. Se i minorenni bevono, e questo è appurato, da qualche parte dovranno pur farlo. Nei locali, confondendosi tra la folla, magari riuscendo a intercettare uno shottino gratis, o nei supermercati andando a consumare in luoghi più defilati. In discoteca, alle feste di compleanno dove è facile per un 17enne mimetizzarsi tra i neo maggiorenni, o alle feste di contra-

da, dove l'euforia generale porta a trascurare certi dettagli. Da soli o con l'aiuto dell'amico più grande, mentendo o sviando, in qualche modo ci riescono. E poi c'è la droga. «Il 60% dice di aver usato, almeno una volta, una sostanza psicotropa – continua Gugliotti – 475, su un migliaio di contatti, sono policonsumatori».

CONSIDERATA la disponibilità economica di un adolescente si può dedurre che la sostanza stupefacente più diffusa sia la cannabis. La cocaina, oltre che più costosa, probabilmente spaventa di più, mentre l'eroina, seppure sembra

PROGETTO OUTSIDERS
«Coinvolge operatori di strada che parlano con i ragazzi
Così possiamo intervenire»

essere ritornata, rimane ancora legata agli anni '80. Solo per citare quelle più conosciute. «C'è una forte attenzione nei confronti di questo fenomeno, oltre che collaborazione con altre realtà come il serd, le contrade stesse – conclude Gugliotti –. L'obiettivo è quello di estendere il raggio di azione anche negli altri Comuni del senese, dove ci sono situazioni non proprio di disagio conclamato, ma *borderline*, da fermare prima che diventino critiche».

Teresa Scarcella



SOCIETA' DELLA SALUTE
Il presidente Giuseppe Gugliotti



IL DECESSO DEL CALCIATORE DEL LIVORNO

Morte di Morosini: assolti i tre medici

Tutti assolti, dalla Corte d'Appello di Perugia, i medici Vito Molfese, Manlio Porcellini ed Ernesto Serafini, che erano stati condannati per omicidio colposo per la morte del calciatore del Livorno Piermario Morosini, deceduto a 26 anni il 14 aprile 2012 durante l'incontro Pescara-Livorno di B. Lo scorso 10 aprile la Cassazione aveva annullato la sentenza di condanna emessa in primo grado dal tribunale di Pescara e confermata dalla Corte d'Appello dell'Aquila, disponendo il rinvio alla Corte d'Appello di Perugia per un nuovo giudizio. Il medico del 118 di Pescara Molfese era stato condannato a un anno di reclusione, ai medici sociali, Porcellini del Livorno e Sabatini del Pescara, erano stati inflitti 8 mesi di reclusione ciascuno. Quel 14 aprile 2012 Morosini si accasciò al 29° minuto della gara. Per primo intervenne il medico del Livorno, poi sopraggiunse Sabatini, a seguire il medico del 118 Molfese. Porcellini praticò un massaggio cardiaco al giocatore al quale fu applicata anche una cannula per la ventilazione. Dopo una disperata corsa in ambulanza, Morosini morì nell'ospedale pescarese.



Piermario Morosini



SANITÀ

Panzardi è il direttore della Centrale del 118 di Siena e Grosseto

GROSSETO. Giuseppe Panzardi è stato nominato direttore dell'unità operativa complessa della Centrale operativa 118 Siena-Grosseto, dopo essere risultato vincitore della selezione pubblica bandita dall'Asl Toscana sud est.

Medico dell'emergenza sanitaria territoriale dal 1993, Panzardi dirigeva già la Centrale da circa tre anni in qualità di facente funzioni. «Il dipartimento dell'emergenza urgenza della Sud Est, diretto da Massimo Mandò, consolida la gestione delle proprie strutture complesse», dice l'Asl. «Ringrazio la direzione aziendale per la fiducia – commenta Panzardi – Sono orgoglioso di assumere l'incarico e sono motivato a proseguire il percorso, personale e di gruppo, durato circa un triennio, durante il quale è stata realizzata la fusione fra le due Centrali operative di Siena e di Grosseto. Ringrazio i medici, gli infermieri e le associazioni di volontariato attivi nelle due province per l'apporto fattivo, le proposte e lo stimolo». Panzardi coordina l'attività di 98 medici e 126 infermieri in 30 postazioni di emergenza dislocate a copertura del territorio delle due province di Siena e Grosseto, dove operano automediche e ambulanze delle associazioni di volontariato. Gli interventi della Centrale 118 di Siena-Grosseto relative al primo trimestre 2019 sono stati 17.096, nel 2018 erano 15.570. —



Panzardi e a sinistra il dg D'Urso



Prevenzione e donazioni per un mondo senza dialisi

L'associazione si occupa di malattia renale cronica: domani a Il Sole esperti a confronto sulle nefropatie e sulle possibilità di diagnosi e cura

Tanti gli interventi previsti nel corso della mattinata

Un'alleanza con l'Asl

GROSSETO. Domani si celebra la Giornata Aned per la promozione e la donazione nella malattia renale cronica promossa da Aned regionale Toscana.

L'appuntamento è per tutta la cittadinanza alla Fondazione Il Sole di via Uranio a Grosseto, dalle 9 alle 13, per parlare, insieme a relatori esperti, dell'importanza di un mondo senza dialisi attraverso un'adeguata campagna di prevenzione e donazione.

Ad aprire i lavori, insieme al direttore del presidio ospedaliero dell'Asl Sud est Toscana, **Monica Calamai**, sarà **Mauro Ringressi**, segretario regionale Aned, associazione che organizza l'incontro. «È per noi tradizione promuovere e svolgere sul territorio questa giornata – dice – perché è nostro interesse raggiungere le province anche se essendo associazione di volontariato non è facile reperire le risorse necessarie». L'obiettivo non cambia e resta sempre quello di occuparsi della salute dei pazienti. «Ogni anno sce-

gliamo un tema diverso – spiega Ringressi – quest'anno prendiamo a cuore la salute dei pazienti sofferenti di nefropatia, ovvero di malattia renale cronica e lo faremo con gli interventi di alcuni noti professionisti del settore».

Fra questi: **Paolo Conti**, direttore area omogenea di nefrologia e dialisi dell'Azienda Sud Est, che tratterà di «prevenzione terziaria in dialisi ed alimentazione in terapia conservativa» (9,30); **Giovanni Giuntini**, primario di Nefrologia e dialisi ospedale Misericordia di Grosseto, su «attività degli ambulatori e prevenzione e cura in trapianto renale»; **Anna Nativi**, del coordinamento centro donazioni, con «i programmi di procurement e trapianto»; **Alessandro Toccafondi**, nefrologia dialisi Firenze 2 Ausl Toscana Centro spiegherà «l'assistenza psicologica nelle malattie renali croniche e nei trapianti d'organo».

La giornata rientra nel progetto che vede Aned come capofila, in collaborazione con altre associazioni, di un tavolo di lavoro più generale promosso da Organizzazione toscana trapianti (Ott), una struttura associativa composta da soggetti

istituzionali che da sedici anni dà ai pazienti toscani la possibilità di accedere a trapianti e ricevere donazioni di organi in assoluta sicurezza. «Ci occuperemo di prevenzione e donazione – aggiunge – e anche le altre associazioni inserite nel Mosaico del volontariato sono invitate a partecipare».

Vi prenderanno parte anche alcune figure che hanno promosso l'immagine dell'Aned a Grosseto. **Raffaele Giuliano**, **Mario Fazzi** e **Maurizio Tirinnanzi**.

Giuliano affronterà, in qualità di responsabile locale di Aned sport, di «Aned sport, l'attività fisica adatta – testimonianze e narrazioni» e per l'occasione presenterà la sua ultima fatica letteraria «Aspettando te – rimettersi in gioco», testo scritto con **Agata Florio**.

Presto verrà stabilito un incontro per ricreare il comitato provinciale Aned in città al momento in corso d'opera. «Lo faremo attraverso un'alleanza con la locale Asl – conclude Ringressi – e chiederemo la disponibilità di un fondo per le nostre attività, per diffondere le nostre testimonianze all'interno dell'ospedale Misericordia di Grosseto, in sostanza per ripartire».

Stefano Fabbroni





Un reparto di nefrologia (FOTO DI ARCHIVIO)

Malformazione al cuore operato d'urgenza all'Opa Salvo un cestista di 15 anni

MASSA. Ce l'ha fatta: adesso il suo cuore è più forte. Adesso lui può sperare di tornare a far canestro. Adesso, dopo la "magia" dei medici dell'Opa, quando corre e salta, non fatica più. Il suo cuore è nato così, con una malformazione rarissima e difficilmente individuabile: quella coronaria sinistra che nel punto in cui si origina, dall'aorta, è stretta stretta. Un millimetro e mezzo di diametro e il sangue che fatica a passare. E quando di sangue ne serve tanto, per correre, saltare, giocare, lui qualche volta si accorge che un po' di fatica arriva. Fino a qualche settimana fa quando, mentre gioca a basket a Livorno, la fatica è così tanta che lui, 15 anni, si sente male. Quando arriva in ospedale, a Livorno, i medici capiscono subito che qualcosa non va nel suo cuore: ci sono troppe fibrillazioni e il battito non è regolare. Sono bra-

vi e rapidi: stabilizzano il ragazzo e lo affidano alle mani esperte dell'equipe di cardiocirurgia pediatrica dell'ospedale del Cuore. A guidarla c'è il dottor **Bruno Murzi**. Ad accompagnare quel ragazzo con la passione del basket fino a Massa è Pegaso. All'Opa, ad "accoglierlo" c'è il dottor **Vitali Pak**, è lui a decidere che il cuore del ragazzo va fatto "riposare". Troppo affaticato per reggere un intervento: il giovane viene attaccato all'Ecmo, una macchina che fa il lavoro di cuore e polmoni. Fa circolare il sangue, riequilibra pressione, battito e temperatura senza che il cuore si stesi. Dopo 2 giorni, quel ragazzo con la passione del basket viene operato: i dottori Bruno Murzi e **Duccio Federici** prelevano il tessuto cardiaco di una membrana e lo utilizzano per allargare e ricostruire la coronaria sinistra. Per due

giorni ancora, dopo l'intervento, è la macchina a "lavorare" al posto del cuore. Poi la nuova coronaria viene messa alla prova e ce la fa: il sangue passa, il diametro è più grande. La fatica è di meno. Dopo 15 giorni di ricovero, il ragazzo torna a casa. Sta bene e presto tonerà a Massa per nuovi accertamenti. E la speranza è che possa tornare a tirare canestri.

«Si tratta di una malformazione rarissima e difficile da individuare. Il ragazzo è stato salvato grazie ad un grande lavoro di rete e di equipe, dai colleghi di Livorno, all'efficienza dell'elisoccorso. E grazie alla professionalità dei medici dell'Opa, Duccio Federici, Vitali Pak, Luigi Arcieri, Luigi Bianchi, Paolo Del Sarto». Una rete che funziona e un quindicenne che può ancora sognare il canestro. -

Chiara Sillicani



STORIA A LIETO FINE



Il dottor Bruno Murzi



L'esterno dell'ospedale del cuore

TECNOLOGIA**Ecco l'Ecmo
la macchina
che funziona
come un cuore**

MASSA. Ecmo è solo l'acronimo di una lunga espressione inglese per indicare una macchina. Una macchina speciale che "aiuta" il cuore e gli consente di riposarsi. Quella macchina, infatti, conosciuta anche come circolazione extracorporea, fa il lavoro che dovrebbero fare cuore e polmoni. Non soltanto "pompa" il sangue, ma lo ossigena. E in questo modo il muscolo cardiaco si riposa e così anche i polmoni. Spesso viene utilizzata, come è accaduto per il ragazzo di 15 anni operato all'Opa (*leggi articolo accanto*), prima e dopo gli interventi chirurgici per permettere al cuore di arrivare all'operazione meno stanco e per consentirgli, dopo, di riprendersi.

Uno strumento che, per essere utilizzato, richiede altissima professionalità, come la professionalità dei medici dell'ospedale del Cuore a Montepupe.



PIOMBINO

Punto nascita, l'Asl ritenta la strada della deroga

Deroga sul punto nascita: la direzione Asl ha perfezionato la documentazione per sostenere una nuova richiesta. **PARRINI / IN CRONACA**

SANITÀ

Punto nascita, si ritenta la via della deroga ministeriale

La direzione Asl ne ha dato notizia ai sindacati durante l'ultimo incontro, entro fine anno concluso l'accorpamento tra gli ospedali di Cecina e Piombino

PIOMBINO. Deroga sul punto nascita: la direzione Asl ha perfezionato la documentazione necessaria a sostenere una nuova richiesta.

Adesso tutto tornerà al ministero che dovrà esprimere il parere definitivo sulla possibilità di svincolare il reparto dalla soglia minima dei 500 parti/anno necessari. La strada dovrebbe essere resa meno tortuosa dal progetto di potenziamento strutturale del reparto, necessario per l'accreditamento.

L'informazione è stata fornita ai sindacati nel corso dell'incontro di mercoledì con la direzione. Il terzo di un percorso imboccato dopo la delibera regionale del luglio scorso sul rafforzamento di Villamarina e la nascita dell'ospedale unico Valli Etrusche.

«Resta il fatto che Regione e Azienda insistono sulla necessità della riapertura del punto nascita e che sono stati destinati i necessari finanziamenti per mettere a norma il percorso verso la sala parto con la realizzazione di una stanza operatoria dedicata all'interno del reparto», afferma **Paolo Camelli** (Uil funzione pubblica provinciale).

Nella riunione è stato confermato che dal primo gennaio 2020 si passerà alla classificazione in Ospedale di primo livello del nuovo ospedale Valli

Etrusche (presidio di Cecina più presidio di Piombino). Per Camelli si tratta di un passaggio sostanziale perché lo equiparerà agli altri presidi più importanti della Usl nord ovest.

Nel documento che l'azienda invierà in Regione sono elencate azioni che mirano ad una crescita in quantità e qualità dei servizi ai cittadini nel territorio che va da Rosignano a Piombino. Un elemento, questo dell'uniformità delle prestazioni, ripreso dal consigliere regionale **Gianni Anselmi** per il quale l'ospedale unico è una opportunità che dovrà basarsi sul concetto di rete. Di una rete che sta in piedi se, attraverso una programmazione equilibrata, entrambi i presidi saranno efficienti e non uno subalterno all'altro.

In particolare su Piombino si prevede la trasformazione delle UOS di otorino-oculistica-urologia-oncologia in Unità operative dipartimentali aventi pari dignità rispetto a quelle che si ritrovano negli ospedali di Livorno, Pontedera, Viareggio, Lucca e Massa. «In questo quadro - riprende Camelli - è in atto il concorso per acquisire 3 nuovi ortopedici».

Altro elemento sottolineato dal sindacalista è quello del po-

tenziamento dell'area medica con la valorizzazione di pneumologia, diabetologia, reumatologia (di questa parte si discuterà nell'ultimo confronto che i sindacati avranno in Regione). E ancora, la predisposizione del progetto di fattibilità per il nuovo Pronto soccorso, il modulo di 10 posti letto di psichiatria e la realizzazione di 4 posti letto di Hospice.

Il sindacalista parla di un percorso importante che permetterà di monitorare lo sviluppo e l'attuazione del progetto su Piombino e sull'ospedale unico.

Ora il documento sarà consegnato all'assessore regionale **Stefania Saccardi** da cui i sindacati aspettano una convocazione. Intanto, la Uil parla di quadro cambiato in profondità e del passaggio da una fase depressiva dei servizi ad un loro sviluppo.

«Ci sarà - chiude Camelli - da verificare l'opinione della Conferenza dei Sindaci. Ci attendiamo il massimo impegno delle istituzioni locali per non compromettere o perdere una positiva occasione». —

V.P.





L'ospedale di Villamarina (foto PaBar)

LA PIAGA DELLA VALDICECINA

Malato di amianto, Enel condannata a pagare 30.405 euro

L'annuncio dell'avvocato di un ex dipendente di Larderello
La società: «Siamo solo al primo grado di giudizio»

POMARANACE. Il giudice del lavoro di Pisa ha condannato Enel Green Power al pagamento di 30.405 euro, oltre interessi legali, per l'indennizzo per esposizione ad amianto di un ex dipendente con mansioni nel campo geotermoelettrico di Larderello, nel territorio di Pomarance, dal 1980 fino alla pensione, nel 2010. Lo rende noto l'Osservatorio nazionale amianto (Ona) spiegando che, come accertato anche dai periti, l'ex dipendente, a causa «dell'esposizione alla fibra killer» nel corso della sua attività lavorativa, «ha contratto esiti ispessimenti fibrotici e sindrome depressiva, riconosciuti anche dall'Inail come di origine professionale, con grado invalidante pari al 13%».

Enel Green Power ha spiegato che «è stato deciso in primo grado il giudizio risarcitorio nei confronti di Enel Green Power. Il Tribunale di Pisa ha più che dimezzato la domanda risarcitoria avanzata dal ricorrente, riducendo la cifra per l'asserito danno, posto a carico della società assicuratrice parte del giudizio». La società

ha aggiunto che «si riserva ogni più approfondita valutazione a valle del deposito delle motivazioni della stessa anche ai fini di una possibile impugnativa».

Secondo l'Osservatorio nazionale amianto, è stato riconosciuto al lavoratore anche un danno biologico «da cui deriva il suo diritto al risarcimento di tutti i danni, patrimoniali e non patrimoniali, sofferti». In base alla versione fornita da Ona, a seguito di indagini della procura di Pisa sarebbe «emerso un vero e proprio fenomeno epidemico di patologie asbesto correlate tra gli ex lavoratori dell'Enel».

«Non si comprende perché Enel Green Power si ostini a negare il diritto delle vittime da amianto al risarcimento dei danni per malattia professionale – afferma il legale del lavoratore, l'avvocato **Ezio Bonanni** che da anni tratta il delicato argomento – Ci sono molti altri casi per i quali stiamo agendo con azione risarcitoria e auspichiamo che la società prenda atto delle sue responsabilità e possa definire bonariamente le altre controversie». —



Una veduta del sistema geotermico a Larderello (FOTOFRANCOSILVI)

Malato di amianto, Enel condannata a pagare 30.405 euro

Decis Duster Go Duster

5€ PER 1000€

Brogi & Collitorti

Trapianto record, riceve 4 organi

Torino, impiantati polmoni, fegato e pancreas in un malato di fibrosi cistica. Primo caso in Europa

L'emergenza

Nico, 47 anni, trasferito con un volo di Stato
I medici: ora l'obiettivo è una vita normale

TORINO Domenico, che tutti chiamano Nico, aspettava da tanto quel trapianto di polmoni. Da una vita. Perché con la fibrosi cistica si nasce e nel tempo questa malattia genetica terribile eppure ancora in parte sconosciuta, che rende le secrezioni più dense e meno scorrevoli, provoca gravi danni agli organi. Soprattutto ai polmoni.

Ma alla sua età, 47 anni, il male aveva aggredito anche il fegato e il pancreas. Così i chirurghi della Città della Salute e della Scienza di Torino hanno deciso di sostituire tutte le parti compromesse. Nico è la prima persona in Europa sottoposta a un trapianto di quattro organi in un'unica operazione: un intervento durato quindici ore e che tempo un anno — stimano i medici — gli regalerà una seconda esistenza. Stavolta normale.

E allora tutti fanno il tifo per lui, anche se Domenico sta già bene dopo questa maratona chirurgica che si svolta tra lunedì e martedì e, tra qualche giorno, potrà essere trasferito in un reparto di degenza.

«Il Signore ha operato attraverso le mani di questi medici. Grazie per aver reso possibile il miracolo», gli scrive su Facebook un'amica della provincia di Foggia, dove vive. Seguono auguri, preghiere, il pensiero di un ragazzo che sta ancora lottando: «Sono felice di non vederti più in reparto».

Nelle ultime settimane le

sue condizioni si sono aggravate. Finché i professionisti del Policlinico di Bari, in cui era ricoverato, hanno chiesto l'aiuto dei colleghi dell'ospedale Molinette della Città della Salute e della Scienza, uno dei maggiori centri trapianti d'Italia.

Nico è arrivato a Torino su un volo di Stato, sedato. E qui i medici hanno capito subito che un intervento limitato ai polmoni non sarebbe stato sufficiente: occorreva sostituire anche il fegato, ormai in necrosi, e il pancreas, anch'esso in condizioni critiche. Nel mondo c'era soltanto un precedente. Un'operazione eseguita a Toronto, nel 2017: i chirurghi torinesi si sono ispirati a quella.

«Per guarire la fibrosi in maniera radicale non c'erano alternative. Tra un paio di settimane il paziente dovrebbe riprendere la vita normale. L'obiettivo è che tra un anno le sue condizioni siano ottimali», concordano Renato Romagnoli, direttore del Centro trapianti di fegato delle Molinette e Mauro Rinaldi, alla guida del Centro trapianti di polmone, protagonisti in sala operatoria.

Che ora si schermiscono. Non vogliono essere chiamati maghi, raccontano che si sono soltanto sincronizzati al meglio, grazie anche all'aiuto di anestesisti e infermieri e senza perdere nemmeno un minuto di tempo.

Quello che ora, c'è da scommetterci, non vorrà più perdere nemmeno Nico. Gli amici lo chiamano «guerriero», «roccia», «grande». E già non vedono l'ora di festeggiare con lui in Puglia quel trapianto tanto atteso.

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15

Le ore in sala operatoria per le due équipe protagoniste dell'intervento

La scheda



● Un uomo di 47 anni, affetto da fibrosi cistica, è stato sottoposto a un trapianto combinato di 4 organi (polmoni,

fegato, pancreas) all'ospedale Molinette di Torino (sopra, Renato Romagnoli, direttore del Centro Trapianti di fegato)

● Si tratta, secondo i sanitari torinesi, del primo caso in Europa



ECONOMIA

Uguaglianza e imposta progressiva

**PIETRO DI MUCCIO
DE QUATTRO**

Sessant'anni fa, quello spiritaccio di Andreotti si domandava: "Perché la stupenda frase La giustizia è uguale per tutti è scritta alle spalle dei magistrati?" Domanda retorica per comune esperienza nella Repubblica italiana, che indulgiamo a definire 'Stato del dritto'. Eppure già Aristotele affermava che uguaglianza e libertà sono l'inscindibile essenza dell'unica vera democrazia.

A PAGINA 5

Sanità, la beffa delle 5 imposte e il disastro della progressività

**L'UGUAGLIANZA LEGALE
È GARANTITA SOLO
DALLA PROPORZIONALITÀ**

**E POI C'È L'ARBITRIO
DELL'ADDIZIONALE
IRPEF PER TURARE LE
FALLE DEL LAZIO.
I COSTITUENTI
AVVERTIRONO:
NON TUTTE LE
IMPOSTE DEVONO
ESSERE PROGRESSIVE**

**PIETRO DI MUCCIO
DE QUATTRO**

Sessant'anni fa, quello spiritaccio di Andreotti si domandava: "Perché la stupenda frase La giustizia è uguale per tutti è scritta alle spalle dei magistrati?" Domanda retorica per comune esperienza nella Repubblica italiana, che indulgiamo a definire 'Stato del dritto'. Eppure già Aristotele affermava che uguaglianza e libertà sono l'inscindibile essenza dell'unica vera democrazia. Ov-

viamente, intendeva la legge uguale, espressa con il mirabile nome di isonomia, cioè uguaglianza nei diritti, non nei possessori.

Settant'anni fa i Costituenti assestarono un colpo mortale all'uguaglianza legale (pur sancita dalla Costituzione nell'articolo 3, primo comma, e subito minacciata tuttavia dal secondo comma) nell'approvare l'articolo 53, secondo cui "il sistema tributario è informato a criteri di progressività." E' un principio nuovo perché, mentre il concorso di tutti alle spese pubbliche era già stabilito nello Statuto albertino, questo stesso poi decretava, al contrario della Costituzione, che "i cittadini contribuiscono indistintamente, nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato." Fissava cioè il principio della proporzionalità, l'unico che rispetta l'uguaglianza legale, mentre il

principio della progressività la nega in modo irconciliabile. Per dirla con Thiers "la proporzionale è un principio, ma la progressiva non è che un odioso arbitrio", mentre Stuart Mill definì l'imposta progressiva "una forma moderata di furto." Alla sinistra politica infatuata dell'imposta progressiva ricordiamo che per Marx e Engels del Manifesto comunista "un'imposta sul reddito fortemente progressiva sarebbe stata



l'arma con la quale, dopo la rivoluzione (notate bene!), il proletariato sfrutterà il suo potere politico per estorcere gradualmente alla borghesia tutti i capitali, per accentrare tutti gli strumenti della produzione nelle mani dello Stato." L'aliquota progressiva è ingiusta non solo per la ragione così brillantemente spiegata dai padri del comunismo scientifico, ma soprattutto perché assolutamente antiegalitaria. Infatti solo con l'imposta proporzionale riusciamo ad applicare a tutti lo stesso criterio di prelievo (isonomia). I Costituenti ebbero molto chiaro tuttavia che "non tutte indistintamente le imposte devono essere progressive, perché ben sappiamo che ciò sarebbe impossibile e scientificamente errato", come confermato dall'interpretazione che il presidente Ruini fece del testo concordato e approvato.

Veniamo dunque alla sanità pubblica, che da contribuenti paghiamo cinque volte: la prima, con l'imposta progressiva sui redditi (più Irpef versi, più finanzia la sanità, mentre sentiamo dire che "i ricchi", versata l'imposta, la sanità dovrebbero poi pagarsela a parte); la seconda, con le addizionali (più Irpef, più addizionale progressiva); la terza, con i tickets (si prevedono progressivi anch'essi); la quarta, con il contributo sull'assicurazione dell'automobile (più costa la polizza, più paghi la sanità); la quinta, finanziando lo scarto tra contribuzioni e prestazioni mediante il debito pubblico. Il sistema di finanziamento della sanità è dunque devastato dalla discriminazione perpetrata ope legis dall'ingiusta diseguaglianza tra i cittadini finanziatori. Peggio ancora: il servizio sanitario vero e proprio, essendo regionalizzato, non è meno discriminato verso i malati, quanto ad assi-

stenza e cure. Infatti la stessa imposta sui redditi "rende" in modo differenziato a seconda della regione di residenza del malato, che così subisce la beffa di doversi trasferire per ricevere le cure desiderate e il danno della spesa personale aggiuntiva per ottenerle. A tacere che, per curarsi davvero quando ne ha l'urgente necessità, il cittadino è costretto a pagare parcelle alla medicina privata, così di fatto finanziando indirettamente la medicina pubblica che risparmia le relative prestazioni. Tutta questa devastante diseguaglianza persiste alla faccia dei principi ispiratori e fondatori della sanità pubblica: universalità, gratuità, uguaglianza.

Né basta, perché il legislatore, incamminato per fini di uguaglianza, come l'intende lui, o per esigenza di entrate, come capiamo noi, sulla via delle differenziazioni invece arbitrarie in entrambi i casi, è costretto ineluttabilmente a commetterne altre a catena. L'esempio forse più tangibile e clamoroso consiste nell'addizionale Irpef per risanare la sanità del Lazio. Pure l'addizionale è progressiva! Per scaglioni di reddito, giunge al 3,33% oltre €75.000,00. Al di là di tale soglia, dunque, il contribuente laziale, un "ricco" tapino, versa all'erario €46,33 ogni €100,00 aggiuntivi guadagnati. Ma non finisce qui. Infatti anche il Comune di Roma esige la sua fetta, pari allo 0,9%, ma, bontà sua, uguale per tutti i redditi superiori a €12.000,00 esenti, un'imposta proporzionale, essa sì almeno rispettosa dell'uguaglianza.

Non un mal pensiero, sibbene la ragionevolezza alimenta il sospetto che tali aliquote e tali addizionali, e consimili marchin-gegni tributari, siano stati decisi da maggioranze di legislatori ai quali non sarebbe capitato di subirli.

Roma, con la sirena solo per evitare file Scandalo ambulanze

► I Nas: molti mezzi viaggiano con il segnalatore acceso senza motivo e occupano le preferenziali

Giuseppe Scarpa

Sfrecciano sulle vie di Roma a sirene spiegate. Saltano le file. Evitano il traffico. Poi però non si dirigono a casa dei malati. Non tra-

sportano nessun paziente verso gli ospedali della Capitale. Sono i carabinieri del Nas di Roma a svelare le cattive abitudini di una minoranza di autisti con equipaggio al seguito. *A pag. 11*

Roma, scandalo ambulanze sirene solo per saltare le code

► L'inchiesta del Nas: gli autisti azionano il segnale acustico senza pazienti a bordo ► Alcuni operatori sanitari viaggiano sulle preferenziali anche se non c'è emergenza

**I CARABINIERI
HANNO FERMATO
DICIANNOVE
MEZZI E NE
HANNO
SANZIONATI SEDICI**

IL CASO

ROMA Sfrecciano sulle vie di Roma a sirene spiegate. Saltano le file. Evitano il traffico. Poi però non si dirigono a casa dei malati. Non trasportano nessun paziente verso gli ospedali della Capitale. A tutta velocità il conducente si ferma di fronte a un bar, parcheggia e prende un caffè. Sono i carabinieri del Nas di Roma a svelare, da un mese a questa parte, le cattive abitudini di una minoranza di autisti, con equipaggio al seguito, che spesso utilizzano con grande disinvoltura i dispositivi acustici e luminosi. Diciannove i mezzi fermati per i controlli, sedici quelli multati.

Un brutto vizio sanzionato dai militari, che non riguarda solo l'impiego delle sirene come strumento per evitare il traffico per esigenze personali. Il Nas romano, coordinato dal comandante

Maurizio Santori, ha scoperto anche dell'altro. In pratica gli autisti sfrecciano sulle corsie preferenziali nel cuore di Roma e nel raccordo. Anche in questo caso l'utilizzo di questi tratti stradali non è giustificato da una reale necessità. Ma solo dall'esigenza di muoversi con maggiore rapidità sebbene in assenza di una emergenza. Un abuso non da poco se si considera che quelle corsie sono concepite per chi ha un'effettiva esigenza, come le forze dell'ordine. Oppure altre ambulanze che, con un paziente a bordo, potrebbero essere intralciate da altri colleghi furbastri. Tra la platea dei mezzi multati non vi è nessuna ambulanza dell'Ares 118 (agenzia regionale per l'emergenza sanitaria). Delle sedici sanzionate, la maggior parte appartiene a privati che, autorizzati dalla Regione, possono trasportare dei pazienti non in gravi condizioni dall'ospedale al domicilio o viceversa. Un mezzo, invece, è di un'azienda che lavora per conto dell'Ares. Le multe, a seconda dei vari profili di responsabilità, hanno comportato il ritiro della patente per il conducente e la confisca dell'ambulanza.

AMBULANZE ABUSIVE

L'operazione dell'Arma è comunque collegata a dei controlli serrati. Verifiche che nei mesi scorsi hanno portato alla scoperta di un fenomeno tutto romano: le ambulanze abusive. Vecchi Fiat Ducato con centinaia di chilometri nel tachimetro. Veicoli ormai in disuso, acciaccati senza i fascioni laterali, con gli adesivi staccati, reimpiegati illegalmente per trasporti di pazienti verso gli ospedali. Spostamenti, ovviamente, profumatamente pagati in nero. Dai controlli fuori dai nosocomi della Capitale, effettuati dai carabinieri del Nas e del nucleo radiomobile di Roma tra febbraio e maggio, emerge questa realtà. Si tratta di mezzi privi di qualsiasi licenza che, per certi aspetti, ricordano il fenomeno dei taxi illegali.

Qualcuno, all'interno degli



ospedali, telefona al privato che dispone del veicolo. Il mezzo - per i pazienti non particolarmente gravi - arriva ed effettua il trasporto verso casa o una clinica privata. A bordo non c'è personale qualificato, ma due persone senza competenze sanitarie. Uno guida e l'altro siede dietro con "l'ospite". Un mercato nero che genera profitti. Basti pensare che per spostamenti anche di pochi chilometri, due, tre al massimo, vengono richiesti fino a 250 euro. I reati per i quali sono state presentate diverse denunce, nei confronti della persona fermata a bordo di queste ambulanze, sono l'inosservanza dei provvedimenti dell'autorità ed esercizio abusivo della professione.

LE DENUNCE

Ad oggi i veicoli sequestrati sono tre. Ma il numero è destinato a salire. Un caso si è verificato fuori dal San Camillo. Qualcuno, all'interno del nosocomio avrebbe telefonato al titolare dell'ambulanza illegale. Il mezzo è arrivato e avrebbe dovuto trasportare il paziente verso una clinica privata. Uno spostamento che sarebbe venuto a costare un centinaio di euro. I carabinieri sono intervenuti, hanno bloccato il mezzo e denunciato gli abusivi. Il paziente è stato riaccompagnato in reparto. In un altro caso, sempre a marzo, il veicolo è stato fermato con un anziano a bordo. L'uomo li aveva chiamati - grazie a un biglietto da visita che gli era stato consegnato - per essere trasportato al policlinico Gemelli. Anche in questo caso nell'ambulanza non vi era nessuno strumento sanitario. Nessun medico o infermiere. Due persone in servizio, due ragazzi sprovvisti di qualsiasi qualifica. Uno al volante, l'altro dietro a tenere la barella. Una situazione talmente grave che ha spinto i militari a far intervenire, immediatamente, una vera ambulanza, viste le condizioni in cui versava l'anziano. Paziente a cui erano stati richiesti 250 euro per il trasporto d'urgenza. La coppia di furfanti, anche in questo caso, è stata denunciata.

Giuseppe Scarpa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ambulanze a Roma

I "PRIVATI"



200

ambulanze per i trasporti secondari gestite dai privati

I controlli



19
mezzi fermati



16
multati



3
confiscate

110 AMBULANZE PER L'EMERGENZA COORDINATE DA ARES 118



60%

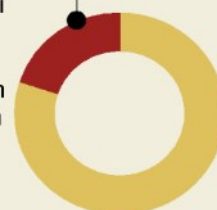
gestite direttamente da Ares 118

40%

esternalizzate

20%

percentuale dei pazienti che arriva in pronto soccorso in ambulanza



centimetri



Un momento dell'operazione dei carabinieri e, nel tondo, un'ambulanza abusiva



Tra abusivi e mezzi rotti viaggio nella giungla del trasporto dei malati

**OLTRE DUECENTO
VEICOLI SOLTANTO
NELLA CAPITALE
UN BUSINESS
IN AUMENTO PER
I TANTI ANZIANI**

IL FOCUS

ROMA «La verità? È una giungla». Un operatore che per tanti anni ha lavorato sulle ambulanze e che conosce bene le ramificazioni del trasporto dei malati, trova la sintesi più efficace per descrivere un settore in forte espansione a causa di una popolazione sempre più anziana. Un solo numero: in città ci sono oltre 200 ambulanze che ogni giorno si occupano di questo servizio. A Roma il business del trasporto privato dei pazienti si è moltiplicato, tanto che si stima che il numero di ambulanze private presenti per strada sia almeno il doppio (ma c'è chi ipotizza anche il triplo) di quelle pubbliche. «E se molte società lavorano con serietà, ce ne sono altre borderline, senza personale preparato, a volte senza contratto. Addirittura ci sono ambulanze che svolgono il servizio senza alcuna autorizzazione». In sintesi: sono come i tassisti abusivi.

MERCATO

Spesso nelle zone degli ospedali riempiono pali e muri con adesivi per farsi pubblicità. Andiamo per ordine: bisogna fare distinzione tra emergenza e trasporti secondari, vale a dire il paziente che, per ragioni di salute, deve essere accompagnato con un'am-

bulanza. Per l'emergenza a Roma e provincia operano 110 ambulanze, il 60 per cento dipende direttamente dall'Ares 118 (agenzia regionale per l'emergenza sanitaria), il 40 da un consorzio privato che ha vinto una gara europea, Heart Life, considerato affidabile e su cui si svolgono controlli attenti. «Il problema - racconta una fonte che chiede di restare anonima - è tutto il resto». Sì, perché l'Ares non fa trasporti secondari ed è qui che è fiorito il mercato. Basta fare un salto su Google Maps: cercando un'ambulanza privata su Roma si trovano almeno 25 società che offrono il loro servizio, come detto si calcola vi siano oltre 200 ambulanze che ogni giorno, con numerosi marchi, girano in città. Devono essere accreditate in Regione e dunque rispettare alcuni standard. Ma nel corso dei controlli dei Nas, anche in passato, sono emerse variopinte irregolarità: non bisogna generalizzare, molte società sono scrupolose e rispettose delle regole, ma nel corso delle verifiche sono state anche trovate ambulanze "fuorilegge", in cui magari a bordo non c'era l'infermiere come richiedeva quel tipo di trasporto, in cui il dipendente non era contrattualizzato e addestrato, il mezzo aveva dei problemi. «E poi c'è un terzo anello degli abusivi: qualcuno acquista una ambulanza usata, per poche migliaia di euro, distribuisce qualche volantino e poi s'improvvisa, senza scrupoli». All'Ares 118 spesso arrivano le proteste dei cittadini per un cattivo servizio o perché hanno visto un'ambulanza compiere una grave irregolarità o un abuso sulla strada, ma quando si fanno approfondimenti si scopre che non era una ufficiale. «Ma come è normale il cittadino non può distinguere tra una ambulanza del 118 e una di una società privata, magari senza autorizzazione».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvavita sempre sveglio

MYTECH Apple Watch 5 aggiunge il display always on al monitoraggio biometrico

di Davide Fumagalli

Con una serie di sensori che spaziano da quelli ottici ed elettrici per monitorare il cuore agli accelerometri per rilevare l'attività sportiva, ma anche le cadute di chi lo indossa, abbinati come sempre a una piattaforma software progettata per essere al tempo stesso sicura e semplice da utilizzare per chiunque, Watch arriva alla quinta generazione più in forma che mai. Tutte le caratteristiche che ne hanno fatto lo smartwatch di gran lunga più acquistato e utilizzato sono confermate, a partire dalla possibilità di personalizzarlo per renderlo unico attraverso la combinazione di oltre 100 quadranti, la cassa in due misure realizzata in alluminio e acciaio in quattro colori e ora anche titanio o ceramica, e una collezione di cinturini mai così varia per tipologia, materiale e fantasie di colori. Dopo due settimane di uso 24 ore al giorno, Watch si è dimostrato capace di superare la precedente generazione in molti punti chiave, a partire dalla durata della batteria che, non attivando la funzionalità always on, arriva a sfiorare le 48 ore, unita alla maggiore precisione legata alla presenza di una bussola e un altimetro digitali. L'altra grande novità è proprio il display di tipo always on, che permette di vedere sempre le informazioni visualizzate sul display pur preservando l'autonomia di 18 ore dichiarata da Apple grazie a un sofisticato sistema che diminuisce la frequenza di aggiornamento delle informazioni e la luminosità dello schermo quando non lo si invece di spegnere completamente, riattivandolo come sempre istantaneamente appena gli accelerometri percepiscono la rotazione del polso per guardarlo.

Salvavita da polso. Come la precedente generazione, Watch 5 consente non solo di rilevare la frequenza cardiaca a intervalli regolari, e non solo durante l'attività sportiva, ma anche di eseguire un vero e proprio elettrocardiogramma: basta appoggiare un dito sulla corona e in 30 secondi il tracciato, con l'indicazione immediata di eventuali anomalie, è disponibile nella funzione Salute di iPhone insieme alle altre informazioni cardiache, come il battito cardiaco a riposo rilevato e la variabilità del ritmo cardiaco. Il tracciato dell'elettrocardiogramma può inoltre essere esportato in formato Acrobat Pdf

direttamente su iPhone e spedito via mail al proprio medico per un consulto. Apple Watch rileva inoltre automaticamente il ritmo cardiaco ogni due ore, e in caso di anomalie lo registra poi per due giorni, oltre ad avvertire il proprietario. Watch, come chiaramente indicato, non è in grado di rilevare un infarto, così come altre patologie come pressione alta o insufficienza cardiaca, consigliando naturalmente di rivolgersi a un medico in caso di sintomi sospetti. Insieme al rilevatore istantaneo delle cadute, Watch si configura come un vero e proprio salvavita da polso, capace nel modello che integra anche la connettività 4G attraverso una sim virtuale di avvertire automaticamente i contatti predefiniti o le stesse autorità in caso di anomalie che impediscano a chi lo indossa di farlo, come per esempio in caso di perdita di conoscenza dopo un incidente. Il modello Gps + Cellular è infatti dotato di una e-sim virtuale, che non richiede alcuna schedina fisica e può essere configurato online da tutti

i clienti Vodafone con contratto consumer: basta attivare il piano OneNumber dal proprio account Vodafone, da web o dall'app per smartphone e concludere poi il processo direttamente dall'app Watch sull'iPhone collegato. Oltre all'indubbia comodità di poter completare online l'intero processo, OneNumber ha anche il vantaggio di unificare il numero di telefono, così da trasformare Watch in un'estensione di iPhone e garantire la piena reperibilità anche se si lascia a casa il telefono. La connessione a internet, indipendente o legata a quella di iPhone, non è invece necessaria per utilizzare Apple Pay, il sistema di pagamento che virtualizza uno o più carte di credito e permette di pagare in centinaia di migliaia di negozi in Italia e all'estero semplicemente appoggiando Watch alla cassa invece della carta di credito fisica. La presenza di una bussola digitale rende ora più efficace e preciso l'uso di Mappe per seguire i percorsi, a piedi come in bici. L'unica mancanza è quella relativa alla registrazione e analisi automatica della quantità e qualità del sonno tramite un'app Apple nativa, che può però essere compensata facilmente da app come AutoSleep per completare così il monitoraggio dell'intero stato di salute giorno dopo giorno, oltre che naturalmente ogni attività fisica. E con Watch OS 6, le app si installano direttamente su Watch. (riproduzione riservata)



Una chiave per sconfiggere i batteri

SALUTE

Un meccanismo molecolare permette ai farmaci di entrare in quelli più resistenti

di Elena Correggia

L'antibiotico-resistenza rappresenta uno dei problemi planetari più gravi per la salute, che causa ogni anno in Europa la morte di oltre 33 mila persone, di cui 10 mila solo in Italia. Se da una parte le case farmaceutiche faticano a sintetizzare nuovi prodotti, dall'altra gli antibiotici già esistenti non funzionano più perché i batteri hanno imparato a riconoscerli e per sconfiggerli bisognerebbe utilizzare dosi tossiche per l'uomo.

Una ricerca oggi accende però nuove speranze per una possibile soluzione grazie alla scoperta del meccanismo molecolare che permette ai farmaci di entrare nei batteri più resistenti, attaccandoli quindi in modo più efficace. Si tratta del risultato di uno studio condotto dall'Istituto officina dei materiali del Cnr e dall'Università di Cagliari, in collaborazione con l'Università di Oxford e Cnrs, pubblicato di recente sulla rivista scientifica Nature Communications.

«La difficoltà non è identificare le molecole capaci di uccidere i batteri, quanto quella di renderle capaci di raggiungerli, penetrandone la membrana esterna, un problema che risulta evidente quando si passa dagli esperimenti in laboratorio a quelli in vivo», spiega Matteo Ceccarelli, ricercatore del Cnr-Iom, «la membrana di alcuni batteri è infatti particolarmente spessa e affinché l'antibiotico raggiunga il batterio è necessario trovare dei varchi». Nello specifico i

ricercatori sono stati in grado di identificare una possibile porta di accesso svelandone gli aspetti molecolari.

«Si immagini la spessa membrana che protegge il batterio come un muro con una serie di porte e finestre: sono chiuse, ma esiste una chiave per aprirle. In questo caso la porta è un recettore dal nome PfeA e la chiave si chiama Enterobactin», aggiunge Ceccarelli, «il recettore PfeA è una proteina di membrana che si trova sullo strato più esterno del batterio e che ha il compito di lasciar passare le molecole che trasportano il ferro all'interno. La molecola Enterobactin, nel caso di PfeA, è la chiave di questa serratura per aprire la porta che fa passare il ferro. Il trucco sta nel legare alla molecola non solo il ferro, ma anche il nostro antibiotico, cosicché i recettori PfeA siano ingannati e lascino passare anche il farmaco attraverso la membrana».

La potenziale via d'accesso per far passare i farmaci è stata studiata in *Pseudomonas aeruginosa*, uno dei quattro batteri considerati i più pericolosi al mondo dall'Organizzazione mondiale della sanità. Esso è infatti responsabile di gravi infezioni fra cui la polmonite nei pazienti affetti da fibrosi cistica. «Il recettore PfeA identificato nella ricerca è tipico di questo batterio, ma se ne possono trovare di molto simili in altri batteri: *Escherichia coli*, per esempio, ne ha uno (FepA) che funziona nella stessa maniera», conclude il ricercatore. (riproduzione riservata)



Dalle tasse ai tagli punto per punto la manovra in arrivo

CONTI PUBBLICI

Risparmi da 1 miliardo
con il termine unico
per le uscite con Quota 100

Spunta la tassa sui cellulari
dei clienti business, Imu-Tasi
con base a 0,86 per mille

Priorità alla lotta all'evasione
Misiani: stiamo valutando
l'inasprimento del carcere

Non solo taglio del cuneo fiscale: il governo studia la detassazione degli aumenti salariali a partire dai prossimi rinnovi contrattuali. La manovra 2020 - attesa tra lunedì e martedì al Consiglio dei ministri - è ancora un cantiere aperto. Nella rincorsa alle risorse spunta anche la tassa sulle sim card della clientela business. Per nuove poste d'entrata in arrivo ce ne sono altre che escono dalla lista: al momento il Governo avrebbe ritirato la proposta che autorizzava l'agenzia delle Entrate-riscossione a decurtare delle somme iscritte a ruolo i crediti d'imposta indicati dai contribuenti nei modelli «730» e «Redditi». Tra una bozza e un'altra arriva

anche la «nuova Imu»: l'aliquota base sarà lo 0,86 per mille, perché allo 0,76 dell'Imu di oggi somma l'1 per mille della Tasi.

La caccia alle coperture della manovra riporta in primo piano il dossier «Quota 100». Con il governo che intensifica il pressing sui sindacati per provare a recuperare da 600 milioni fino al miliardo facendo leva su un allungamento dei termini per la decorrenza delle nuove pensioni con 62 anni di età e 38 di contributi minimi. Quanto alla lotta all'evasione, il vicesegretario Misiani conferma la proposta in discussione sul carcere per le fattispecie più gravi.

—Servizi alle pagine 2-3

Casa, Imu-Tasi a 0,86 per mille Spunta la tassa sui telefonini

Verso la manovra. Dall'imposta sulle sim ricaricabili per il business 250 milioni ma M5S frena Ritirata le compensazioni debiti-crediti attraverso il 730. Misiani: inasprimento pene per chi evade

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

La manovra è ancora un cantiere aperto. E nella continua ricerca di nuove risorse per far quadrare i saldi di finanza pubblica indicati nella Nadeff spunta la tassa sulle sim card business. Per una nuova posta d'entrata in arrivo ce ne sono altre che invece escono dalla lista. Tra queste spicca quello che ieri su queste pagine abbiamo definito il «pignoramento del 730». Al momento, infatti, il Governo avrebbe ritirato la proposta comparsa nelle bozze del Dl fiscale che autorizzava l'agenzia delle Entrate-riscossione a decurtare i crediti d'imposta indicati nei modelli 730 delle somme iscritte a ruolo. Sul carcere

agli evasori, intanto, le norme M5S sono pronte (si veda Il Sole 24 Ore del 10 ottobre) ma, ha detto ieri il viceministro all'Economia, Antonio Misiani (Pd), «c'è una valutazione in corso».

Tra una bozza e un'altra arriva anche la «nuova Imu», mentre slitta al 2021 la semplificazione delle aliquote dell'imposta sugli immobili che dovrebbe aprire la strada al bollettino precompilato antievasione. Eppure la semplificazione è il principio cardine dell'intervento, che non è certo destinato a ridurre la pressione fiscale sugli immobili. L'aliquota base della «nuova Imu» sarà lo 0,86 per mille, perché allo 0,76 per mille dell'Imu di oggi somma l'1 per mille della Tasi. In molti Comuni però oggi la Tasi, l'imposta gemella nata per finanziare i «servizi indivisibili», non è applicata: e il nuo-

vo standard allo 0,86% potrebbe suggerire la strada dell'aumento ai sindacati che fin qui si sono accontentati dell'Imu base. Sull'altro fronte, la «nuova Imu» potrebbe scendere fino a zero, a differenza di quella attuale che nella generalità dei casi non può scendere sotto lo 0,46 per mille. Ma è facile prevedere che l'Imu zero non sarà molto diffusa. Sempre sul terreno delle aliquote, per la stessa ragio-



ne cresce dallo 0,4 allo 0,5% lo standard per ville e castelli, cioè le abitazioni principali «di lusso» che non sono state esentate dall'imposta.

I tempi, si diceva, non sono brevi nemmeno per le semplificazioni antievasione. La «nuova Imu», anche nei progetti parlamentari dei mesi scorsi, prevedeva di ingabbiare le scelte locali in una griglia rigida di variabili, per evitare le oltre 300 mila aliquote in cui oggi sul territorio si manifestano le due imposte gemelle. Ma la scelta su come limitare le libertà comunali non è semplice: la decisione sulle tipologie di immobili su cui articolare le aliquote sarà quindi affidata a un decreto attuativo e il nuovo regime chiamato a far applicare a tutti il bollettino precompilato da spedire a casa dei contribuenti partirà solo nel 2021.

Sugli immobili la manovra potreb-

be prevedere altre novità. Il Governo, risorse permettendo, studia una maxiproroga per i bonus fiscali sui lavori in casa. Sempre secondo le bozze in via di definizione, sparisce la scadenza per la detrazione extra large del 50% sulle ristrutturazioni edilizie, che si avvia così a diventare una misura «a regime», mandando definitivamente in pensione il vecchio bonus del 36 per cento. L'ecobonus per interventi di riqualificazione energetica - ora destinato a terminare a fine anno - guadagna altri 24 mesi: viene prevista, infatti, la proroga fino al 31 dicembre 2021. Restano invariate le percentuali di detrazione, che attualmente premiano alcuni interventi (come le coibentazioni) con il 65% e altri (come il cambio delle finestre) con il 50 per cento.

A sorpresa spunta anche l'idea di una nuova tassa sui telefonini. In mattinata sono circolate bozze che in-

dicavano un intervento erariale di 13 euro sulle sim ricaricabili per la clientela business, un aggravio che sarebbe però parzialmente compensato dall'abolizione dell'attuale tassa di concessione sugli abbonamenti (per altro ormai ampiamente residuali nel mercato). Entrate stimate per lo Stato nell'ordine di 250 milioni annui, quindi 750 milioni per il triennio della manovra. I Cinque Stelle si sono però subito dissociati, lasciando intendere che le ipotesi sul tema sono di fonte Pd. Oltre alla netta opposizione manifestata da fonti del Mise, «L'ipotesi di tassare le sim ricaricabili - ha detto il viceministro pentastellato dell'Economia Laura Castelli - ci preoccupa molto. Anche le proposte alternative di tassare ulteriormente la clientela business, da più parti sollevate, trovano la nostra ferma contrarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE ALLO STUDIO

1 PENSIONI Al via proroga per opzione donna e Ape sociale, si valuta mini rivalutazione	2 LAVORO Oltre al taglio del cuneo cedolare secca del 10% sugli aumenti contrattuali	3 FISCO DIGITALE Web tax alla francese con aliquota al 3%, si paga in base all'Iva dichiarata	4 IMPRESE E SUD Nel piano Mezzogiorno sarà anche rifinanziato il bonus investimenti
--	---	--	--

13 euro

TASSA TELEFONINI

Ieri sono circolate bozze che indicavano un intervento erariale di 13 euro sulle sim ricaricabili per la clientela business. Verrebbe abolita la tassa di concessione sugli abbonamenti

I TASSELLI DELLA MANOVRA**1****L'IMPOSTA DA STERILIZZARE****La manovra
sull'Iva
tra clausole
e rimodulazioni**

Sull'Iva il dato certo della manovra è la sterilizzazione degli aumenti dal 22 al 25,2% e dal 10 al 13% che sarebbero scattati il 1° gennaio 2020. Sarà invece il vertice politico di domani a sbloccare la più volte citata e poi smentita rimodulazione delle aliquote. Nelle intenzioni del Governo la manovra oltre a sterilizzare la clausola Iva del prossimo anno punta a ridurre la montagna da scalare l'anno successivo con aumenti Iva per oltre 28 miliardi. Per la rimodulazione le ipotesi allo studio fino ad oggi vanno dall'accorpamento delle aliquote agevolate alla riduzione dell'aliquota ordinaria con un modello alla tedesca con due sole aliquote, oppure lo spostamento da un paniere all'altro di alcuni beni e servizi, differenziando ad esempio tra quelli ad alto tasso di evasione da aumentare e quelli per la famiglia da ridurre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2**CREDITI FISCALI****Rimborsi 730
e cartelle,
dietrofront
sulla stretta**

Si profila un dietrofront sulla stretta relativa ai rimborsi del 730. Dovrebbe, infatti, essere espunta dal decreto fiscale la norma contenuta nelle prime bozze secondo cui rimborsi da 730 (precompilata inclusa) sarebbero stati automaticamente decurtati o azzerati dal Fisco in presenza di debiti iscritti a ruolo non ancora pagati. In pratica, prima di erogare il rimborso o trasmettere le liquidazioni al datore di lavoro, l'agenzia delle Entrate avrebbe dovuto verificare presso l'agente della riscossione se vi sono morosità in capo al beneficiario per importi superiori a 100 euro e procedere poi a compensare automaticamente il credito spettante grazie a detrazioni (come quelle sui lavori in casa o per le spese mediche) con i debiti del contribuente presenti in cartelle non ancora pagate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3**PARTITE IVA****Tetti antiabuso
per la flat tax:
torna il limite
ai dipendenti**

Addio al superforfait del 20% e limiti antiabuso sulla flat tax al 15% per le partite Iva. Sono le due direttrici a cui lavora il Governo. A confermarlo è stato ieri anche il viceministro dell'Economia, Antonio Misiani. Non scatterà quindi il nuovo regime per ricavi o compensi da 65.001 a 100mila euro il cui debutto era previsto per il prossimo 1° gennaio. Mentre per il regime forfettario con imposta sostitutiva al 15% (che diventa addirittura il 5% dello start up) si stanno valutando correzioni «per evitare abusi» come ammesso da Misiani. Tra le ipotesi allo studio possibili limiti per chi ha anche redditi da lavoro dipendente. La legge di Bilancio 2019 aveva, infatti, rimosso la causa ostativa rappresentata dalla percezione di reddito da lavoro dipendente superiore a 30mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

FISCO E WEB

Digital Tax sul modello francese: prelievo al 3%

Il Governo punta al modello previsto in Francia: in pratica per determinare la tassa digitale si guarda alla dichiarazione Iva, in autoliquidazione. Una via che non avrà bisogno di un decreto attuativo, come era previsto nella manovra dell'anno scorso. La mossa blinda 600 milioni di incassi nel 2020. La scelta di seguire fedelmente la strada francese (da riproporre come proposta comune in sede internazionale) dovrebbe mantenere l'aliquota al 3% sui ricavi, prevista a Parigi come a Roma nella manovra dello scorso anno. Nel mirino le imprese che a livello globale fatturano almeno 750 milioni, e che in Italia superano quota 5,5 milioni. Al di là delle Alpi la quota di ricavi prodotti sul territorio sale a 25 milioni, per cui fra le ipotesi c'è anche un allineamento su questo criterio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

TASSE AMBIENTALI

Nel mirino restano plastica e gasolio

Hanno fatto prima capolino nel decreto ambiente per poi ricomparire, almeno in parte, nel menù della manovra. Archiviata l'aviation tax, la tassa sui voli nazionali, internazionali ed extracontinentali, nelle ultime ore si sarebbe riaffacciata la sugar tax per le bevande zuccherate e gasate. Un ritorno senza troppo trasporto.

Sul tavolo del Governo, invece, sarebbero rimaste la tassa sulla plastica e quella sull'aumento del diesel. Per la prima si prevederebbe un aumento di 20 centesimi al chilogrammo che andrebbe a colpire gran parte del mondo produttivo. Per il gasolio l'idea di fondo sarebbe quella di ridurre il gap che oggi esiste tra il gasolio e la benzina. Sul diesel la tassazione agevolata costa allo Stato 4,9 miliardi l'anno. Un solo centesimo di aumento garantirebbe 144 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

INCENTIVI FISCALI

Per Impresa 4.0 l'obiettivo della proroga triennale

Sul piano Impresa 4.0 il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli si è impegnato a un intervento di stabilizzazione - o almeno di proroga triennale - degli incentivi fiscali in scadenza a fine anno. Tuttavia gli attuali strumenti - iperammortamento e superammortamento - dovrebbero cambiare pelle per privilegiare lo strumento del credito di imposta. È possibile che la legge di bilancio contenga una misura annuale, mentre l'estensione triennale potrebbe essere aggiunta con l'iter di conversione in Parlamento. Ci sarà anche una premialità ad hoc per investimenti «verdi» legati alla green economy. Verso l'ampliamento della platea per le spese incentivate con il credito di imposta per la formazione 4.0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

AMBIENTE

Green new deal con due fondi da 50 miliardi in 15 anni

Il *green new deal* è il piano per favorire gli investimenti verdi, pubblici e privati, citato nella Nadeff come «perno della strategia di sviluppo del Governo». Alla transizione ecologica del Paese sarà dedicato uno dei Ddl collegati che istituirà due fondi di investimento ad hoc, per lo Stato e per gli enti territoriali, per un valore complessivo di 50 miliardi in 15 anni. Risorse per 1,8 miliardi sono attese dai tagli ai sussidi dannosi per l'ambiente e da «nuove imposte ambientali». I piani di investimento pubblico dovranno porre al centro la protezione dell'ambiente, la diffusione delle rinnovabili, il contrasto ai cambiamenti climatici e la qualità dell'aria. Il «decreto ambiente» approvato dal Cdm di giovedì scorso è stato salutato dal premier Conte come il primo atto della svolta *green*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8

MEZZOGIORNO

Piano Sud, rifinanziato il bonus investimenti

Sarà rifinanziato il credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali: il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri per la proroga del bonus in scadenza a fine anno ha indicato una cifra di 674 milioni. Sarà una parte del piano Sud, che dovrebbe contenere anche il rifinanziamento dei contratti di sviluppo e della misura «Resto al Sud» per i finanziamenti agevolati destinati a nuovi imprenditori e professionisti. Il piano punta inoltre alla riprogrammazione delle risorse nazionali del Fondo sviluppo coesione, che registra percentuali di spesa bassissime, e alla piena attuazione della clausola che prevede per le amministrazioni centrali un minimo di spesa ordinaria in conto capitale al 34% nel Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9

COSTO DEL LAVORO

Taglio al cuneo e detassazione degli aumenti retributivi

Per il taglio del cuneo fiscale si profila un intervento in due tempi. Nella legge di Bilancio saranno stanziati 2,5 miliardi per assicurare la copertura dell'intervento a partire dal 1° luglio 2020, che diventano 5 miliardi dal 2021. Come scritto nella Nadeff la misura corrisponde allo 0,15% del Pil per il 2019, che diventa lo 0,30% nel 2020. Ma le modalità attuative saranno individuate in uno dei collegati alla legge di Bilancio che dovranno stabilire se il taglio delle tasse ai lavoratori avverrà sotto forma di credito di imposta con un vantaggio in una sola tranche, oppure con detrazioni mensili in busta paga. Il governo sta anche approfondendo un intervento di detassazione sugli aumenti retributivi stabiliti dai rinnovi dei contratti nazionali a partire dal 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10**PUBBLICO IMPIEGO****Contratti pubblici:
5,4 miliardi
nel triennio**

Per i rinnovi dei contratti pubblici nella legge di bilancio si prevedono 5,4 miliardi nel triennio, ma è in corso una verifica sulle risorse nuove effettivamente disponibili. È quanto è emerso nell'ultimo incontro a palazzo Chigi tra governo e sindacati. Dalle precedenti manovre sono disponibili 1,1 miliardi per il 2019, 1,4 miliardi per il 2020 e 1,7 miliardi per il 2021. I sindacati che hanno chiesto un chiarimento sulla dote per il triennio 2019-2021, sono stati convocati giovedì dal ministro della Pa, Fabiana Daddone. Gli ultimi contratti rinnovati 2016-2018 hanno avuto aumenti del 3,48%. Della precedente tornata contrattuale sui 3,2 milioni di dipendenti pubblici, mancano all'appello solo i dirigenti di regioni ed enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11**PENSIONI****Proroga per un
altro anno di
Ape sociale e
Opzione donna**

Il capitolo pensioni si aprirà con due titoli sicuri: la proroga per un altro anno delle agevolazioni all'uscita anticipata garantite da Ape sociale e l'Opzione donna. La prima misura prevede un'indennità a carico dello Stato erogata dall'Inps a soggetti in determinate condizioni di necessità che abbiano compiuto almeno 63 anni di età con 30 di contributi. Opzione donna è invece garantita a tutte quelle lavoratrici che hanno maturato un'anzianità contributiva pari o superiore a trentacinque anni al 31 dicembre 2018 e un'età pari o superiore a 58 anni (se sono dipendenti) e a 59 anni (se sono autonome). Sono state circa 13mila le domande accolte per il 2019 di Opzione donna, contro le circa 9mila domande per l'Ape sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12**ABITAZIONI****Imu e Tasi
unificate
Piano casa
da 1 miliardo**

Con il decreto legge fiscale arriva l'addio alla Tasi. La nuova Imu, infatti, accorperà la tassa sui servizi indivisibili con un'aliquota base dello 0,86 per mille. Per la semplificazione delle aliquote e dei regolamenti e il bollettino precompilato antievasione bisognerà però attendere il 2021. Sugli immobili la manovra potrebbe prevedere altre novità. Il Governo, risorse permettendo, studia una maxiproroga per i bonus fiscali sui lavori in casa. Sempre secondo le bozze la scadenza per la detrazione extra large del 50% sulle ristrutturazioni edilizie si avvia a diventare una misura "a regime". Nella manovra, inoltre, ci sarà un piano casa da un miliardo per affitti e periferie. Con graduatorie per gli alloggi pubblici alle famiglie in difficoltà e bandi per progetti privati di rigenerazione urbana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13

SANITÀ

Stop graduale al superticket e contratti per specializzandi

Il ministro della Salute Roberto Speranza l'ha ribadito anche ieri incontrando i sindacati Cgil, Cisl e Uil dei pensionati: «Abolire il superticket», un passaggio fondamentale per mettere poi mano alla revisione dei ticket previsto in un Ddl collegato alla manovra. Per cancellare il balzello da 10 euro a ricetta su visite ed esami servono però 490 milioni. Si lavora dunque alla creazione di un fondo come quello dell'anno scorso (60 milioni), ma con una dote ben superiore. L'ipotesi è anche quella di far scattare l'abolizione o il graduale superamento non dal 1° gennaio ma da metà 2020. Per l'emergenza carenza medici si studiano varie misure come quella di prevedere dei contratti formazione per i giovani medici specializzandi da impiegare in corsia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14

LOTTA AL CONTANTE

Pagamenti elettronici verso il taglio dei costi

Il Governo lavora a un «pacchetto cashless» per incentivare l'utilizzo di strumenti tracciabili di pagamento. Si punta soprattutto a ridurre i costi delle commissioni per esercenti e commercianti che si doteranno del Pos. L'ipotesi allo studio prevede la possibilità di eliminare del tutto le commissioni per i pagamenti sotto i 5 euro e ridurli drasticamente da 5 a 25 euro. A questo si accompagneranno anche incentivi per chi paga con moneta elettronica: resta sul tavolo l'ipotesi della restituzione di quanto pagato in modo tracciabile con il meccanismo del cashback. Intanto ha preso già corpo l'ipotesi di sanzioni fino a 2mila euro per i commercianti che non accetteranno la richiesta degli acquirenti di fornire il codice fiscale in vista della lotteria degli scontrini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15

TAGLI ALLA SPESA

Sui ministeri arriva una stretta da un miliardo

Vale complessivamente circa 2 miliardi il pacchetto di tagli alla spesa che garantirà una parte delle coperture della manovra. Metà della dote, un miliardo, arriverà da un nuovo giro di vite sui ministeri. La base di partenza per ripartire la riduzione delle uscite tra i vari dicasteri è rappresentata dalla griglia ipotizzata la scorsa estate per definire con il decreto «salva-conti» la clausola taglia-spesa da 1,5 miliardi a garanzia dei risparmi ipotizzati per quest'anno da quota 100 e reddito di cittadinanza. Clausola poi recentemente annullata dal Consiglio dei ministri. Il contributo maggiore sarà assicurato da alcuni fondi (di riserva e speciali) del Mef. Nel mirino anche i ministeri della Difesa e dell'Agricoltura mentre si salveranno dalla scure Lavoro e Infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantiere manovra.

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e il premier Giuseppe Conte stanno lavorando alla stesura della manovra di bilancio per il 2020

ALESSANDRO MONDO

Trapiantati 4 organi in un solo intervento Record alle Molinette

P. 13

Record di trapianti, 4 organi in 15 ore

Intervento alle Molinette di Torino: polmoni, fegato e pancreas su un paziente 47enne. Primo caso in Europa

3.331

I trapianti di fegato
in 30 anni eseguiti
dal Centro
delle Molinette

183

Dal 1993 ad oggi sono
stati trapiantati alle
Molinette 183 pazienti
pediatrici

137

I casi di split epatico:
il fegato, diviso in due
parti, innestato
su due riceventi

88

I trapianti combinati di
fegato con altri organi
(aumentano i donatori
con età elevata)

**In sala operatoria
si sono date
il cambio due
équipe di medici**

ALESSANDRO MONDO
TORINO

Quindici ore in sala operatoria: una prova di resistenza fisica anche per i medici. Quattro organi trapiantati: polmoni, fegato, pancreas.

Risultato centrato: il paziente, ancora supportato con la ventilazione meccanica, sta reagendo bene.

E' la sintesi dello straordinario intervento compiuto all'ospedale Molinette di Torino: il primo caso in Italia e in Europa, secondo al mondo (Toronto, 2017), di organi trapiantati in sequenza su un paziente di 47 anni colpito da fibrosi cistica, arrivato qualche giorno fa dal Policlinico di Bari e già inserito in lista attiva per un trapianto di polmoni. Poi l'aggravamento, il trasferimento a Torino con un volo di Stato per eseguire un trapianto di polmone in emergenza, e un nuovo tracollo a seguito di una grave disfunzione del fegato.

A quel punto, come sovente accade in Medicina, e previo un consulto da parte del team multidisciplinare del trapianto polmone e fegato delle Molinette, si è tentato il tutto per tutto per trattare in maniera radicale la fibrosi cistica. Lunedì scorso l'uomo è stato iscritto nel Programma Nazionale di Trapianto in Emergenza, poche ore dopo si sono resi disponibili gli organi di un giovane donatore piemontese, nella notte tra lunedì e martedì è iniziata una maratona chirurgica coordinata dal Centro Regionale Trapianti diretto dal professor Antonio Amoroso. Due le équipes in campo, partite da Torino per il prelievo degli organi. In sala operatoria si sono succedute le équipes chirurgiche ed anestesologiche del Centro Trapianto di Polmone diretto dal professor Mauro Rinaldi e successivamente del Centro Trapianto di Fegato diretto dal professor Renato Romagnoli, successore di Mauro Salizzoni. L'intervento è iniziato con il trapianto dei due polmoni eseguito dal professor Massimo Boffini, co-

diuvato dal dottor Paolo Lausi. Successivamente Romagnoli - coadiuvato dal dottor Damiano Patrono e dal dottor Francesco Tandoi - ha eseguito il trapianto di fegato e di pancreas. Romagnoli, peraltro, era reduce da altri due trapianti di fegato effettuati poche ore prima.

Le dimissioni

Un successo. Il paziente è ricoverato nella Terapia Intensiva Cardiocirurgica per il decorso postoperatorio: la funzione degli organi trapiantati è ripresa regolarmente, non appena possibile verrà dimesso dalla rianimazione. Non ultimo: un intervento risolutivo. «La fibrosi cistica è una malattia genetica - spiega Romagnoli - in questo caso, i geni degli organi trapiantati sono diversi». In estrema sintesi, significa che la malattia non sarà in grado di attaccare e demolire progressivamente i nuovi organi, come ha fatto con quelli "originali".

Insomma: un risultato straordinario, e prima ancora un intervento straordinario, che certifica la vocazione su questo fronte della Città della Salute di Torino e il ruolo di leadership del Centro Trapianti di Organi Toracici e del Centro Trapianti di Fegato e Pancreas nel panorama nazionale ed internazionale.

Proprio giovedì, 10 ottobre, il Centro Trapianti di fegato a Torino - primo in Italia e quinto nel mondo per quantità, qualità e sopravvivenza di in-



terventi - ha compiuto 30 anni. Era il 10 ottobre 1990 quando il professor Salizzoni eseguiva il primo trapianto di fegato, durato poi 13 anni, mentre il 10 gennaio 1993 si è concretizzava il primo trapianto pediatrico, esteso poi ai pazienti più piccoli. Dal 1993 ad oggi sono stati trapiantati infatti 183 pazienti pediatrici. Oltre 3 mila trapianti dopo, per la precisione 3.331, il Centro realizza interventi sempre più complessi: grazie alla competenza dei medici e, guai a dimenticarlo, grazie alla generosità dei donatori (sovente con età elevata e con diverse patologie). Anche questa, straordinaria. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL CASO

Intervento record a Torino Per un paziente 4 nuovi organi

Il multitrapianto nell'ospedale delle Molinette è ben riuscito: 15 ore sotto i ferri
Protagonista un 47enne con fibrosi cistica: sostituiti polmoni, fegato e pancreas

Alessandro Mondo

TORINO. Quindici ore in sala operatoria: una prova di resistenza fisica anche per i medici. Quattro organi trapiantati: polmoni, fegato, pancreas. Risultato centrato: il paziente, ancora supportato con la ventilazione meccanica, sta reagendo bene. È la sintesi dello straordinario intervento compiuto all'ospedale Molinette di Torino: il primo caso in Italia, secondo nel mondo (Toronto, 2017), di organi trapiantati in sequenza su un paziente di 47 anni colpito da fibrosi cistica, arrivato qualche giorno fa dal Policlinico di Bari e già inserito in lista attiva per un trapianto di polmoni. Poi l'aggravamento, il trasferimento a Torino con un volo di Stato per eseguire un trapianto di polmone in emergenza, e un nuovo tracollo a seguito di una grave disfunzione del fegato.

A quel punto, come sovente accade in Medicina, e previo un consulto da parte del team multidisciplinare del trapianto polmone e fegato delle Molinette, si è deciso di tentare il tutto per tutto per trattare in maniera radicale la fibrosi cistica. Lunedì scorso l'uomo è stato iscritto nel Programma Nazionale di Trapianto in Emergenza, poche ore dopo si sono

resi disponibili gli organi di un giovane donatore piemontese, e nella notte tra lunedì e martedì è iniziata una maratona chirurgica coordinata dal Centro Regionale Trapianti diretto dal professor Antonio Amoroso. Due le équipes in campo, partite da Torino per il prelievo degli organi. In sala operatoria si sono succedute senza interruzioni le équipes chirurgiche ed anestesologiche del Centro Trapianto di Polmone diretto dal professor Mauro Rinaldi e poi del Centro Trapianto di Fegato diretto dal professor Renato Romagnoli, successore di Mauro Salizzoni. L'intervento è iniziato col trapianto dei due polmoni eseguito dal professor Massimo Boffini, coadiuvato dal dottor Paolo Lausi. Quindi Romagnoli – aiutato dai dottori Damiano Patrono e Francesco Tandoi – ha eseguito il trapianto di fegato e di pancreas. Romagnoli, peraltro, era reduce da altri due trapianti di fegato fatti poche ore prima. Un successo. Il paziente è ricoverato nella Terapia Intensiva Cardiochirurgica per il decorso postoperatorio: la funzione degli organi trapiantati è ripresa regolarmente, non appena possibile verrà dimesso dalla rianimazione. Non ultimo: un intervento risolutivo. «La fibrosi cistica è una malattia genetica – spiega Romagnoli – in questo caso, i geni degli organi tra-

piantati sono diversi». In estrema sintesi, significa che la malattia non sarà in grado di attaccare e demolire progressivamente i nuovi organi, come ha fatto con quelli «originali».

Insomma: un risultato straordinario, e prima ancora un intervento straordinario, che certifica la vocazione su questo fronte della Città della Salute di Torino e il ruolo di leadership del Centro Trapianti di Organi Toracici e del Centro Trapianti di Fegato e Pancreas nel panorama nazionale ed internazionale.

Proprio giovedì scorso il Centro Trapianti di fegato a Torino – primo in Italia e quinto nel mondo per quantità, qualità e sopravvivenza di interventi – ha compiuto 30 anni. Era il 10 ottobre 1990 quando il professor Salizzoni eseguiva il primo trapianto di fegato, durato poi 13 anni, mentre il 10 gennaio 1993 si è concretizzava il primo trapianto pediatrico, esteso poi ai pazienti più piccoli. Dal 1993 ad oggi sono stati trapiantati 183 pazienti pediatrici. Oltre 3 mila trapianti dopo, per la precisione 3.331, il Centro realizza interventi sempre più complessi: grazie alla competenza dei medici e, guai a dimenticarlo, grazie alla generosità dei donatori (sovente con età elevata e con diverse patologie). Anche questa, straordinaria. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





L'ingresso dell'ospedale torinese delle Molinette

(FOTO ANSA)



**IL SINDACO CONTI ACCUSA:
«I SOLDI PER IL QUARTIERE
DI SAN GIUSTO, SBANDIERATI DAL PD,
NON CI SONO MAI STATI. NESSUNA COPERTURA»**

Alle pagine 2 e 3

«BLUFF DA 20 MILIONI»

Conti: «Mai esistiti i soldi per via Quarantola»

La scoperta: «Grave che il Pd abbia dichiarato coperture per 20 milioni che non ci sono»

COSÌ com'è, a sentire l'amministrazione in carica, San Giusto può dimenticarsi dei benefici del progetto di riqualificazione urbana denominato Binario 14. «I 20 milioni di euro per l'efficientamento energetico e la rigenerazione di 16 edifici di via Quarantola - denuncia il sindaco Michele Conti - nel quadro economico presentato dal Comune per la partecipazione al bando ministeriale finalizzato a ottenere finanziamenti da destinare a riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie delle città non sono mai esistiti. Anche se l'amministrazione Pd ha fatto credere il contrario. Ma se quell'intervento non si riuscirà a fare non sarà per colpa nostra».

IL FINANZIAMENTO statale derivante dal cosiddetto Conto energia sarebbe stato, secondo il centrodestra, sovrastimato da Apes e alla fine dei 23 milioni assicurati

ne arriveranno dalle casse nazionali solo poco più di 3. Il rischio, dunque, è che il Binario 14 si faccia solo per la parte riguardante la zona della stazione, mentre restano senza coperture i progetti per le zone retrostanti. «Dichiarare una copertura potenziale di finanziamento mai esistita - attacca Conti - è un fatto grave che abbiamo fatto emergere. Mancano 20 dei 23 milioni di euro dichiarati. Abbiamo il dovere di capire come si è potuto compiere un errore così macroscopico e rimodulare il progetto reperendo altrove le risorse. Andremo anche a Roma per capire quali margini di manovra possiamo avere, ma temo che Pisa possa essere esclusa dalla graduatoria del bando». E l'amministratore unico di Apes, Luca Paoletti, aggiunge: «La due diligence che abbiamo svolto, non avendo ricevuto alcun passaggio di consegne dai miei predecessori, ha fatto emergere la mancanza di coperture

finanziarie dichiarate da Apes idonee per la partecipazione al bando statale, specificatamente sul contributo del conto termico. Stiamo valutando tutti i profili civilistici e penali a tutela del patrimonio aziendale e degli azionisti di riferimento». Ma secondo l'assessore ai lavori pubblici **Raffaele Latrofa** il rischio che la città resti a bocca asciutta è concreto: «Attualmente siamo in una fase dove è opportuno capire se un progetto stravolto nella sostanza può essere mantenuto nella graduatoria dei progetti finan-



ziabili. Abbiamo dovuto aggiornare il piano triennale delle opere pubbliche, sia nelle cifre che nelle tempistiche, inserendo in via cautelativa delle somme a copertura di un potenziale nuovo progetto che allo stato è tutto da definire. Mi chiedo con quale coraggio alcuni amministratori comunali hanno mosso critiche prima al Governo per aver procrastinato di un anno la sua parte di finanziamento e poi alla nostra amministrazione sulla presentazione dei progetti esecutivi, quando hanno avallato dei numeri inesistenti?».

Gab. Mas.

IL PROGETTO ECCO GLI INTERVENTI PREVISTI

«Binario 14»: 41 milioni per San Giusto e stazione

IL «BINARIO 14» è un maxi progetto di riqualificazione urbana da 41 milioni di euro della giunta Filippeschi destinato a cambiare il volto dell'area intorno alla stazione e a interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana di San Giusto e San Marco partecipando al bando nazionale «periferie degradate» per la riqualificazione urbana e la sicurezza. I soldi del cosiddetto «conto energia», che secondo la giunta Conti, non ci sono mai stati servivano al recupero di edilizia popolare nel quartiere San Giusto.

Il progetto prevede l'allargamento del cavalcavia di

Sant'Ermete, la ricostruzione delle case popolari a San Giusto realizzando alloggi più moderni e funzionali, un intervento strutturale in tre lotti per la sicurezza idraulica a San Marco e San Giusto, al riqualificazione di Piazza Giusti, una nuova piazza in via Quarantola e una nuova strada di collegamento tra San Marco e San Giusto che passa sotto il cavalcavia sfruttando le aree ferroviarie, con verde e pista ciclabile. Oltre a tutto questo c'era la completa riqualificazione dell'area davanti alla stazione, che resta finanziata e che secondo l'amministrazione in carica sarà comunque eseguita.



L'ASSEMBLEA LE RICHIESTE DI CONFCOMMERCIO. OK DALLA GIUNTA

Via Garibaldi vuole uscire dal tunnel

RIQUALIFICAZIONE urbana, parcheggi, illuminazione, sicurezza ed eventi al centro dell'incontro organizzato da Confcommercio Provincia di Pisa, con i commercianti di via Garibaldi che hanno incontrato il sindaco Michele Conti e gli assessori Raffaele Latrofa, Giovanna Bonanno, Paolo Pesciatini e Massimo Dringoli. «Via Garibaldi è espressione di un commercio variegato e di qualità, con un'alta densità di botteghe ed esercizi al dettaglio meritevoli di attenzione, interventi e cura» spiega il direttore Federico Pieragnoli.

I PRIMI interventi sono garantiti dall'assessore ai lavori pubblici Latrofa: «Entro sei mesi ci saranno nuovi cestini, mentre il rifacimento totale dei marciapiedi è inserito tra le priorità. Procederemo alla revisione delle mattonelle del marciapiede destro dopo la porta calcesana, alla protezione dei pedoni, all'inserimento di nuove rastrelliere per biciclette dove è possibile, e 4 nuove panchine al parco delle Concette». «L'intervento su arredi urbani, marciapiedi almeno fino all'alberghiero e parcheggi sono per noi priorità» conferma il sindaco Michele Conti. Quella dei parcheggi è una vera emergenza per i commercianti della zona, aggravata dall'installazione ad opera della Provincia di Pisa di una barriera all'altezza delle Officine Garibaldi che riduce ulteriormente i posti.

L'ASSESSORE all'urbanistica Dringoli si è impegnato ad una verifica dell'area retrostante il carcere Don Bosco: «Stiamo studiando le aree più idonee per nuovi posti auto, e questa è una delle soluzioni percorribili». «Su illuminazione e videosorveglianza ci stiamo investendo molti soldi e nel 2020 riusciremo ad intervenire anche su questo versante» afferma l'assessore Bonanno. Sulla richiesta dei commercianti di una sosta di cortesia di almeno mezz'ora, via libera dall'assessore Pesciatini: «Adatteremo i parchimetri per la sosta di cortesia, oltre a individuare forme di agevolazioni per il parcheggio dei titolari di negozi. Disponibili ad inserire eventi in via Garibaldi nel cartellone del Giugno Pisano».



«Le risorse? Nel decreto crescita»

Federici (ex Apes): «Il sindaco lavori invece di tagliare solo i nastri»

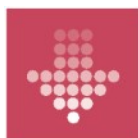
«IL FATTO che siano stati accordati 3 milioni anziché 23 non pregiudica la realizzazione del programma di riqualificazione delle case popolari. Infatti il programma può già partire e il Comune dovrebbe impegnarsi per ottenere le rimanenti risorse messe a disposizione con il Decreto Crescita di recente approvato o con altre risorse Erp». Lo afferma in una nota l'ex direttore di Apes, **Giorgio Federici**, replicando alle accuse che implicitamente gli sono piovute addosso dai nuovi vertici dell'azimda pubblica e dalla Giunta. Due chiavi di lettura diametralmente opposte. Da una parte la Giunta di centrodestra in carica che accusa di Pd che governava prima di avere azzardato cifre che poi in realtà non sono state stanziare, dall'altra l'ex manager di Apes che difende le scelte fatte allora e anzi accusa il centrodestra di non essere capace di intercettare le risorse necessarie per assicurare alla città gli interventi

programmati.

«**VA INNANZITUTTO** premesso - sottolinea Federici - che il finanziamento del progetto Binario 14 era stato bloccato dal Governo giallo-verde che aveva tagliato i fondi suscitando la rivolta di tutti i Comuni». Tuttavia l'ex manager di Apes ricorda «che il programma Binario 14 comprende molti interventi sul quartiere della Stazione e sul quartiere di San Giusto per un totale di 18,5 milioni che stanno per arrivare». «Interventi - dice Federici - quali quello di ristrutturazione dell'area della Stazione e dei viali, quelli di messa in sicurezza idraulica di San Marco-San Giusto, quello della realizzazione del cavalcavia di Sant'Ermite e della ristrutturazione di Piazza Giusti, tutti finanziati con i 18,5 milioni. Accanto a questi interventi era prevista anche la ristrutturazione delle case popolari di San Giusto finanziata

anche con altre risorse legate al risparmio energetico degli edifici pubblici (nel limite massimo prevedibile al momento con il Programma Gestore Servizi Energetici) e tenendo conto di un intervento di 9 anni».

E' QUI il punto, quei soldi del cosiddetto «Conto energia» che ora secondo il centrodestra non ci sono più, invece a sentire Federici, possono essere riconquistati e anzi il programma di riqualificazione degli alloggi popolari di San Giusto può partire e il Comune andare a intercettare le risorse previste nel decreto crescita approvato dal governo Conte bis. «Va d'altro canto osservato - conclude piccato - l'ex direttore di Apes - che amministrare significa trovare risposte ai numerosi problemi che quotidianamente si presentano e non tagliare nastri per inaugurare opere pensate e finanziate da parte di altri».



Riflettori

Il sindaco

«Mancano 20 dei 23 milioni di euro dichiarati dal Pd e dalla precedente giunta per il quartiere di San Giusto. Abbiamo il dovere di capire come si è potuto compiere un errore così macroscopico»

L'ex direttore

Il finanziamento del progetto Binario 14 era stato bloccato dal governo giallo-verde suscitando la rivolta dei Comuni. «Binario 14» comprende molti interventi per un totale di 18,5 milioni che stanno per arrivare





DOCUMENTI La conferenza stampa del sindaco Conti insieme a Latrofa

L'EX MANAGER

«Amministrare significa trovare risposte ai problemi che si presentano»



L'ex direttore Apes, Federici

«Rogo, Franceschi dette l'allarme»

Alla sbarra in tribunale per il disastro sul Serra. La ricostruzione | SERVIZIO
■ A pagina 7

«Ho notato un uomo sospetto»

Rogo sul Serra, il presunto piromane fornì un identikit ai militari

di CARLO BARONI

UNA FRASE «vedrai che ci riproveranno». Giacomo Franceschi, 38 anni, sotto processo a Pisa, come presunto piromane della devastazione del 24 settembre 2018, lo disse ad un carabiniere in occasione del primo incendio sul Serra, nel drammatico settembre di fuoco e lacrime di un anno fa. Era, in quel caso, il rogo del 15 settembre e Franceschi – ieri in aula, e da poche ore a casa con braccialetto elettronico dopo quasi un anno di carcere – fornì anche una descrizione di un presunto sospetto: un soggetto a bordo di uno scooter rosso, in località Le Croci, con pantaloni verdi e maglietta mimetica, e l'incendio era partito proprio da dove era seduto quell'uomo. Di questa sua dichiarazione resa al militare Franceschi conservava un appunto nel portafoglio che gli inquirenti trovarono in occasione della perquisizione personale del 38enne difeso dal penalista Mario De Giorgio.

L'istruttoria dibattimentale del pubblico ministero Flavia Alemi è entrata nel vivo con la ricostruzione della complessa attività d'indagine del nucleo investigativo dei carabinieri. Ma prima dei testimoni l'accusa ha depositato – la difesa, tuttavia si è riservata fino alla prossima udienza – un'ampia documentazione, dal porto d'armi, a ricette mediche e visite specialistiche nelle quali mai si farebbe riferimento a malattie nervose dell'imputato, utilizzo di relativi farmaci o approfondimenti specialistici di natura

psichiatrica da parte dell'uomo ritenuto responsabile del fuoco che divorò quasi 1200 ettari di bosco per un danno di circa 15 milioni di euro. Un incendio del quale Franceschi, una volta che il cerchio delle indagini fu stretto attorno a lui, rese dichiarazioni auto accusatorie – davanti alla polizia giudiziaria e al pubblico ministero – interamente ritratte davanti il giudice. Telecom, intercettazioni telefoniche e ambientali, e localizzazione dei suoi spostamenti tramite google maps sono il caposaldo dell'impianto accusatorio. Nel quale gli orari sarebbero determinati. Alle 21,21 del 24 settembre – è stato riferito dagli inquirenti – Franceschi entra nell'applicazione dei vigili del fuoco che consente di vedere se ci sono interventi in corso nelle vicinanze; alle 21,25 fa un giro perlustrativo e alle 22 si ricollega all'applicazione e ancora non c'è allerta. La prima la darà lui, volontario antincendio, con una telefonata al presidente del gruppo di cui fa parte che alle 22,10 darà l'allerta ufficiale. Secondo le risultanze dell'attività investigativa alle 21,50 era visibile solo un piccolo focolaio. Anche i soliloqui in macchina di Franceschi – quelli in cui recita l'atto di dolore – sono entrati nel dibattimento, perché interpretati, per le condizioni temporali in cui è stato sentito, come un atto collegato al disastro che era accaduto. E secondo gli inquirenti non era un tratto distintivo della sua religiosità perché nelle intercettazioni avrebbero sentito anche «commenti di dileggio di im-

magini religiose».

Per arrivare a Franceschi gli approfondimenti, da quanto riferito, sono partiti anche dall'esclusione di altri potenziali sospettati, uno anche con precedenti, che per circostanze familiari quella sera era in zona. Ma quale prima intuizione portò i carabinieri al 38enne? Senza lavoro, incensurato, attivamente nell'antincendio, che dal primo luglio al 30 settembre del 2018 aveva fatto solo quattro giorni di assenza. Franceschi fu all'opera, appunto, anche nell'incendio di dieci giorni prima e quel giorno pronunciò la frase al carabiniere che si sarebbe in qualche modo rivelata profetica. «Tutti gli accertamenti fatti confermano le dichiarazioni spontanee rese da Franceschi», secondo gli inquirenti che quando lo sentirono si trovarono davanti una persona che, hanno riferito, rimase tranquilla, non chiese mai di assumere medicinali e non mostrò segni di panico. Basta tutto questo a farne il piromane del Serra? La difesa, anche da contro esame, presenta tutta un'altra lettura di orari e spostamenti con cui la Procura spiega la devastazione che, dalle indagini, sulle cause, è escluso che sia partito da una cicca (studi dimostrerebbero che quella sera non c'erano le condizioni di tempo) o da piccoli abbruciamenti dimenticati. Ma da un congegno a tempo sì: uno zampirone corredato da fiammiferi, che può restare silente anche cinque ore prima si sviluppare la fiamma. Consentendo al suo artificiere di allontanarsi con ampio anticipo.





FUOCO Giacomo Franceschi, 38 anni, è accusato di aver causato la devastazione del Serra

NUOVE DISPOSIZIONI

Intanto Franceschi si trova agli arresti domiciliari col braccialetto elettronico

LUTTO

Oriano
RipoliLa scomparsa
di Oriano Ripoli
ex sindaco socialista

■ A pagina 9

Addio a Ripoli, ex sindaco e anima del Psi

Sindacalista e politico. Un «golpe» interno lo costrinse alle dimissioni da primo cittadino

di GIUSEPPE MEUCCI

DA TEMPO era uscito dalla scena cittadina, ma non dalla memoria di chi lo ha conosciuto e seguito nella sua lunga attività politica che lo portò ad essere eletto sindaco nel 1985. Stiamo parlando di Oriano Ripoli, figura di spicco nel panorama pisano della seconda metà del secolo scorso, scomparso all'età di 96 anni. Oggi per definire che cosa è stato Oriano Ripoli basta dire che è stato un socialista. Una scelta la sua concretizzata fin da quando, appena ventenne, dopo l'8 settembre del '43 si dette alla macchia per non aderire alla repubblica di Salò. Poi nel '45 prese la tessera del PSI, che per lui significò una precisa volontà di partecipare alla rinascita civile e morale del paese. E socialista nel senso del riformismo turatiano Oriano Ripoli lo è sempre stato, con grande coerenza e impegnandosi con competenza in tutti gli incarichi che ha avuto. Da presidente dell'Atum, che era l'azienda municipalizzata dei trasporti urbani, gesti il non facile sviluppo dei mezzi pubblici in città ed ebbe anche incarichi nazionali nella Cgil e nel sindacato dei lavoratori del settore chimico in quanto dipendente della Saint Gobain.

POI, NEL giugno 1985 l'elezione a sindaco da parte del consiglio comunale di cui faceva parte da dieci anni. Le elezioni amministrative del 12 maggio di quell'anno non avevano fornito un quadro politico chiaro e le ipotesi sul tappeto oscillavano fra un centrosinistra e una giunta di sinistra. In più il Psi appariva diviso fra chi voleva governare con il Pci e altri più orientati verso una giunta di centro sinistra. Quat-

tro mesi dopo il voto e dopo trattative che non portavano a nulla il consiglio comunale elesse sindaco Oriano Ripoli che formò una giunta con il Psi, il Pri, il Pli e due indipendenti eletti nelle liste della Dc, che garantiva l'appoggio esterno. Era una soluzione per risolvere uno stallo che durava da troppo tempo. Ma Ripoli non aveva messo nel conto che la vera opposizione alla sua giunta veniva proprio dall'interno del Psi. Fu un logoramento lento e costante che si concluse con una presa di posizione del capogruppo socialista Giacomino Granchi, che in consiglio comunale dichiarò concluso il mandato di Ripoli. Inevitabili le sue dimissioni che portarono alla elezione a sindaco proprio di Giacomino Granchi. Quel "golpe" maturato dentro al Psi fu certamente una delusione per Ripoli, che apparteneva a un'altra stagione del socialismo italiano, ma che non lo indusse certo ad abbandonare il partito. A conferma di una statura morale che oggi chi l'ha conosciuto ricorda con rimpianto. Come afferma il segretario del Psi pisano Carlo Sorrente che ricorda: «l'infaticabile militante del Psi che anche nella seconda repubblica espresse dolore verso diasporre o scissioni». La redazione de *La Nazione* porge le più sentite condoglianze alla moglie Mirella e alla figlia Gabriella. I funerali questa mattina alle 10 nel cimitero della Misericordia in via Pietrasantina.





LUTTO

Aveva 95 anni. Lascia
la moglie e una figlia
I funerali questa mattina

STIMA

Oriano Ripoli aveva 96 anni. Fu sindaco della città nel 1985

POLIZIA DONNA FERITA AL VOLTO. LUI FINISCE IN MANETTE

Morde la ex per rubarle il cellulare

LE MORDE una guancia e le strappa via dalle mani il cellulare, ma lei riesce ugualmente ad allertare la polizia, chiedendo disperatamente aiuto. Paura e tensione l'altra notte alle porte della città fra due stranieri di 36 e 33 anni, ex fidanzati e con un passato già turbolento alle spalle. La donna è finita in ospedale.

DOPO aver fatto scattare l'allarme sul posto sono giunte le Volanti e gli agenti della Squadra Mobile. La polizia ha quindi trovato l'uomo ancora nell'androne delle scale dell'appartamento con in mano il telefono sottratto alla vit-

tima. L'aggressore è stato arrestato per rapina e condotto in carcere al 'Don Bosco', ma sono ancora in corso ricerche e approfondimenti per verificare pregressi maltrattamenti. Nel frattempo, la donna è stata accompagnata in ospedale, dove le è stata riservata una prognosi di dieci giorni. Inoltre è stato attivato il protocollo del codice rosa.

ANCHE un altro episodio ha impegnato la polizia nel pomeriggio di giovedì: un trentenne senegalese, infatti, è stato sorpreso in via Nino Bixio, dopo diversi appostamenti, a cedere dosi di stupefacenti ad altri extracomunitari.



«Una Leopolda tira l'altra»

Lunedì a Pisa la kermesse renziana. Attesi almeno 200 partecipanti

LA LEOPOLDA prima della Leopolda, divenuta ormai il marchio di fabbrica dell'azione politica di **Matteo Renzi** fin dai tempi della rottamazione. Ora, con Italia Viva, l'ex premier prosegue con il format politico collaudato e i suoi sostenitori pisani promuovono per lunedì prossimo alla Leopolda pisana un'iniziativa che raccolga idee e contributi da portare alla Leopolda fiorentina dove Renzi scriverà il manifesto politico del suo nuovo partito. Sarà un incontro tutto centrato sul futuro politico della nuova formazione renziana anche in chiave governativa. Ma è evidente che sarà anche un momento di riflessione che inevitabilmente affronterà i temi più strettamente locali e proiettati verso le prossime elezioni regionali di primavera.

L'APPUNTAMENTO pisano è per le 18.30 con un incontro al quale si prevede parteciperanno circa 200 persone, secondo gli organizzatori, e che si propone di essere «un incontro con e fra chiunque voglia mettersi in gioco: una serata destinata a chi vuole confrontarsi su quello che serve all'Italia e su come ridare dignità alla parola politica». Con «Dalla Leopolda alla Leopolda», spiega **Antonio Colicelli**, uno dei fondatori di Italia Viva a Pisa insieme a **Michele Passarelli** e **Nicola Panattoni**, «riprenderemo una formula che ha riman- di suggestivi: quello di Prossima

fermata Italia, la prima Leopolda del novembre 2010 e perciò giocheremo sulle parole: ciascuno dei relatori partirà da una parola, che sarà il proprio contributo all'iniziativa». Merito, qualità, welfare, tagli, sogni, passione, onestà, ambiente, lavoro, precari, università, educazione e molto altro saranno i fili conduttori lungo i quali si snoderà la discussione. «Su ogni parola, proposta, idea - prosegue Colicelli - sarà possibile dibattere non solo intervenendo, ma anche partecipando alla discussione che faremo in tempo reale e sui social, messaggiando, contestando e/o contro proponendo. Chi saranno i relatori? Per una volta potranno parlare proprio tutti. E si potrà parlare di tutto. L'unica cosa che abbiamo democraticamente proibito, è parlare male dei leader della sinistra. Vogliamo concentrarci sull'Italia che vogliamo. Un'Italia che sta aspettando il nostro entusiasmo».

IL FORMAT dell'evento prevede che ogni relatore avrà a disposizione tassativamente 4 minuti per parlare e al quarto minuto sarà interrotto. «Chiuderemo la serata - conclude Colicelli - con un vocabolario della speranza, che riunirà le parole che ci arriveranno via mail e quelle che pronunceremo insieme. L'idea è di lavorarci subito per consegnare il nostro vocabolario direttamente a Matteo Renzi alla Leopolda di Firenze».



FONDATORE Antonio Colicelli che, con Michele Passarelli e Nicola Panattoni, ha fondato Italia Viva

ANTONIO COLICELLI

«Raccoglieremo idee pisane e le consegneremo a Renzi direttamente a Firenze»



QUARTIERI: IL GIALLO SULLE RISORSE

«Spariti 20 milioni di euro» Sos per le case a San Giusto

La denuncia dell'amministrazione Conti in merito al progetto "Binario 14"
«Il finanziamento annunciato alcuni anni fa dalla giunta Filippeschi non c'è»

Danilo Renzullo

PISA. «Inesistenti i 20 milioni di euro dichiarati». Il progetto per l'ammodernamento delle case popolari di San Giusto rischia di restare solo sulla carta. Una ricognizione del progetto "Binario 14", il piano di interventi che punta a riqualificare l'area della stazione e le zone limitrofe, ha fatto emergere che la cifra ipotizzata negli anni scorsi da Apes (23 milioni) per l'efficientamento energetico delle case popolari di San Giusto non poteva essere interamente finanziata.

«Abbiamo scoperto che mancano 20 dei 23 milioni dichiarati dalla vecchia giunta - spiega il sindaco **Michele Conti** -. Un fatto grave. Adesso dobbiamo capire come si è potuto compiere un errore così macroscopico e lavorare per rimodellare il progetto reperendo altrove le risorse. Andremo nelle sedi opportune per capire quali margini di manovra possiamo avere, ma non nascondo la preoccupazione che Pisa possa essere esclusa dalla graduatoria del bando. Siamo estranei a questa vicenda - precisa il pri-

mo cittadino -, non abbiamo responsabilità, che sono di coloro che hanno concepito il progetto senza avere la certezza delle risorse».

Binario 14 è, come noto, un piano d'intervento costituito da numerosi progetti per un valore di oltre 40 milioni di euro che coinvolgono vari enti ed è basato su due linee di finanziamenti principali: bando periferie e conto termico. Quest'ultimo, gestito dal Gse (Gestore dei servizi energetici), avrebbe dovuto in gran parte finanziare il progetto di Apes per la realizzazione di 24 alloggi in via da Morrona, la rigenerazione di 16 fabbricati di San Giusto con la costruzione di parcheggi e la nuova piazza di via Quarantola per un costo complessivo di circa 29 milioni di euro (coperti da contributi ministeriali, di Apes e Comune oltre ai 23 milioni di Gse). A fronte della previsione, Gse si è detta disponibile a contribuire per soli 1,9 milioni.

«Dal momento del mio insediamento - sottolinea l'amministratore unico di Apes **Luca Paoletti** - ho svolto un'attività di due diligence

con l'obiettivo di fare emergere potenziali criticità. Per il progetto "Binario 14" è emersa la mancanza delle coperture finanziarie dichiarate da Apes». Un'assenza, quella dei finanziamenti "sperati", che potrebbe trasformarsi in un'azione giudiziaria («l'amministrazione di Apes sta valutando tutti i profili a tutela del patrimonio aziendale e degli azionisti di riferimento», specifica Paoletti), ma soprattutto rischia di mettere a rischio il progetto. «Abbiamo dovuto aggiornare il piano triennale delle opere pubbliche, nelle cifre e nelle tempistiche, inserendo in via cautelativa delle somme a copertura di un potenziale nuovo progetto - dice l'assessore ai lavori pubblici Raffaele La Trofa -. Alcuni ex amministratori hanno mosso critiche al governo per aver procrastinato di un anno la loro parte di finanziamento sul progetto e poi all'amministrazione sulla presentazione dei progetti esecutivi, quando hanno avallato numeri inesistenti: il progetto è stato sbandierato ai quattro venti creando false aspettative; adesso tocca a noi rimodulare i progetti per limitare i danni». —





Il denaro avrebbe
dovuto essere erogato
al Comune
dalla società Gse

L'assessore Latrofa e il sindaco Conti in conferenza stampa ieri mattina

LA REPLICA DEL PD

«Il programma degli interventi può comunque partire»



Un plastico del progetto

PISA. Da oltre un anno, praticamente dall'insediamento della nuova amministrazione comunale a trazione leghista, il caso "Binario 14" anima il dibattito politico. Vuoi perché rappresenta l'eredità – ingombrante e incompiuta – del centrosinistra che ha perso le elezioni. Vuoi perché alle aspettative intorno alle opere contenute in un piano costoso e articolato come Binario 14 per ora sono seguiti pochi fatti. In attesa dei quali, se mai ce ne saranno, resta per l'appunto la polemica politica. Così, se da un lato l'amministrazione Conti e i nuovi vertici Apes, puntano il dito contro i loro predecessori per le risorse annunciate ma mai arrivate nelle casse del Comune, dall'altro ci sono gli ex amministratori pisani ed in particolare il Pd che tirano le orecchie alla giunta conti.

«Il finanziamento del progetto Binario 14 era stato bloccato dal governo giallo-verde ed è stato rifinanziato dall'attuale Governo – si legge in una nota dei democratici pisani a poche ore dalle accuse pubbliche dell'amministrazione Conti –. Il programma Binario 14 comprende molti interventi sul quartiere della stazione ed il quartiere di San

Giusto per un totale di 18 milioni e mezzo che stanno per arrivare. Interventi quali quello di ristrutturazione dell'area della Stazione e dei viali, quelli di messa in sicurezza idraulica a San Marco-San Giusto, la realizzazione del Cavalcavia di Sant'Ermite e la ristrutturazione di Piazza Giusti, tutti finanziati con i 18 milioni e mezzo».

«Accanto a questi interventi era prevista anche la ristrutturazione delle case popolari di San Giusto finanziata con altre risorse legate al risparmio energetico degli edifici pubblici (programma, GSE Gestore Servizi Energetici) – prosegue la nota del Pd –. Il fatto che siano stati accordati 3 milioni anziché 20 non pregiudica la realizzazione del programma di riqualificazione delle case popolari. Infatti, il programma può già partire, e l'Amministrazione Comunale dovrebbe impegnarsi per ottenere le rimanenti risorse messe a disposizione con il decreto crescita appena finanziato. Insomma, amministrare significa trovare risposte ai numerosi problemi che ogni giorno si presentano e non tagliare nastri per inaugurare opere pensate e finanziate da altri». –



IMPUTATO PER L'INCENDIO

Franceschi filmato in zona prima del rogo sul Serra

Franceschi, imputato per il rogo del Serra, ripreso dalle telecamere nella zona interessata prima dell'incendio. BARGHIGIANI / INCRONACA

DISASTRO DEL SERRA: IL PROCESSO

Franceschi filmato in una perlustrazione prima di lanciare l'allarme per l'incendio

Il racconto dei carabinieri: «Nei minuti precedenti il rogo consultò l'applicazione per sapere dove erano i vigili del fuoco»

Pietro Barghigiani

PISA. «Una perlustrazione della zona nei minuti precedenti l'allarme per il rogo (22,04) con la consultazione, almeno un paio di volte tra le 21,21 e le 22, di un'app dei vigili del fuoco NotiFire in grado di segnalare la presenza di squadre impegnate nello spegnimento di incendi».

È uno dei passaggi della testimonianza del maggiore **Sergio Pennisi**, comandante del nucleo investigativo dei carabinieri, chiamato a deporre dal pm **Flavia Alemi** nel processo sul disastro del Serra a carico di **Giacomo Franceschi**, 38 anni, di Calci, imputato per incendio boschivo doloso e disastro ambientale davanti al terzo collegio (presidente **Dani**, al latere **Iadaresta** e **Grieco**).

L'ufficiale della dell'Arma ha dettagliato la genesi dell'inchiesta in un quadro indiziario sostenuto da intercettazioni telefoniche e ambientali. Dalle ipotesi iniziali, sondate e poi scartate (lite tra cacciatori, vecchi piromani), fino ad arrivare al mondo del volontariato e alla misura cautelare nei confronti di Franceschi, da giovedì pomeriggio agli arresti domiciliari dopo quasi dieci mesi di carcere. L'imputato era in aula, al fianco del suo legale, l'avvocato **Mario De Giorgio** che ha sostenuto il contro esame dei testi dell'accusa contestando la ricostruzione dei fatti nei con-

fronti del suo cliente. I sospetti su Franceschi, ha spiegato il maggiore Pennisi, sono stati quasi immediati. Il suo fervore per l'antincendio, l'assenza di un'occupazione, la devozione per il Gva "Paolo Logli" hanno costruito l'immagine di un volontario che faceva di tutto per accreditarsi con i vertici. Le intercettazioni ambientali e telefoniche hanno indirizzato gli investigatori sull'ex volontario, il cui attivismo, con il senno di poi controproducente, venne notato il 15 settembre 2018 in occasione dell'incendio alle Croci a poca distanza da quello devastante del 24 settembre alle Porte. Dove finiva il primo iniziava il secondo.

«Il 15 settembre Franceschi arrivò tra i primi a spegnere l'incendio - ha spiegato il maggiore Pennisi -. A un certo punto disse a un carabiniere della forestale che aveva visto una persona lungo la strada. Un riferimento che poi, sentito altre volte sul punto, non ha più ripetuto o se lo ha fatto è stato vago. Ma soprattutto dopo qualche giorno tornò a contattare il forestale dicendogli: "Vedrai che ci riproverà di notte". Il 24 il rogo divampò intorno alle 22». Stimolato dalla richiesta di precisazioni del pm, l'ufficiale ha poi ricordato le convocazioni in caserma di Franceschi, almeno quattro. Era già intercettato. E ha sottolineato gli episodi, in centro a Calci, in cui da solo in auto recitava l'atto di dolore o l'Ave Ma-

ria. «Veniva chiamato più volte perché le sue dichiarazioni sull'incendio del 15 settembre erano imprecise - ha proseguito Pennisi -. In pratica indagando sul rogo del 15 abbiamo ottenuto una serie di elementi per contestare a Franceschi le responsabilità per quello del 24. Gli sequestrammo un foglio in cui aveva scritto la versione da dare perché in quelle precedenti si era confuso». Il giorno in cui le sorti dell'inchiesta virano verso l'imminente arresto è il 18 dicembre 2018. Franceschi arriva in caserma di mattina. L'allora comandante del reparto operativo, maggiore **Giovanni Bartolacci**, sentito nel pomeriggio come teste con altri militari, rimane da solo con il volontario. E gli chiede di fargli vedere lo smartphone al quale nel frattempo aveva sostituito la sim card. Accede all'applicazione di Google Maps e vede nella cronologia che i suoi spostamenti coincidono per tempi e luoghi con l'incendio alle Porte. Non è tanto la precisione dell'applicazione, poi ridimensionata da un consulente, rite-



nuta approssimativa. Quello che fa cambiare passo alle indagini è la scelta di Franceschi di rendere dichiarazioni spontanee quando gli viene mostrata la cronologia del suo cellulare. Il verbale si chiude alle 14 e dopo neanche un'ora è iscritto sul registro degli indagati con un avvocato assegnato d'ufficio. Interrogato con il legale dà una versione di sostanziale ammissione in senso colposo che si traduce in arresto. È il 21 dicembre 2018. —

LA DIFESA DELL'EX VOLONTARIO

Sostiene di avere attacchi di panico ma la Procura ribatte: «Non risulta»

«Ho avuto un attacco di panico e ho dato fuoco a un pezzo di carta» disse Franceschi ai magistrati per giustificare l'origine del rogo. Il pm contesta che l'imputato soffrisse di simili disturbi e ha prodotto atti che provano il rilascio e il rinnovo del porto d'armi nel 2017. A livello medico per la Procura Franceschi non ha alcun problema psichico. Se il movente è il desiderio di arrivare per primo a spegnere l'incendio, il mezzo usato per l'accusa sarebbe un pezzo di

zampirone preso dalla sede del Gva. Ne trovarono alcuni rotti, accanto ad altri intonsi. E poi le telecamere che colgono l'imputato con la sua Toyota Yaris nei minuti che anticipano le fiamme. Il primo focolaio viene avvistato alle 21,50. Franceschi chiama il presidente del Gva alle 22,04. È il primo a segnalare il rogo che, però, non viene domato come accadde nove giorni prima. Alla fine furono 1.200 ettari distrutti. Prossima udienza a metà novembre.





In alto Giacomo Franceschi mentre esce dall'appartamento di Pisa dove si trova da giovedì agli arresti domiciliari per andare in Tribunale scortato dagli agenti della polizia penitenziaria; a sinistra l'avvocato Mario De Giorgio, difensore del 38enne calcesano; a destra il pubblico ministero Flavia Alemi (FOTO MUZZI)

LUTTO PER L'EX AMMINISTRATORE

Una vita per il lavoro, la politica e i diritti Addio a Oriano Ripoli

PISA. Si è spento all'età di 96 anni **Oriano Ripoli**, ex sindaco del Comune di Pisa, noto esponente del Psi della città con una lunga carriera di dirigente e amministratore alle spalle.

Aveva lavorato in Regione e in Provincia ma era stato dirigente anche per una grande azienda, la Saint Gobain a Pisa. E al lavoro aveva affiancato negli anni l'impegno politico e sindacale. Leader della sinistra lombardiana fra i rifondatori del Psi a Pisa a partire dal 1945 è stato sindacalista della Cgil ed ha diretto e partecipato alle più importanti battaglie per il lavoro nel comparto chimico e del vetro della sua fabbrica, della Vis e della Richard Ginori, favorendo la nascita di cooperative di produzione e commercializzazione del vetro come le Genovali.

Partecipò negli anni Sessanta, come presidente, alla riorganizzazione del servizio di trasporto pubblico comunale nella "Atum". Dagli anni Settanta fino al 1995 svolse il ruolo di amministratore nel comune di Pisa in giunte di sinistra. Nel 1985 fu nominato sin-

daco da una coraggiosa coalizione di centrosinistra «che si era formata in dissenso alle spinte massimaliste di settori del Pci - ricorda **Carlo Sorrente** segretario provinciale del Psi di Pisa - tuttavia nonostante gli appelli a tutto il Pci non si concretizzarono le speranze di una vasta coalizione che comprendesse anche il Pci. Di fronte alla necessità di dover accettare i voti da parte del Msi, che pure furono generosamente offerti a servizio della governabilità della città, Ripoli preferì dimettersi nel 1986».

«Infaticabile militante nel Psi anche nella Seconda Repubblica - continua il ricordo di Sorrente - espresse dolore verso qualsiasi diaspora o scissione; teorizzò e sostenne la necessità morale etica e politica di presentare e rilanciare simbolo del Psi con l'obiettivo di riaffermare la testimonianza di una idea centenaria di libertà e giustizia sociale». Oggi alle 10 nella chiesa del cimitero della Misericordia in via Pietrasantina a Pisa l'ultimo saluto allo stimato ex amministratore. —



SAN GIULIANO

Caso Gambini, torna in aula il dibattito sulla incompatibilità

La maggioranza consiliare conferma la volontà di andare avanti con la procedura e contesta gli attacchi al sindaco Di Maio

SAN GIULIANO. La questione Gambini non accenna a placarsi. Dopo la seduta consiliare del 26 settembre, dove si è votato per l'incompatibilità tra il ruolo di consigliere comunale di **Gianluca Gambini** (Lega) e quello di vicepresidente di Geofor che ricopre da pochi mesi, a breve in consiglio si discuterà della sua decadenza. Secondo la maggioranza, Gambini prosegue con una polemica stucchevole e contraddittoria nei confronti del sindaco di San Giuliano **Sergio Di Maio**. La maggioranza afferma che dopo aver accusato Di Maio di mentire su come fosse entrato in possesso di documenti della Geofor, Gambini è stato smentito dalla sua stessa società, il cui presidente ha confermato che quei documenti sono stati pubblicati sul sito per due mesi. Per cui ora, «seguendo la prassi ben consolidata del suo partito, Gambini



Una seduta del consiglio comunale a San Giuliano

cambia rotta e afferma che quei documenti alla fine non dimostrano niente». «Il sindaco Di Maio – replica Gambini –, ha screenshottato dal sito di Geofor delle mail interne messe erroneamente sul sito da un impiegato. Nella seduta del 26 io ho depositato documenti differenti da quelli che erano sul sito: le procure dei dirigenti e il parere dell'organo interno che mi dà ragione. Sorrido di fronte a questo tentativo di

Di Maio e della sua maggioranza di ribaltare la verità». Dal canto suo, la maggioranza conferma di procedere con l'avvio della procedura per la decadenza. «Sul suo operato giudicherà il suo elettorato – concludono i consiglieri di maggioranza – mentre Gambini, alla fine della procedura, potrà rivolgersi agli organi preposti, che sapranno decidere in base a fatti ed atti, com'è giusto che sia». —



La storia A 8 anni ha il morbo di Batten. La svolta dalla ricerca

La speranza di Mila:
un farmaco solo per lei

di Laura Cuppini

Per la prima volta un farmaco è stato ideato e sviluppato per una sola persona, per curare un rarissimo difetto genetico. La bambina, Mila Makovec, ha il morbo di Batten, una malattia neurologica. Si curerà con il Milasen. a pagina 19

Il farmaco su misura per Mila che «corregge» il suo Dna

Usa, prima terapia creata per un solo paziente. La bimba ha una rara malattia genetica

I costi

La madre ha raccolto 3 milioni di dollari che hanno contribuito a trovare la cura

«Il giorno in cui è nata è stato il più felice della nostra vita. Era forte e sana. Poi le cose sono cambiate». Julia Vitarello, americana del Colorado, è mamma di Mila, che ha 8 anni e soffre della malattia di Batten, rara e di origine genetica. I primi segnali che qualcosa non andava sono arrivati quando aveva 3 anni, poi a 6 la diagnosi. «I nostri cuori si sono fermati, i nostri corpi afflosciati» racconta Julia. Ma nel tunnel senza fondo si è accesa una luce: i medici del Children's Hospital di Boston, dove la bambina è in cura, hanno cercato una via d'uscita, una seconda chance. E l'hanno trovata, mettendo a punto un farmaco su misura, chiamato Milasen dal nome dell'unica paziente a cui è stato somministrato.

Si tratta di un «oligonucleotide antisense», ovvero un breve frammento di Dna che contiene la sequenza complementare del filamento che dà origine alla mutazione responsabile della malattia. L'antisense, grazie a questa sua specificità rispetto al Dna

presente nel paziente (detto «senso»), può neutralizzarne l'attività biologica.

È la prima volta che viene creato un medicinale per un solo paziente, seppure con un procedimento già noto. Il merito è anche di Julia, che non si è rassegnata e ha dato vita alla «Mila's Miracle Foundation to stop Batten», facendo conoscere al mondo la storia di sua figlia, una bambina sorridente e amata, ma destinata a una vita troppo breve e dolorosa. Il «miracolo» è avvenuto: la Fondazione ha raccolto tre milioni di dollari che hanno contribuito ad arrivare alla terapia.

La malattia di Mila fa parte di un gruppo di patologie chiamate «ceroidolipofusinosi neuronali giovanili». Sono terribili, perché si manifestano in bambini fino a quel momento perfettamente sani: dapprima insorgono problemi alla vista, che possono peggiorare fino alla cecità, seguiti da disturbi intellettivi e motori, come l'epilessia e le crisi convulsive, che si aggravano progressivamente e per i quali non esiste ad oggi possibilità di cura. L'aspettativa di vita, nei casi più fortunati, è di circa 40 anni.

Mila non è guarita, ma alcuni sintomi — in particolare le

convulsioni di cui soffriva costantemente — sono migliorati.

«È un caso che rientra nella cosiddetta medicina di precisione, oggi in grande sviluppo — dice Bruno Dallapiccola, direttore scientifico dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma —. Le terapie a base di oligonucleotidi antisense, già utilizzate per esempio nelle distrofie muscolari, hanno il pregio di essere di facile somministrazione. Però non sempre si sono dimostrate efficaci e non è detto che una cura valida per una malattia genetica lo sia anche per altre. Oggi la scommessa è quella di iniziare i trattamenti prima ancora che si manifestino i sintomi delle patologie degenerative, grazie alla diagnosi prenatale. Nel caso di Mila, il farmaco su misura ha certamente portato un beneficio ma non è detto che possa garantire il recupero, anche parziale, di ciò che è andato perso a livello intellettuale e motorio».

Laura Cuppini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sorridente**

Mila, 8 anni, con la madre Julia. La bimba è affetta dalla rarissima malattia di Batten, per cui il Boston Children's Hospital ha realizzato un farmaco ad personam (Facebook)

Il risiko dell'industria hi-tech

Così cresce la fabbrica della salute

È il settore che attira più investimenti dei privati. Anche perché aumentano gli anziani

Il caso

di **Christian Benna**

Il futuro è il Parco della Salute, con i 400 milioni di investimenti previsti. Ma non solo. In città è tutta la filiera della sanità e dell'assistenza alla persona che attira l'interesse di società private e delle nuove tecnologie. Dai poliambulatori ai centri medici odontoiatrici, alle strutture dedicate alla riabilitazione e alla diagnostica fino alla finanza che punta sull'health-care innovativo.

Se ne parla poco. Eppure la nuova Torino «Fabbrica della Salute» macina record non solo in camice bianco e in sala operatoria. Ma anche sul fronte degli affari e della tecnologia della cosiddetta «white-economy». Si capisce. La speranza di vita continua ad aumentare: ormai ha superato la media di 82 anni. Il 25% dei piemontesi oggi è anziano. E la spesa sanitaria pubblica, pari al 6% del Pil, non riesce a rispondere a tutte le esigenze di salute (e di benessere) delle persone. Tanto che il saldo della mobilità sanitaria rimane negativo: il Piemonte incassa 238 milioni per le prestazioni assicurate a cittadini di altre zone d'Italia che vengono a curarsi nel territorio, ma spende 284 milioni per garantire ai piemontesi di curarsi altrove. E dove c'è una domanda spunta un mercato che offre risposte. Il primo investitore italiano in venture capital, per numero di operazioni, ha sede a Torino. Ed è Innogest di Cladio Giuliano, specializzato negli investimenti in startup digitali e quelle delle salute. Negli ulti-

mi anni si sono moltiplicate le iniziative imprenditoriali sia nei servizi di sanità convenzionata che in quella privata. Basti pensare all'ingresso di Humanitas nel mercato della salute torinese con l'acquisizione del Gradenigo, le cliniche Cellini e Fornaca. La scorsa estate il Koelliker ha annunciato il rilancio dell'Ospedale, la storica struttura specializzata in pediatria. Negli stessi giorni il gruppo Lifenet ha acquisito da Fiat Chrysler il centro medico diagnostico, nato nel 1945 dalla mutua impiegati Fiat. L'Istituto Europeo di Oncologia, lo Ieo, ha fatto il suo debutto in città in collaborazione con Affidea Nuova Lamp. E anche la clinica Maugeri, già presente con un centro di medicina riabilitativa di via Santa Giulia, sta cercando di espandersi. Il perché è presto detto. L'offerta supera la domanda. E qui ci sono specialisti e tecnologie in grado di fornire servizi d'eccellenza. Non solo cure e servizi. Ma si è sviluppata anche un'industria ad alto tasso tecnologico. Alle porte di Torino c'è Diasorin, è diventata una multinazionale dei macchinari per test e diagnosi che oggi vale 5 miliardi di euro di capitalizzazione. L'aspettativa di vita che cresce richiede maggiori servizi anche per l'assistenza alla terza età. Il gruppo Gheron ha appena aperto due case di riposo, che prevedono 300 assunzioni: terapisti, infermieri, dietisti e podologi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ha 8 anni, è cieca e non muove la testa. Vive in Colorado

Morbo raro: un farmaco solo per Mila

ROMA Dalla medicina personalizzata alla medicina ultrapersonalizzata. Per la prima volta al mondo una paziente affetta da una malattia rara è stata curata grazie a un farmaco messo a

punto solo per lei e che ha già prodotto qualche miglioramento. A riuscire in questa impresa, descritta sul New England Journal of Medicine, sono stati i ricercatori del Boston Children's

Hospital. La protagonista di questa storia è Mila Makovec, una bambina di 8 anni a cui è stata diagnosticata una rara patologia neurologica nel 2016.

Arcovio a pag. 12

Medicina personalizzata, creato un farmaco ad hoc per salvare la piccola Mila

►È il primo caso di cura realizzata per un solo paziente: correggerà il grave difetto genetico che affligge la bimba

LA TERAPIA, CHIAMATA "MILASEN" (DAL NOME DELLA BAMBINA), HA GIÀ PRODOTTO QUALCHE LIEVE MIGLIORAMENTO

LA SVOLTA

Dalla medicina personalizzata alla medicina ultrapersonalizzata. Per la prima volta al mondo una paziente affetta da una malattia rara è stata curata grazie a un farmaco messo a punto solo per lei e che ha già prodotto qualche miglioramento. A riuscire in questa impresa, descritta sul New England Journal of Medicine, sono stati i ricercatori del Boston Children's Hospital. La protagonista di questa storia è Mila Makovec, una bambina di 8 anni a cui è stata diagnosticata una rara patologia neurologica nel 2016. Mila è affetta dalla malattia di Batten, una condizione gravissima incurabile che di solito porta alla morte entro l'adolescenza. I genitori erano increduli e disperati. Non immaginavano affatto che alla loro piccola sarebbe toccato un così terribile destino. Come racconta la mamma di Mila, Julia Vitarello, la piccola sembrava scoppiare di salute fino ai 3 anni. Poi i primi

segnali di allarme: problemi nel camminare, frequenti cadute, disturbi alla vista e linguaggio confuso. Poco prima di compiere 6 anni, è stata ricoverata in ospedale perché i suoi sintomi hanno iniziato a progredire. I test hanno subito mostrato che il volume del cervello di Mila si stava riducendo. Ulteriori test di laboratorio e genetici alla fine hanno portato alla diagnosi di malattia di Batten, un raro e fatale disturbo genetico del sistema nervoso che può assumere varie forme a seconda della specifica mutazione genetica coinvolta. Ma in tutti i casi questa malattia sembra influenzare i lisosomi, i «cestini dei rifiuti» delle cellule. Se i lisosomi non funzionano correttamente la cellula accumula rifiuti e muore.

IL GENOMA

Un'analisi dettagliata del genoma di Mila ha rivelato che la piccola paziente aveva una mutazione unica in un gene chiamato CLN7. I medici hanno scoperto che un pezzo extra di Dna si è inserito nel gene CLN7. Questo significa che quando la cellula cerca di leggere le istruzioni del gene per produrre una proteina indispensabile per il lisosoma, le istruzioni risultano sbagliate e impediscono alla cellula di produrre la proteina completa. Da qui l'idea dei medici di utilizzare un trattamento genetico che utiliz-

za gli «oligonucleotidi antisenso», piccole molecole sintetiche che si legano alle istruzioni genetiche errate del paziente, mascherando l'errore in modo da consentire la produzione completa della proteina dei lisosomi. I medici hanno chiamato il trattamento «Mila-sen».

Studi su campioni di cellule di Mila hanno suggerito che Mila-sen potrebbe aiutare a salvare la funzione del lisosoma. Dopo le necessarie approvazioni, Mila ha iniziato il trattamento a gennaio 2017. I risultati del primo anno di cura hanno suggerito un miglioramento delle convulsioni. Tuttavia, prima che Mila iniziasse la terapia, ha perso la capacità di vedere, parlare e camminare senza assistenza, e il trattamento non ha invertito questi effetti. Mila-sen è ancora un farmaco sperimentale e non è adatto per il trattamento di altre persone con malattia di Batten, ma suggerisce una nuova strada per lo sviluppo rapido di nuovi farmaci.

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MEDICINA

Il miracolo della piccola Mila

“Un farmaco creato solo per lei”

I punti

Il morbo di Batten

1

La patologia

È stata diagnosticata a Mila due anni fa, quando aveva 6 anni. La malattia di Batten provoca una fatale degenerazione neurologica

2

La ricerca

I ricercatori hanno scoperto un problema al Dna di un gene e hanno creato un farmaco che lo risolvesse

3

La famiglia

I genitori di Mila hanno creato una fondazione riuscendo a raccogliere 3 milioni di dollari per finanziare le ricerche sul nuovo medicinale

Ha otto anni e soffre di una malattia rarissima. Per curarla la madre ha raccolto tre milioni di dollari

di Michele Bocci

Così personalizzato, così preciso, da avere il nome dell'unica paziente che lo assume: Milasen. Da anni si sente parlare della prospettiva di una medicina sartoriale, tagliata sul singolo malato, perché ogni malato è diverso dall'altro. Adesso dagli Usa arriva la notizia che si può fare, che è possibile creare un farmaco da usare su un solo paziente, in questo caso una bambina di 8 anni che si chiama Mila Makovec e vive a Longmont in Colorado. Ci vogliono soldi, tanti, ci vuole una famiglia che fa di tutto per raccogliergli e ci vogliono le intuizioni di un gruppo di medici e ricercatori di alto livello.

La storia è ricostruita in un articolo uscito sul *New England medical journal*. Il problema che ha colpito Mila è raro e di solito non lascia scampo. Si chiama malattia di Batten ed è di origine neurologica. Pro-

voca una degenerazione che porta a soffrire di disabilità mentale, a perdere la vista, la parola, la capacità di muoversi. Mila, che è nata nel 2011, riceve la diagnosi quando ha 6 anni e ormai i sintomi si sono manifestati da tempo. A quel punto non ci vede, ha difficoltà a tenere su la testa, soffre di convulsioni frequenti e lunghe anche due minuti. Quando la malattia ha un nome, però, si può provare almeno a fare qualcosa, perché di solito se ne conoscono alcuni meccanismi. Anche se una cura per la Batten non esiste, i genitori mettono in piedi un'associazione, "Mila's miracle foundation", per raccogliere i soldi necessari alle ricerche di un rimedio. Alla fine riescono a mettere insieme 3 milioni di dollari, con i quali finanziano la realizzazione del farmaco all'ospedale pediatrico di Boston. Nei casi noti di malattia di Batten i malati avevano due versioni mutate dello stesso gene, nel caso di Mila però la mutazione è solo una. A Boston il gruppo del dottor Timothy Yu scopre che il gene che appariva intatto in realtà ha un frammento di Dna estraneo. È stato osservando quel difetto che si è deciso di creare un farmaco (un "oligonucleotide antisense"), con un piccolo frammento di Dna speculare a quello "difettoso" e quindi in grado di annullare la sua attività biologica.

Il medicinale è stato testato sugli animali e poi approvato dalla *Food and drug administration* (Fda). Nel dicembre dell'anno scorso è stata fatta la prima infusione a Mila. Dopo meno di un anno si sono ridotte le convulsioni. Non ci sono stati invece miglioramenti del problema agli occhi. «Pensando fuori dagli schemi, a Mila è stata data questa seconda possibilità senza precedenti e, di conseguenza, si è aperto un percorso completamente nuovo di medicina veramente personalizzata», ha detto Julia, la madre della bambina malata commentando la pubblicazione dello studio. Fino ad oggi per chi aveva la sventura di essere colpito dalla sindrome di Batten c'erano solo cure palliative. «La creazione di Milasen in un tempo così ridotto – scrivono gli autori dello studio – è uno straordinario precedente che può rivoluzionare il modo di trattare le malattie genetiche».

Renzo Guerrini, ordinario di neu-



rologia del Meyer di Firenze spiega che «ormai si moltiplicano le ricerche di farmaci per pochissimi pazienti, quelli colpiti da malattie rare. Potremmo dire che questo è il futuro, ma ormai anche il presente. Il problema è che per la medicina molecolare come quella usata in questo caso ci vogliono molti soldi e gli investimenti dell'industria sono limitati proprio perché i pazienti sono pochi. Questo fa lievitare molto i costi dei farmaci». Riguardo al caso di Mila, Guerrini sottolinea che «è unico anche tra coloro che hanno la sua stessa malattia, proprio perché il gene alterato nel suo caso è uno solo. E deve essere chiaro che con il farmaco si può pensare di arrestare o rallentare l'evoluzione della malattia degenerativa ma non di rendere reversibile il danno già procurato».

Silvio Garattini

“Oggi venite a trovarci”

di Annarita Briganti



RICERCATORE
LO SCIENZIATO
SILVIO GARATTINI
91 ANNI

***La ricerca in Italia
è alla fame anche
perché c'è troppa
distanza tra scienza
e cittadini:
vogliamo colmare
questo divario***

Help! La ricerca in Italia ha bisogno di aiuto, come spiega il professore Silvio Garattini, bergamasco, novant'anni, uno dei massimi scienziati italiani. Porte aperte quindi oggi all'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, in via Mario Negri 2, nato grazie all'incontro tra un gioielliere e filantropo milanese, Mario Negri, e un giovane ricercatore, Garattini, e oggi diretto da Giuseppe Remuzzi.

Silvio Garattini, cosa succede oggi al Mario Negri?

«Di mattina ospitiamo gli studenti, per trasmettere loro l'entusiasmo per un mestiere cruciale come quello del ricercatore. I ragazzi troveranno i nostri ricercatori che racconteranno cosa facciamo, dallo studio del sistema nervoso

centrale alla ricerca nell'ambito dei tumori e delle malattie rare, con un tono il più possibile leggero. Dalle 14 alle 17,30 accogliamo i cittadini e in ogni laboratorio potranno assistere a un esperimento».

Che cosa vedranno oggi i milanesi in visita?

«I nostri ricercatori hanno un'età media sui quarant'anni e vengono da tutto il mondo. Ci sono tante scienziate. C'è la mensa e abbiamo il “club delle due”. Un incontro, che si svolge alle 14, i ricercatori raccontano a che punto sono. Un modo per abituarli a difendere le loro idee e per fare squadra».

Perché aprire oggi il vostro spazio alla città?

«C'è troppa distanza tra i cittadini e la scienza, anche a causa della scuola, che trascura questa materia, e girano troppe fake news, ancora più pericolose nell'ambito della salute. Abbiamo bisogno di supporto sia materiale sia a livello di opinione pubblica. I cittadini dovrebbero alzare la voce nei confronti di una politica che non si occupa della ricerca».

Come siamo messi in Italia, da questo punto di vista?

«Siamo alla fame. L'Italia investe in ricerca l'1,2 per cento del pil, ammesso che sia vero, la Germania il 3,5 e la media europea è del 2,4. Capisco i giovani che se ne vanno. Vede, il momento più bello al Mario Negri è stato quando la costruzione dell'istituto è finita e ho visto entrare nei laboratori il primo gruppo di ricercatori. Era un sogno che si avverava. A quasi novantuno anni voglio che l'istituto abbia la capacità di andare avanti».



Pisa “capitale mondiale” dei trapianti di pancreas

■ REDAZIONE

Dal 17 al 19 ottobre si svolgerà a Pisa un evento davvero straordinario per il mondo della sanità, la “First World Consensus Conference on Pancreas Transplantation”. Per tre giorni, dunque, la cittadina toscana sarà la “capitale mondiale” dei trapianti di pancreas. Per la prima volta, infatti, i principali esperti da tutto il mondo si riuniranno per definire le linee guida internazionali per l'applicazione di questa importante opzione terapeutica.

Il 17, in apertura della Consensus Conference, l'Università di Pisa conferirà la laurea magistrale honoris causa in Biologia

applicata alla Biomedicina a David E.R. Sutherland, unanimemente riconosciuto come il maggior esperto al mondo in materia di trapianto di pancreas e beta cellule pancreatiche.

La tre giorni pisana, che si tiene a distanza di oltre 50 anni dal primo trapianto di pancreas (16 Dicembre 1966), è stata annunciata mercoledì 9 ottobre, nella Sala dei Mappamondi di Palazzo alla Giornata, dal rettore Paolo Mancarella, dal presidente della Fondazione Pisa, Claudio Pugelli, dal coordinatore del Comitato Organizzatore, Ugo Boggi, dal di-

rettore del dipartimento di Biologia, Alberto Castelli, e dalla presidente del corso di laurea magistrale in Biologia applicata alla biomedicina, Luciana Dente. La “First World Consensus Conference on Pancreas Transplantation” è organizzata dall'Università di Pisa, con il supporto della Fondazione Pisa, della Regione Toscana e del Comune di Pisa. L'iniziativa, promossa dal professor Ugo Boggi, nasce sotto l'egida della International Pancreas and Islet Transplant Association, divisione della Transplantation Society, la Società mondiale dei trapianti.

A Pisa arriveranno 80 esperti internazionali provenienti dai cinque continenti in rappresentanza di 18 Paesi. Si tratta della prima volta in cui i maggiori esperti mondiali si riuniscono per deliberare, seguendo una metodologia scientifica, circa valore e modalità di esecuzione del trapianto di pancreas. I risultati della Consensus Conference avranno ovvie, inevitabili, ripercussioni sulla pratica dei trapianti di pancreas in tutto il mondo.

Il congresso, che si svolgerà nell'Auditorium della Fondazione Pisa, non ha supporto di aziende del settore farmaceutico o medicale in generale, come scelta ben precisa volta a evitare ogni e qualsiasi potenziale conflitto di interesse. Il Comitato Organizzatore è composto dai professori Ugo Boggi, Piero Marchetti e Fabio Vistoli dell'Ateneo di Pisa, Thierry Berney dell'Università di Ginevra e Raja Kandaswamy dell'Università di Minneapolis.



MF FOCUS

Healthcare & Wellness

FOCUS Le novità sul ritmo sonno-veglia, sulle differenze uomo-donna, sulla diagnosi della demenza e sulle terapie geniche

I neurologi della 'Sin' a congresso a Bologna

Tutti i dati e le informazioni contenuti nel presente focus sono stati forniti da StudioNews, che ne garantisce la correttezza e veridicità, a soli fini informativi

di **Eugenia Sermonti**

Arriva dal 50° congresso della Società Italiana di Neurologia SIN in corso a Bologna la notizia della realizzazione di un bando di ricerca finanziato per la prima volta direttamente dalla SIN: «120 mila euro a sostegno di 3 progetti di giovani ricercatori under 40 che operino nei 3 diversi territori italiani - nel nord, sud e centro Italia - ha affermato Gianluigi Mancardi, professore Clinica Neurolo-

gica Università di Genova e presidente Società Italiana di Neurologia - e che dovranno avere come obiettivo la realizzazione di studi clinici, epidemiologici, ricerche applicate o ricerche di base sulla 'neurologia di genere': si tratta di un impegno che vogliamo mantenere anche nei prossimi anni, cambiando di volta in volta il tema su cui focalizzare la ricerca». Differenze importanti quelle tra uomo e donna, sia in termini di diverso funzionamento del cervello - maggiori capacità

memoria soprattutto verbale nel sesso femminile - sia in termini di diffusione delle patologie neurologiche a causa degli ormoni femminili, sia come risposta alle terapie farmacologiche con maggiori effetti collaterali a svantaggio delle donne. Sta prendendo piede, come accadde 150 anni fa per la medicina pediatrica, una nuova strada della medicina che tiene conto delle profonde differenze uomo/donna e si indirizza quindi sempre di più verso una personalizzazione di genere, dalla diagnosi alla terapia.

NUMERI IN CRESCITA COME L'ETÀ MEDIA DELLA POPOLAZIONE

Neurologia, i numeri italiani

In Italia sono 1 milione le persone affette da demenza, di cui 600 mila colpite da Alzheimer, mentre circa 800 mila sono i pazienti con conseguenze invalidanti dell'ictus, patologia che ogni anno fa registrare 150 mila nuovi casi. Sempre nel nostro Paese, il Morbo di Parkinson colpisce circa 300 mila persone, mentre all'epilessia sono attribuiti 500 mila casi. In minoranza, ma con un trend in costante aumento, i 120 mila pazienti, spesso giovanissimi, colpiti da Sclerosi Multipla e con malattie dei nervi o dei muscoli. **(E. Ser.)**



È Stefano Del Prato il presidente 'EASD'

Stefano Del Prato, professore di Endocrinologia presso l'Università di Pisa e già presidente della Società Italiana di Diabetologia (SID) nel biennio 2012-2014, è stato eletto presidente della European Association for the Study of Diabetes (EASD). Il professor Del Prato che ricopre attualmente la carica di presidente del board scientifico della European Foundation for the Study of Diabetes (EFSD) entrerà in carica come presidente EASD dal primo gennaio 2020, per un mandato di due anni.



Stefano Del Prato

SALUTE MENTALE Milano. Il punto in una conferenza stampa di Onda

Un piano nazionale sulla depressione

di **Fabrizia Maselli**

In occasione della Giornata Mondiale della Salute Mentale del 10 ottobre scorso Janssen ha organizzato il meeting 'Depressione sfida del secolo, verso un piano nazionale per la gestione della malattia' nel corso del quale è stata simbolicamente firmata da tutti i relatori intervenuti una copia del primo 'Libro Bianco sulla Salute Mentale in Italia' presentato per la prima volta da Onda alla presenza di Rosana Boldi, vice-presidente della Commissione Affari Sociali Camera dei Deputati e che nel corso del 2020 «verrà portato all'attenzione delle Istituzioni delle principali Regioni italiane», ha confermato



Francesca Merzagora, fondatrice e presidente della Fondazione Onda. Perché nel nostro Paese la depressione - in tutte le sue forme - colpisce più di 3 milioni di pazienti; la depressione maggiore circa 1 milione: di questi, solo la metà ha ottenuto diagnosi e trattamento. Circa il 30 per cento dei pazienti con depressione maggiore, ossia circa 130 mila pazienti, non risponde ai trattamenti tradizionali, nonostante una corretta aderenza alle terapie, somministrate a dosi e per tempi adeguati. «È significativo il fatto che, nell'area della salute mentale, ben due molecole di Janssen hanno ricevuto dall'OMS il riconoscimento di farmaci essenziali per l'umanità», ha detto Massimo Scaccabarozzi, Amministratore Delegato e Presidente di Janssen Italia.

La finale di 'Play! Storie che cantano'

di **Matilde Scuderi**

Pubblicazione, promozione e distribuzione di un singolo: questo il premio che si è aggiudicato Cristiano Turrini con 'Guernica' la canzone vincitrice di 'Play! Storie che cantano', contest musicale dedicato alle donne con tumore metastatico del seno. L'iniziativa, in radio partnership con RDS, è stata realizzata nell'ambito della campagna di sensibilizzazione 'Voltati. Guarda. Ascolta. Le donne con tumore al seno metastatico' iniziativa Pfizer in collaborazione con Europa donna Italia e Susan G. Komen Italia che ha ricevuto il patrocinio di Fondazione Aiom e, e che dal 2017 permette alle donne con tumore del seno di esprimersi, di raccontare la propria storia e di mandare al mondo un messaggio di speranza. Perché si può essere più forti della malattia ma occorre rompere il silenzio che la circonda e garantire a tutte le pa-



zienti la migliore qualità di vita possibile. «Mi sono resa conto che la musica è in grado di raccontare le storie di queste coraggiosissime donne, e allo stesso tempo fortificarle. Vedere le loro esperienze in musica le renderà orgogliose e darà loro la forza necessaria - afferma Noemi, testimonial del contest e madrina della serata finale - gli artisti hanno saputo cogliere con grande intensità e passione tutte le sfumature che sono emerse dai racconti delle pazienti». I 5 finalisti hanno potuto condividere il palco. I ragazzi hanno condiviso il palco con Noemi, e ad altre star del pop nazionale come Francesco Sarcina de 'Le Vibrazioni', Roy Paci, Diodato, Enrico Nigiotti, Bianca Atzei.



in abilità motorie e nell'orientamento spaziale per il sesso maschile, maggiore empatia e